Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 18 Giugno 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 35	17	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "Lo Stampa,,
40-940 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenessi di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 5, 7 - Piazzetta della Libertà Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-940 - 40-947

La tregua doganale alla Conferenza di Londra

Un progetto americano di riduzione dei dazi - La stabilizzazione delle monete: « lira e franco non si toccano » - Hugenberg in disgrazia

Londra, 17 notte.

La giornata piovigginosa di sosta dei lavori della Conferenza economica mondiale ha visto raccolti delegati ed esperti e le loro consorti nel castello di Windsor ospiti tutti, in numero di circa duemila, di Re Giorgio e della Regina Maria. Al Museo di geologia, disertato dalle delegazioni e dai giornalisti, hanno soltanto lavorato le macchine da scrivere. Verso sera, al ritorno a Londra delle delegazioni, si sono risvegliate automaticamente le sospese conversazioni economiche e diplomatiche alle quali una mossa compiuta ieri dal delegato tedesco Hugenberg ha conferito carattere di viva animazione.

Il « memorandum » Hugenberg

Il Ministro Hugenberg, in sede di Commissione economica, aveva ieri avanzato un *memorandum* nel quale sollevava un certo numero di questioni di carattere delicato facendo appello alla «libera creativa umanità dei popoli occidentali» a sostenendo come ogni nazione dovesse curare i suoi malanni mediante un'azione essenzialmente interna. La finanza internazionale era accusata di essere la causa fondamentale del crollo dei mercati e la saggia e pacifica collaborazione fra creditori e debitori doveva coinvolgere delle misure che ponessero la Germania in condizioni di solvibilità. Orbene, queste condizioni sono state così precisate dal Ministro Hugenberg: 1) alla Germania va dato un territorio coloniale in Africa quale base per grandi lavori e investimenti di capitali; 2) a una nazione che difetta di sufficiente territorio, ma no dato, in modo che in caso di vigore dei suoi abitanti possa creare una zona di colonizzazione e grandi lavori di pace. « Non soffriamo — dice il *memorandum* — di sopraproduzione ma di sottoconsumo. Guerre, rivoluzioni e flagelo interno hanno segnato l'inizio della decomposizione della Russia e di gran parte dell'Oriente. Tale decadenza pericolosa s'infiltra verso l'Occidente ed è nostro dovere arginarla ».

Secondo voci correnti in alcune delegazioni, il *memorandum* di Hugenberg è stato interpretato quale una richiesta di colonie in Africa e di libertà d'azione colonizzatrice nei territori sovietici più vicini alla Germania. Sembra tuttavia che con un artificio procedurale il *memorandum* sia stato fatto ritirare da Hugenberg e stasera si apprenda che la mossa del Ministro nazionalista è stata sconfessata dai membri della delegazione tedesca alla Conferenza. I giornali della sera annunciano che Hugenberg partirà stanotte stessa alla volta di Berlino in seguito alle acerbe critiche alle quali è stato fatto segno dai suoi colleghi. Secondo voci che, a causa della sospensione dell'attività conferenziale, non possono essere nè confermate nè smentite, von Neurath si sarebbe affrettato a informare il presidente della Commissione economica, il Primo Ministro olandese Coolijo, come il *memorandum* in questione esprimesse nient'altro che l'opinione personale del ministro Hugenberg e non quella del Governo o della delegazione tedesca alla Conferenza. Il posto di Hugenberg in seno alla delegazione verrebbe occupato, a partire da lunedì, dal dott. Bang, esperto finanziario ed ex-funzionario del disastro tedesco del Tesoro. A titolo di pura cronaca, va inoltre riferito che i giornali della sera sostengono che Hugenberg ha deciso di partire per Berlino onde rassegnare le sue dimissioni in conseguenza dell'atteggiamento recisamente critico assunto dai suoi colleghi di fronte al *memorandum*.

Il capo della delegazione sovietica Litvinoff, appena informato della mossa del delegato tedesco, ha scrollato le spalle e poi ha fatto questa dichiarazione:

«Può darsi che gli autori del *memorandum* di Hugenberg sperino d'introdurre un elemento di commedia nella pesante atmosfera creata alla Conferenza dalla serietà dei problemi che essa sta affrontando ».

Progetto di riduzione delle tariffe

L'importanza dell'incidente sembra comunque esagerata da giornalisti in cerca affannosa di notiziario a carattere piuttosto drammatico, poichè quello disponibile al Museo di geologia si presta soltanto a una prosa a effetti deprimenti su non addirittura soporifici. Più importante, invece, è un comunicato che diramo oggi la delegazione degli Stati Uniti. Esso contiene il testo di un « progetto di ordine del giorno della commissione economica in materia di politica tariffaria e commerciale », presentato dalla delegazione di Washington. In esso quest'ultima propone una riduzione delle barriere doganali per via di accordi plurilaterali, una proroga della tregua doganale dopo la Conferenza di Londra, e infine una incoraggiamento a ridurre le barriere commerciali mediante accordi bilaterali. Sotto il capitolo delle riduzioni delle barriere doganali, la delegazione propone: 1.o una riduzione uniforme del 10 per cento dei diritti d'importazione in vigore al 12 giugno 1933 nei vari paesi, compresa una corrispondente riduzione del montante delle tasse e sovratasse sulle importazioni e delle tariffe preferenziali consentite a prodotti provenienti da paesi che non siano quello importatore; 2.o una corrispondente attenuazione delle restrizioni alle importazioni diverse da quelle tariffarie; un programma « positivo » su questo punto è promesso dalla delegazione degli Stati Uniti; 3.o un accordo sui principi e i modi di applicazione del contingentamento alle importazioni, di guisa tale da attenuare le incertezze, da ridurre gli ostacoli agli scambi internazionali e da evitare discriminazioni tra prodotti analoghi di diversa origine.

Gli accordi plurilaterali dovrebbero, secondo i delegati degli Stati Uniti, tendere a recare un'attenuazione o a conferire carattere « moderato » ai diritti d'importazione e alle altre barriere doganali. Per entrare in vigore dovrebbero essere adottati e ratificati da un numero di paesi rappresentanti almeno il 50 per cento del commercio internazionale durante l'anno 1932. Nei riguardi del secondo capitolo, la tregua doganale dovrebbe essere prolungata dopo la chiusura della Conferenza economica per un periodo di tempo sufficientemente lungo da fornire una base stabile per l'applicazione di misure concrete miranti al raggiustamento del commercio internazionale. La delegazione, infine, dichiara ritenere che un accordo su tutti questi punti possa essere realizzato dalla Conferenza. Sarebbe tuttavia necessario incoraggiare, mediante una speciale mozione, ulteriori riduzioni doganali specialmente per il tramite di accordi reciproci conclusi tra gruppi di paesi. Tali accordi dovrebbero essere fondati sul principio della nazione più favorita sotto la riserva di limitate deroghe destinate a rispettare le speciali situazioni.

A tarda ora si apprendeva negli ambienti conferenziali che un colloquio era avvenuto in giornata tra il Ministro delle finanze italiano Jung e il delegato francese Bonnet, durante il quale è stato esaminato il problema della stabilizzazione del dollaro e della sterlina. I due statisti si sono trovati interamente d'accordo sul principio fondamentale che in seno alla delegazione francese era stasera definito con queste semplici parole: « il franco e la lira non si toccano ».

RENATO PARESCE.

Un Memoriale tedesco chiede la restituzione delle Colonie

Berlino, 17 notte.

Non è reso qui noto il contenuto particolareggiato del memoriale che il Ministro Hugenberg ha presentato ieri sera alla Commissione economica della Conferenza di Londra comunicandolo contemporaneamente ai rappresentanti della stampa tedesca colà presenti, i quali però si astengono dal riferirlo sul loro giornali. Molta reticenza regna sull'argomento.

Un chiarimento ufficioso

I giornali si limitano ad accennare ad alcune tesi contenute nel sovraddetto Memoriale, e principalmente alla tesi in cui il Ministro dell'Economia sostiene che al popolo tedesco non potrà essere arrecato un vero soccorso se non gli sarà dato di esercitare un'altra volta una attività coloniale, se non gli saranno cioè restituite tutte le antiche Colonie, e se l'eccedenza della sua popolazione non potrà disporre in qualsiasi modo di un territorio di colonizzazione nel mondo; i giornali riferiscono poi l'eco favorevole suscitata nella stampa inglese non meno che in quella francese da queste tesi del Ministro Hugenberg, non solo per quanto riguarda la restituzione pura e semplice dei territori coloniali, ma anche per quanto il Ministro avrebbe detto nel suo Memoriale circa la spazio di colonizzazione da concedere in altra forma al popolo tedesco; tutte tesi delle quali, in definitiva, la stampa francese e inglese si domanda se, data la forma con cui sarebbero state presentate, esse rappresentino un atto o una domanda formale della delegazione tedesca a Londra ovvero se si tratti semplicemente di appunti personali o privati del Ministro Hugenberg.

Su questo punto vi è una comunicazione ufficiosa berlinese la quale anzitutto spiega come il Ministro Hugenberg si sia deciso alla presentazione in questa forma delle sue tesi; dovendo egli tornare oggi a Berlino — dice pressa poco la comunicazione ufficiosa —, e non avendo avuto luogo alcuna discussione plenaria in tempo in cui il Ministro Hugenberg potesse avere occasione di esprimere, come contava fare, le sue tesi e i suoi ragionamenti così egli si è deciso di consegnarli in un Memoriale alla Commissione economica di Londra comunicando contemporaneamente alla stampa tedesca colà rappresentata (evidentemente — come qualche giornale del resto arguisce — per destare un dibattito in proposito e in ogni modo per impedire che le sue tesi rimangano sepolte sotto il possacarte); è per altro sintomatico, e siamo obbligati a rilevarlo per obbligo di cronisti, che alcuni foglietti dell'Agenzia ufficiosa *Wolff Bureau*, contenevano questa mattina in extenso il contenuto concreto del Memoriale di Hugenberg, ma che ciò malgrado le redazioni tedesche e non lo hanno ricevuto e sono state fino a questo momento almeno consigliate di non riportarlo, come infatti fanno, tolti i pochi accenni sopradetti.

Problema sul tappeto

A questa supposizione ci autorizza inoltre la sopraddetta comunicazione ufficiosa, la quale per altro ciascun giornale riproduce a suo modo, là dove essa continua col dire che in sostanza il Memoriale di Hugenberg non sarebbe altro che una manifestazione personale del ministro dell'Economia, e non costituirebbe per nulla una manifestazione ufficiale o formale della delegazione tedesca a Londra, della quale anzi « non possiede l'assentimento ufficiale; si tratta tuttavia di una serie di fondamentali teorie economiche le quali del resto — si aggiunge — coincidono con i concetti ufficiali tedeschi ». La chiarezza non è molta, come si vede. Per inciso riferiamo testualmente un comunicatino dell'ultima ora del *Wolff Bureau* il quale dice che « Siccome il dibattito generale non ha avuto luogo e il Ministro doveva oggi tornare a Berlino egli ha comunicato alla stampa (alla stampa tedesca soltanto; e non dunque alla Commissione economica?) alcune tesi di politica economica come pure e semplice espressione della sua opinione personale ».

Per altro non contribuisce a fare maggior chiarezza quanto diffonde l'Agenzia *Telegraphen Union*, anche essa non lontana da ambienti ufficiali, la quale dice « che il Memoriale presentato da Hugenberg costringerà ormai la Conferenza ad occuparsi delle esigenze e delle opinioni tedesche da lui esposte e a prendere posizione di fronte ad esse. Sarà impossibile passare sotto silenzio le soluzioni prospettate, per quanto non mancherà il tentativo di trarre per le lunghe le giustificate richieste della Germania ».

Si tratta dunque di un atto ufficiale e formale della delegazione? La domanda risorge a queste espressioni: « Per noi tedeschi (commenta il *Börsen Zeitung*) quello che importa è che finalmente una volta è stata affermata davanti ai competenti dell'economia internazionale la connessione fra l'economia mondiale e l'attività coloniale della Germania, fra il risanamento dell'economia e la necessità di spazio e di lavoro della Germania ».

E alla domanda della stampa estera se Hugenberg abbia parlato come persona o come membro della delegazione tedesca, o a nome di essa, come semplice cittadino del suo paese, il giornale risponde che la domanda è oziosa perchè tutto il popolo tedesco divide le opinioni di Hugenberg, cioè vuole la parità coloniale.

L'oscurità e gli equivoci più o meno internazionali della faccenda non finiscono qui. Vi è poi evidentemente una grande confusione a proposito delle tesi stesse espresse da Hugenberg, soprattutto per quanto riguarda lo spazio da dare al « popolo senza spazio ». Su queste tesi, delle quali, ripetiamo, non si conosce il contenuto concreto, i giornali riecheggiano un'altra parte della comunicazione ufficiosa la quale è intesa evidentemente a tranquillizzare le preoccupazioni sorte o fatte sorgere da tendenziose interpretazioni di stampa da qualche parte. Si intende sopratutto tranquillizzare la Russia a cui quella parte della stampa estera ha interpretato rivolto il pensiero di Hugenberg.

Su questa parte, ad esempio, il *Börsen Courier* così riferisce la comunicazione ufficiosa: « Da ciò alcuni giornali esteri hanno voluto desumere l'intenzione di una politica imperialistica nel vicino oriente europeo. Chiunque però legga bene il Memoriale deve considerare che Hugenberg non vi ha minimamente pensato perchè in quel punto egli si riferisce all'America del Sud e all'Estremo Oriente ». Come si vede da questo passo è impossibile dare un giudizio lo merito se non si ha sotto occhio il testo preciso

« E' assolutamente fuori luogo — si affretta a concludere per conto suo il *Börsen Courier* — come si dichiara nei circoli competenti di Berlino che Hugenberg parlasse della Russia come all'estero si è voluto intendere. Della Russia parla nel Memoriale, ma in altro punto e sotto altri rapporti. In complesso si constata che in nessun modo il Memoriale del Ministro dell'Economia possa dare luogo ad accuse. Nella prossima settimana (così hanno la comunicazione ufficiosa) parecchie idee contenute nel Memoriale rivivranno in ogni modo ».

G. P.

LA CROCIERA AEREA DEL DECENNALE

Le squadriglie tricolori sono pronte

Si attende che la base di Cartwright sia attrezzata

Milano, 17 notte.

All'inviato speciale del Popolo d'Italia a Orbetello, che ha chiesto stasera a S. E. il Generale Balbo notizie sulla partenza della squadra aerea, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Non è mai stata fissata la data della nostra partenza da Orbetello; alcuni giornali stranieri si affannano ad assicurarla ogni giorno per l'indomani, ma, evidentemente, non possiamo decollare da Orbetello prima che la base di Cartwright, nel Labrador, non sia attrezzata per ricevere i nostri idrovolanti.

« Oggi, per esempio, non sappiamo ancora se la baia sia o meno libera dai ghiacci, perchè la nostra nave appoggio Alice, salpata da San Giovanni di Terranova il 5 giugno, da nove giorni tenta inutilmente di passare lo stretto Belle Isle, chiuso ancora da banchisa compatta e da iceberga. Abbiamo dovuto ricorrere ad un rompighiaccio, partito stamane da San Giovanni di Terranova e che raggiungerà l'Alice non prima di martedì.

« Questa nostra decisione di ricorrere ad un rompighiaccio ha provocato, anzi, in America ed in Europa notizie di avarie subite dall'Alice in una collisione con un iceberg, notizie assolutamente destituite di fondamento. Quindi, fino a che la nostra base di arrivo non sarà in via di allestimento o, almeno, fino a che l'Alice non avrà raggiunto la costa del Labrador, non pensiamo di lasciare i sicuri ormeggi di Orbetello.

« Concludendo: il personale è pronto, gli apparecchi sono già riformiti ed attendiamo soltanto l'avanzarsi della stagione che al Nord è in ritardo di oltre un mese ».

Il saluto augurale dell'Esercito

Roma, 17 notte.

Le *Forze Armate* pubblicano:

« S. E. il Ministro della Guerra, gen. Gazzera, nel momento in cui S. E. il gen. Balbo assumerà il comando della squadra destinata a compiere la Crociera atlantica nell'America del Nord, gli ha diretto il seguente telegramma:

« *L'Esercito seguirà con ammirazione e con fierezza le poderose ali che, sotto la tua guida sicura, affronteranno l'arduo cimento. Nella certezza di nuove vittorie formula, con cuore di camerati, voti fervidissimi. A te il mio particolare affettuoso augurio.* — GAZZERA ».

S. E. il Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo ha così risposto:

« *Il saluto augurale dell'Esercito è giunto molto gradito agli equipaggi che si accingono a portare al di là dell'Atlantico la stessa alla gloriosa, bandiera della Patria, che i camerati in grigio-verde tennero alta a Vittorio Veneto. Pregoti renderti interprete sentimento nostro grato animo e inviati mio affettuoso saluto.* — ITALO BALBO ».

Fervida attesa in Olanda

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 17 notte.

Per disposizione del comm. Parini, Direttore degli Italiani all'estero, tutti i fascisti di Olanda saranno presenti all'arrivo della Crociera aerea italiana del Nord Atlantico. Ne sono già arrivati un po' da ogni città: dall'Aja, da Rotterdam e da Utrecht; altri sono pure arrivati da Anversa e da Bruxelles e persino da Berlino e da Parigi. Raccolti attorno ai gagliardetti col distintivo e la camicia nera, così si allineeranno nei pressi dell'hangar riservato alle autorità olandesi. Anche i giornalisti sono accorsi da tutti i Paesi: oltre agli olandesi e agli invitati speciali dei giornali italiani, notiamo colleghi tedeschi, belgi, francesi, inglesi e americani.

Non mancano i fotografi e gli operatori cinematografici. Una grande Agenzia anglo-americana tiene a sua disposizione un aeroplano, che dovrà immediatamente partire per Londra coi negativi fotografici e cinematografici che avranno registrato l'immagine del meraviglioso ammaraggio, per diramare quindi radiotelegraficamente il giorno stesso dell'arrivo le fotografie ai principali giornali del mondo.

Il colonnello Senzadenari sta dando gli ultimi tocchi ai lavori di organizzazione: il piano per il servizio d'ordine è stato studiato, d'accordo con le autorità olandesi, nei suoi minimi particolari; i servizi logistici possono entrare in opera da un momento all'altro. Non è neppure dimenticata l'organizzazione per il trasporto in città degli aviatori. Con speciali motoscafi essi arriveranno alla stazione centrale, dove trenta automobili e due omnibus, messi a disposizione dall'Agenzia olandese della Fiat, porteranno gli Ufficiali all'Amstel Hôtel e i sottufficiali all'American Hôtel. Per gli ambulacri sotterranei di questi due grandi alberghi si vedono intanto passeggiare alcuni personaggi che nessuno si aspetterebbe di incontrare: cuochi italiani e camerieri per macchine da caffè espresso. I trasvolatori azzurri non dovranno risentire affatto del cambiamento di cucina.

All'Amstel Hôtel, specie di comando di tappa, vi è, come sempre avviene alla vigilia di grandi avvenimenti, un vivace e continuo viavai. La grande hall è ingombra di gente di ogni nazionalità: olandesi, svedesi, inglesi e americani che vogliono sapere se c'è nulla di nuovo. Gli olandesi non sono mai stati tanto in orgasmo per l'arrivo di visitatori stranieri quanto in questi giorni nell'attesa dei trasvolatori azzurri.

Tale attesa non ha nulla di artificioso e di tradizionale. Dire semplicemente che è calorosa e vibrante non basta: per comprendere quanto in essa vi sia di intimo e di spontaneo, di letizia e di orgoglio è necessario ricordare la simpatia che unisce questo popolo al nostro. Gli olandesi amano l'Italia per tutto ciò che la nostra Patria ha di irrealizzabile per genti del Nord; l'amano per il mare passato e per la sua gloria, per tutte le sue musiche ed il suo entusiasmo; l'amano sovratutto perchè essa è uno dei più bei Paesi del mondo, e il più giovane, quello che sa maggiormente osare. La grande Crociera attraverso i mari del Nord li riempie di stupore e di entusiasmo.

I giornali, e molte personalità, assicurano che gli olandesi seguiranno i trasvolatori azzurri con lo stesso cuore ansioso e fervidamente solidale con il quale seguirono nel gennaio e febbraio 1931 la prima Crociera transatlantica del Sud. Questa, a poco più di due anni, qui in Olanda si è ormai tramutata in leggenda. I giornali l'hanno rievocata nei giorni scorsi, ed i pescatori olandesi di certo se la sono raccontata a sera, quando, dopo avere ritirate le reti, se ne tornavano alle loro piccole case fiorite e inghirlandate, e attorno non si sentiva più che lo sciacquio delle onde e il ritmico girare dei mulini.

D'altra parte il fatto che Amsterdam, piena come Venezia di canali e colombi, sia stata scelta come meta della prima tappa riempie gli olandesi di legittima fierezza.

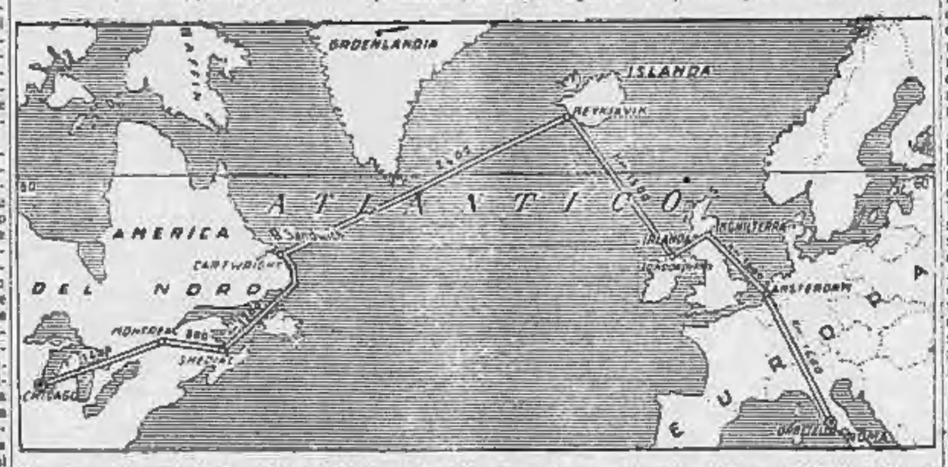
Si calcola che non meno di centomila persone si accamperanno lungo le dighe dello Zuiderzee. Intanto la lunga strada che da Amsterdam conduce a Schellingwoude attraverso canali, pontoni, lagune è sempre ingombra di automobilisti, di ciclisti, di gente, di scolaresche in passeggiata, e di intere famiglie, chè tutti sperano di poter gettare uno sguardo sul bacino che custodirà tra breve i preziosi portenti dell'arte aeronautica italiana. Dall'alto delle dighe lo Zuiderzee piatto e liscio appare come una immensa lastra di vetro ameriglato, nella quale le piccole barche galleggiano come bruni fuscelli di legno.

Bandiere bianche rosse e verdi, sparse qua e là, indicano l'attracco d'ogni apparecchio, e indicano nello stesso tempo la direzione e la forza del vento. Tutto è pronto ad Amsterdam per accogliere gli idrovolanti italiani: la base navale, il pubblico, le autorità e infine il cielo.

Solitamente grigio e chiuso, il cielo di Amsterdam si è fatto da qualche giorno azzurro, di un azzurro limpido e schietto come quello d'Italia. Il cielo, la laguna, il paesaggio splendono oggi in quella maturità di quieto estivo che promette tempo bello stabile. Pare definitivamente superata la instabilità delle ultime settimane, ed il popolo olandese può fare a meno di considerare con piena fiducia l'audace impresa dei trasvolatori azzurri.

Fra noi italiani che viviamo queste ore dell'attesa si parla poco. Ci stringiamo la mano, ci sorridiamo e ci guardiamo negli occhi. E gli occhi dicono: la seconda Crociera transatlantica sarà la più grande impresa aeronautica del mondo, una delle più belle opere di civiltà e di ardimento, la migliore affermazione dell'Italia rinnovata da Mussolini. Ma non pronunziamo una parola di tutto ciò. La grandezza dell'impresa, la sua audacia e la chiara bellezza che ne risulta impongono una conversazione sobria e concisa.

PAOLO ZAPPA.



Nuovi compiti agli Istituti fascisti di cultura

Roma, 17 notte.

Oggi il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, e l'on. Dino Alfieri, presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, i quali, unitamente al vice-Segretario del Partito professore Arturo Marpicati, gli hanno rimesso le relazioni ed i resoconti stenografici del terzo congresso degli Istituti fascisti di cultura, tenutosi a Milano il mese scorso. Lo hanno ringraziato per quanto egli ha fatto finora allo scopo di inquadrare detti Istituti fra le attività più direttamente raccomandate ai Segretari federali, e gli hanno illustrato i voti formulati dal congresso.

Il Segretario del Partito, esaminati attentamente tali voti, ha dichiarato di aver dato già disposizioni che vengono incontro ai *desiderata* del congresso, e precisamente di avere disposto:

1) che in ogni Provincia i Segretari federali facciano convergere intorno all'Istituto fascista di cultura tutti gli Enti che comunque svolgano attività culturali;

2) che le Federazioni dei Fasci di Combattimento facciano in modo che la sede dell'Istituto locale sia possibilmente presso la Federazione stessa, oppure che l'Istituto fascista abbia sede conveniente in uno degli edifici pubblici della città;

3) che siano invitati i professori iscritti all'A. F. S. (universitari e scuola media) e gli uomini di cultura a far parte degli Istituti delle rispettive sedi.

Inoltre, anche in rapporto alla recente discussione che sull'argomento è stata fatta in seno al Consiglio Nazionale del Partito, riunitosi a Palermo, ha assicurato che disporrà: a) che, al centro, l'Istituto nazionale sia sorretto dal Direttorio del Partito in quest'opera di coordinamento delle attività culturali; b) che sia rapidamente completata l'organizzazione delle sezioni giovanili in seno agli Istituti, in collaborazione con i Gruppi universitari fascisti; c) che i Segretari federali diano un contributo finanziario all'Istituto locale in rapporto alla importanza della sede e all'attività che esso svolge, sempre, s'intende, entro i limiti e la possibilità del bilancio della Federazione.

I convenuti hanno manifestato al Segretario del Partito la loro viva riconoscenza per l'alto ed efficace patrocinio che egli ha voluto accordare all'opera degli Istituti fascisti di cultura.

La notizia sopra riportata della relazione fatta da Giovanni Gentile e da Dino Alfieri al Segretario del Partito sul congresso degli Istituti fascisti di cultura, dimostra appunto la saldatura tra Fascismo e cultura e, conseguentemente, la saldatura tra l'Istituto nazionale fascista di cultura ed il Partito. Molte polemiche, molti dubbi e anche molte immobilità dovranno, dopo tali disposizioni, aver termine. Gli uomini di cultura dovranno ancora meglio inquadrare la loro attività nell'orbita di questo tipico Istituto del Regime, e, bene a ragione, il Segretario del Partito ha sancito l'appartenenza di diritto agli Istituti dei professori e degli studiosi fascisti, i quali non dovranno limitare il loro dovere ad una nuda puntualità nel settore scolastico, ma altresì essere vivi ed operosi in una più larga sfera di istruzione e propaganda culturale.

Ottimamente poi è stato prescritto che tutte le istituzioni culturali locali debbano essere coordinate ai fini di un maggiore e più pratico rendimento. In effetto, l'atomismo degli Enti culturali, ancora esistente, costituisce una singolare stonatura nell'armonico quadro di vita politica e morale realizzato dal Fascismo. Anche questo, del resto, era un voto da un pezzo formulato dall'Istituto nazionale fascista di cultura, oltrechè da quanti deploravano la dispersione di energie nella vana competizione di enti culturali a denominatore su per giù comune.

In poche parole, si tratta di altrettanti nuovi compiti che il Duce, per il tramite del Segretario del Partito, assegna all'Istituto nazionale fascista di cultura. Non è a dubitare che l'Istituto, assecondato dall'opera di quanti sono chiamati ad affiancarne l'azione, se ne farà degno interprete nell'interesse superiore della Rivoluzione e del Regime.

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 17 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il generale Nagevicius, Capo dei servizi sanitari dell'Armata lituana e Petras Vileisis, segretario della Legazione della Lituania a Roma.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea e riduzione della circolazione

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 21 maggio al 10 giugno 1933 - Anno XI, i seguenti mutamenti:

la riserva in valuta aurea è salita da 6.667.831.000 a 6.716.802.000;

la riserva in valuta equiparata (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 369.081.000 a 358.488.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 465.427.900 a 462.714.400;

le anticipazioni sono diminuite da 573.674.000 a 493.302.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 12.987.017.000 a dodici miliardi e 842.697.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 332.893.000 a 252.486.000;

i depositi in conto corrente sono aumentati da 948.241.000 a un miliardo e 44.608.000.

Manifestazioni antitaliane

organizzate a Zagabria

Belgrado, 17 notte.

Ulteriori notizie intorno alla « giornata adriatica » svoltasi recentemente a Zagabria informano che durante lo sfilamento di un corteo per le principali vie della città non solo si inneggiò all'Adriatico jugoslavo ma si gridò anche: « Morte all'Italia », « Abbasso Mussolini », « Vogliamo la revisione fino all'Isonzo! ». Più tardi dal balcone della Cassa di Risparmio cittadina il rappresentante della « Jadranska Straza » di Zagabria, tale Vidakovic, pronunziò un lungo discorso in cui parlò dello slavismo della costa dalmata adriatica, dell'importanza dell'Adriatico per la Jugoslavia e per gli slavi in genere, dello spirito marinaro del popolo jugoslavo e della missione degli slavi.

Il giornale *Novosti* in un editoriale consacrato a questa manifestazione rileva che l'idea adriatica si afferma sempre più saldamente nel popolo jugoslavo, e quindi, accennando al comizio antirevisionista svoltosi giorni addietro a Belgrado, afferma che esso ha provocato in Italia un furore che ancora non si è placato e che la manifestazione sokolista di Sussak ha pure colpito Roma nel vivo.

« Tuttavia — prosegue il giornale — dobbiamo riconoscere che noi finora abbiamo fatto troppo poco rumore, mentre da parte fascista è stata applicata la massima di D'Annunzio che vince colui che meglio degli altri urla. Non mancano perciò, male che il nostro programma adriatico si liberasse dai suoi scrupoli nel mantenere una posizione esclusivamente difensiva e che in *Jadranska Straza* che sta a capo della propaganda adriatica mancasse all'azione in favore della Venezia Giulia dove si trova la piena e vera sicurezza della libertà della Dalmazia, e dei rimanente litorale jugoslavo ».

Si ha intanto notizia di nuovi incidenti avvenuti fra la gendarmeria serba e la popolazione croata. A Benkovac, sono stati arrestati 40 contadini, fra cui alcune donne, perchè sospetti di nascondere armi. Nel villaggio di Cehi, presso Zagabria, avendo i contadini piantata la bandiera croata presso due croceifissi, i gendarmi strapparono la bandiera e fecero a pezzi i due Crocefissi.

In seguito alla protesta dell'Arcivescovado, è stata aperta una inchiesta, che il Banato subito ha chiusa asserendo che non vi erano prove sufficienti per procedere a carico dei gendarmi.

Contro la pace e la civiltà

Il Governo serbo vuole ad ogni costo farsi notare seguendo perennemente la sua funzione storica di agente provocatore e di suscitatore di incendi e di stragi. Nel dramma della sua politica interna, diretta violentemente contro grandi frazioni della popolazione, anzi contro altri popoli assoggettati con l'inganno e con la violenza, questo Governo, appunto per seguire la tradizione e per distrarre l'attenzione della opinione mondiale dall'aspra crisi interna, inserisce la farsa delle rivendicazioni territoriali, come se i territori rubati non fossero già tanto grandi da sommergere il piccolo inospite Paese dei serbi.

La giornata cosidetta adriatica, ordinata a Zagabria dal Governo serbo ed inscenata da funzionari e da appartenenti alle associazioni imperialiste o terroriste, durante la quale sono state lanciate grida offensive contro l'Italia e si sono sventolati i più accesi programmi di conquista, se appartiene alla serie delle manifestazioni provocatrici, cui siamo ormai abituati, rivela una mentalità assai pericolosa, come quella che può intralciare la politica di conciliazione e di pace intrapresa, in questi ultimi mesi e realizzata, nei suoi principi, dal Patto Mussolini.

Il Governo serbo non vuole perdere nessuna occasione per isolarsi, per chiudersi nel cerchio fatale della sua tenace irresponsabilità, assumendo attitudini contrarie alla pace e alla civiltà; e tutto ciò, appunto, quando le grandi Potenze si adoperano per rischiarare l'orizzonte e per gettare le basi della collaborazione e della solidarietà internazionale. Esistono dunque ancora situazioni, e meglio stati d'animo, di guerra che debbono assolutamente scomparire nell'interesse della pace e della civiltà.

Non occorre avvertire che l'Italia, diventata, ormai, per riconoscimento mondiale, la custode della pace, è sempre pronta a respingere e stroncare qualsiasi folle tentativo di irresponsabili che tendesse a minacciare l'ordine europeo; ma occorre, tuttavia, richiamare l'attenzione delle Potenze su questo focolaio di tempeste che è la Serbia, rappresentante una delle ultime serie minaccie all'opera di conciliazione e di restaurazione ormai così bene avviata.

Italiani residenti in Francia

ricevuti da S. E. Starace

Roma, 17 notte.

E' giunta a Roma una comitiva di oltre cento connazionali guidati dai Segretari dei Fasci delle Alpi Marittime, ing. Giuseppe Speroni, cav. Riccardo Durilli e maggiore Luigi Martini.

La comitiva, cui si sono aggiunte una cinquantina di personalità francesi e che è accompagnata dal Console generale d'Italia a Nizza, comm. Cancellario D'Alessa, dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione e reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, si è recata a Palazzo Littorio a deporre una corona d'alloro nella Cappella votiva.

Nella sala delle adunanze è stata ricevuta dal Segretario del Partito. La comitiva è stata anche ricevuta dal Direttore generale degli italiani all'estero.

TAGLIANDO

valevole per l'acquisto di un biglietto d'ingresso a qualsiasi posto per il

CIRCUITO MOTOCICLISTICO DEL VALENTINO

con diritto, secondo le norme dell'apposito regolamento, ad un biglietto gratuito della lotteria per il sorteggio di una

BALILLA

ORARIO DI VENDITA DEI BIGLIETTI: presso *La Stampa*, da martedì 13 a sabato 17 c. m., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Al chiosco delle « Manifestazioni Torinesi » (Staz. di Porta Nuova), solo per i partecipanti ai treni popolari e in caso di rimanenza dei 6720 biglietti disponibili, dalle 8 alle 10,30 di domenica 18.

PREZZI DEI BIGLIETTI: Ingresso ai viali, L. 5 — Donotavoro (limitati a 2000), L. 4 — Mutilati, militari, ragazzi, L. 4 — Gradinata (rettilineo d'arrivo, limitati a 2000), L. 8 — Tribuna coperta (posti a sedere, sul traguardo, limitati a 2000), L. 10 — Sedie numerate in tribuna coperta (limitati a 250), L. 16.

Riunioni e problemi sindacali

Gli impiegati dell'industria metallurgica - La necessità di un contratto collettivo per gli addetti all'alimentazione - Un albo professionale degli imprenditori edili

Roma, 17 notte.

Il Direttorio della Federazione metallurgici ha esaminato le conclusioni della relazione sulla sistemazione contrattuale degli impiegati, illustrata ampiamente dal sig. Folloro, della Segreteria generale. Vari membri del Direttorio, fra i quali l'ing. Massimino di Torino, Bozzo di Genova, Bordogna di Milano, ed altri, hanno parlato a lungo su tale argomento. E' stata unanimemente affermata la necessità, politica e sindacale, di procedere con ogni sollecitudine alla definizione dei contratti che dovranno regolare i rapporti di lavoro degli impiegati, e sono state prese decisioni di merito, atte a dare alla Segreteria della Federazione precise direttive nell'assolvimento di questo importante compito.

Esaurita la discussione sulla relazione Folloro, il Segretario della Federazione, De Ambris, ha illustrato il recente accordo stipulato per i siderurgici, richiamando l'attenzione del Direttorio sulle opportunità di iniziare con ogni sollecitudine il lavoro per la integrazione dell'accordo. Anche su questo argomento, vari membri del Direttorio hanno discusso ampiamente, accogliendo le proposte concretate dalla Segreteria della Federazione, intesa a ordinare il lavoro di propaganda, per rendere la maestranze edotte della importanza dell'accordo, ed a svolgere, al tempo stesso, il necessario lavoro di coordinamento dell'attività contrattuale nelle singole provincie. Il Direttorio, inoltre, ha tenuto ad esprimere la propria soddisfazione e quella dei siderurgici italiani per la definizione dell'accordo nazionale che ha finalmente portato la tranquillità in questo importante settore della produzione.

L'augurio dei metallurgici a S. E. Balbo

Non meno interessante è stata la discussione fatta dal Direttorio, sulla relazione De Ambris, circa gli intendimenti della Federazione per affrontare il nuovo inquadramento degli apprendisti a per meglio precisare le funzioni del garzonato, nonchè quella dei manovali specializzati e manovali comuni. Il Direttorio, dopo ampia discussione su tale argomento, ha approvato alla unanimità le dichiarazioni del Segretario della Federazione, facendo voti che tali importanti argomenti siano risolti in sede nazionale. In seguito, Guidi ha illustrato al Direttorio l'azione svolta dalla Federazione in favore degli operai addetti al servizio di illuminazione dei treni e del personale tecnico addetto alle macchine trebbiatrici.

Esaurita la discussione in merito ai vari punti dell'ordine del giorno, il Direttorio ha espresso il voto che gli industriali, nelle assunzioni del personale, tengano particolarmente presenti i mutilati di guerra, nonchè i fascisti. Il Direttorio ha chiuso quindi i suoi lavori alla presenza dell'on. Clavenzani il quale, riferendosi alle varie deliberazioni adottate nel corso della riunione, ha intrattenuto i presenti sui problemi di ordine amministrativo, di cui la Confederazione sta attivamente occupandosi. Infine, prima di sciogliere la riunione, il Direttorio, ispirandosi ad un sentimento profondamente sentito, ha voluto rivolgere il devoto ed appassionato pensiero al Duce; ha tenuto inoltre ad esprimere anche il proprio saluto al Segretario del Partito Nazionale Fascista, al Sottosegretario on. Biagi, ed un particolare saluto augurale ha rivolto a S. E. Italo Balbo ed ai suoi valorosi camerati che si apprestano a portare oltre Oceano il saluto dell'Italia al grande popolo degli Stati Uniti, sulle ali tricolori costruite dalla tenacia e dal genio dei tecnici e delle maestranze metallurgiche italiane.

Gli alimentari e gli edili

Il nuovo Direttorio nazionale dei Sindacati dell'Alimentazione, insediato dal Presidente della Confederazione, on. Clavenzani, ha tenuto due riunioni, occupandosi particolarmente della situazione salariale che è differente da provincia a provincia, rendendo più difficile la sistemazione contrattuale.

Un problema su cui il Direttorio si è soffermato è quello relativo alle categorie prive di contratto di lavoro. Su questo argomento la discussione si è protratta a lungo ed il segretario della categoria ha concluso affermando la necessità d'una disposizione di legge che renda obbligatoria la stipulazione del contratto collettivo.

Il Direttorio si è, infine, occupato della questione dell'apprendistato ed il segretario della Federazione ha affermato che è necessario fare una netta distinzione tra garzonato e apprendistato, perchè vi sono lavori per i quali è necessario un tirocinio, altri, invece, per i quali il giovane operaio entra subito nel processo produttivo e deve essere perciò considerato come operaio o, quantomeno, come garzone. Alla discussione hanno partecipato tutti i componenti il Direttorio.

Nella giornata d'oggi ha pure proseguito i suoi lavori il Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria edilizia. Particolarmente interessante è stata la discussione sul punto dell'ordine del giorno che riguardava i lavori all'asta e le concessioni di appalti. A tale proposito il Direttorio ha unanimemente riconosciuto la necessità di addivenire alla selezione delle imprese costruttrici, attraverso la istituzione d'un albo professionale, al quale potranno essere iscritti solamente coloro che diano serie garanzie tecniche ed economiche, in modo da evitare i gravi inconvenienti lamentati finora e causati dall'eccessivo ribasso di asta praticato da imprese che non hanno alcuna consistenza tecnica e finanziaria.

Ha riconosciuto inoltre la necessità di perfezionare il funzionamento della Cassa Mutua Malattie per gli operai edili, e di rendere maggiormente aderente alla vita sindacale le attività dopolavoristiche.

L'on. Clavenzani nel Cuneese

Un rapporto di dirigenti sindacali e la visita alle maggiori officine della zona

Cuneo, 17 notte.

E' giunto stamane nella nostra Provincia per una rapida visita ai maggiori centri, alle organizzazioni ed agli operai dell'industria, l'on. Ugo Clavenzani, presidente della Confederazione fascista dei Sindacati dell'industria.

Egli ha visitato anzitutto la Società Nazionale Officine di Savigliano, quivi ricevuto dal Segretario federale Attilio Bonino, dall'Amministratore delegato della Società ing. comm. Felice Guidetti Serra, dal presidente dell'Unione provinciale industriale, gr. uff. ing. Luigi Burgo.

Dopo una visita ai vari reparti di lavorazione, durante la quale l'on. Clavenzani si è cordialmente intrattenuto con operai decorati e mutilati di guerra, ha avuto luogo una riunione di tutte le maestranze. Il presidente della Confederazione ha parlato agli operai esortandoli ad una sempre maggiore disciplina e comprensione dei loro doveri, onde in stretta collaborazione con i datori d'opera, contribuire sempre più alla prosperità del Paese. Fervide acclamazioni al Duce hanno accolto le vibranti espressioni dell'on. Clavenzani.

L'on. Clavenzani, quindi, accompagnato dal Segretario federale Bonino e dalle altre autorità, si è recato a Verzuolo ove, sotto la guida dell'ing. Luigi Burgo, ha visitato la Cartiera. A visita ultimata, dopo un fervido saluto rivoltogli a nome delle maestranze dall'ing. Burgo, ha parlato l'on. Clavenzani, spiegando la necessità della collaborazione sempre più intima fra datori d'opera ed operai.

Nel pomeriggio, l'on. Clavenzani ha presieduto il rapporto dei dirigenti sindacali dell'industria radunati a Cuneo, e quindi si è recato a Mondovì per una importante riunione di quegli operai.

Agevolazioni di viaggio

per studenti delle scuole medie

Roma, 17 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, presi accordi con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha impartito disposizioni perchè agli studenti degli Istituti medi di istruzione regi e pareggiati, che si presentano agli esami di maturità o di abilitazione, siano concesse per la prossima sessione le stesse agevolazioni di viaggio dello scorso anno, cioè la riduzione del 50 per cento sul costo del biglietto ferroviario per recarsi dalle rispettive residenze alla città in cui hanno luogo gli esami di Stato e per il ritorno. Per ottenere la riduzione il viaggiatore dovrà presentare alla stazione ferroviaria per ciascun viaggio una dichiarazione in doppio esemplare, rilasciata dal preside o dal direttore dell'istituto dove il candidato ha presentato domanda di ammissione agli esami. Dei due esemplari uno sarà trattenuto dalla stazione a giustificazione del biglietto di corsa semplice assieme, l'altro, debitamente vidimato dalla stazione stessa, verrà restituito al viaggiatore, il quale è tenuto ad esibirlo unitamente al biglietto ferroviario al personale di controllo che ne faccia richiesta.

Poligrafici milanesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 notte.

Gli industriali e le maestranze delle imprese poligrafiche di Milano sono arrivati a Roma con i primi treni del mattino, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Sono con loro i dirigenti dell'Unione industriale e della Unione dei Sindacati della provincia lombarda, on. Capoferri, gr. uff. Liverani, comm. Monetà e tutti i funzionari ed impiegati delle due organizzazioni.

Alla stazione di Termini gli ospiti erano aspettati dai loro camerati rossi del Poligrafico in camicia nera e inquadrati attorno ai loro gagliardetti. Le acclamazioni sono state festose e cordialissime e alla manifestazione di cameratismo dei colleghi di Roma si sono fuse quelle di molti altri cittadini che si erano venuti adunando sotto la tettoia e sulla piazza dei Cinquecento.

Ordinatisi quindi in corteo e preceduti dai loro gagliardetti e dalle fanfare, essi hanno lasciato la stazione dirigendosi verso il palazzo dell'Esposizione. Industriali, operai ed organizzatori sindacali, adunatisi poi al Colosseo, hanno percorso Via dell'Impero, per recarsi alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti, alle quali hanno reso omaggio deponendo corone di fiori e di alloro.

Notevole ripresa dell'industria laniera

Biella, 17 notte.

Un notevole segno della ripresa di lavoro nell'industria tessile laniera è dato dalla notevole diminuzione in tale campo degli operai disoccupati. Nelle zone di Cossato e Crocemosso la disoccupazione degli operai tessili è giunta a zero e nella giurisdizione della Delegazione di Biella in questi ultimi due mesi sono stati avviati al lavoro oltre mille operai.

La disoccupazione è perciò quasi esclusivamente limitata alle categorie degli edili, metallurgici e dei lavoranti in legno ed affini.

Gli artiglieri piemontesi a Trieste

L'omaggio ai Caduti

Trieste, 17 notte.

Il pellegrinaggio degli artiglieri piemontesi sui campi del sacrificio e della vittoria sciolglie il suo voto a Trieste, ove le nostre batterie sono giunte ieri sera alle 20.15, precedute di poche ore dalla tradotta ligure. Erano complessivamente oltre duemila camicie nere, i quali sono stati festosamente accolti alla stazione dal Direttorio della sezione triestina al completo e da una larga rappresentanza di camerati di ogni arma. Incolonnatisi, gli artiglieri, preceduti dalle fanfare che alternavano gl'inni della Patria e della Rivoluzione ai canti alpini e alle ingenue e rudi canzoni della trincea, hanno sfilato per le vie suscitando, per il loro marziale comportamento, gli applausi e l'ammirazione della folla, che andava in quell'ora animando la città.

Divisi in centurie, gli ospiti sono stati alloggiati, per cura degli organizzatori, nei vari alberghi: lavoro non facile, data il gran numero dei partecipanti, quindi si sono sparpagliati per la città riunendosi a capannelli nei luoghi più frequentati, e specialmente in piazza dell'Unità, ove la musica cittadina eseguiva uno scelto programma. Fino a tarda ora gli eccezionali turisti, coi loro farsoletti giallo-oro e i caratteristici borsatti a punta, hanno recato un'insolita nota di vivacità in tutti i ritrovi e specialmente nei caffè del centro, allietati dalle orchestrine.

Accennammo al modo lodevole con cui i dirigenti del pellegrinaggio avevano provveduto ad alloggiare gli artiglieri. Altrettanto, e ancora più, dovremmo dire dell'organizzazione creata per vettovagliare i graditi ospiti, i quali, divisi a gruppi e gruppetti, hanno invaso tutte le trattorie cittadine, cosicchè dalle 12 alle 13,30 Trieste ha assunto l'aspetto di un quartier generale d'armata in tempo di grandi manovre, e non era più possibile trovare un posto a tavola a chi non fosse in comitiva.

Nel pomeriggio i gitanti, approfittando dei mezzi automobilistici messi largamente a loro disposizione dal Comitato, si sono recati a visitare i luoghi più famosi dei dintorni: le mète preferite sono state, naturalmente, la grotta di Postumia, la grotta di San Canziano, Abbazia, il castello di Miramare, Barcola, Villa Opicina, Servola e altre località. Gli artiglieri piemontesi sono rimasti soli a Trieste: i camerati liguri ci hanno lasciato questa mattina per compiere un giro in torpedone nella Venezia Giulia e raggiungere la città della laguna dove si ricongiungeranno coi camerati lombardi; con essi faranno un tratto di strada comune verso le proprie terre. Tutte le tre Venezie sono state in questi giorni percorse in lungo e in largo dalle baldo colonne: quelle del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e della Campania, che vedemmo a Nervesa fraternizzare coi camerati delle altre regioni, hanno seguito l'itinerario, scostantesi dal nostro, per concludere il pellegrinaggio a Trento e a Bolzano.

Nel tardo pomeriggio i dirigenti della sezione piemontese, seguiti da tutti gli artiglieri presenti in città, hanno recato una corona di fiori in piazza Giuseppe Verdi ove sorge il monumento ai Martiri fascisti. Quindi si sono recati a San Giusto per deporre l'omaggio alla memoria della Terza Armata e finalmente in piazza Oberdan per compiere analogo rito sul luogo ove fu consumato il martirio del Grande Apostolo.

Alle 20,30 le batterie si sono radunate davanti ai rispettivi alloggiamenti e al comando degli ufficiali si sono dirette alla stazione, luogo di concentramento, ove si erano andate adunando larghe rappresentanze di reduci per porgere ai camerati piemontesi il saluto di Trieste, che non è mai un addio, ma un arrivederci. Poco dopo la tradotta ha lasciato la città di San Giusto, salutata da potenti « alalà » cui rispondevano gli evviva dei nostri, i quali portano con loro il ricordo indimenticabile delle giornate trascorse nella rievocazione della vittoria sui campi del Piave e dell'Isonzo, e il ricordo dei grandi martiri che la vittoria vollero e seppero preparare nei cuori.

M. E.

L'odierna adunata a Roma

dei ventimila reduci del Genio

Roma, 17 notte.

Ventimila congedati dell'Arma del Genio convergono a Roma domani per celebrare la festa dell'Arma con la prima grande adunata nazionale. La festa anniversaria dell'Arma del Genio, è stata infatti, con recente provvedimento, spostata dal 25 ottobre al 24 giugno, ultimo giorno della Battaglia del Piave. La giornata di domani, 18 giugno, ricorda il fatto d'armi in cui si coprirono di gloria gli zappatori all'inizio della grande battaglia che doveva vedere l'efficace cooperazione, data da tutto il Genio, alle altre Armi.

Il popolo dell'Urbe vedrà domani sfilare per le vie della Capitale i ventimila reduci della valorosa Arma, radunatisi per rendere omaggio al Re ed al Duce: i pionieri impavidi, gli arditi zappatori, i minatori, i ferrovieri, gli aerostieri e tutte le altre specialità, dai lanciafiammisti ai telegrafisti, dai marconisti ai radiotelegrafisti, dai fotoelettrici agli idrici, agli addetti alle colombaie.

Questo raduno nazionale, voluto e perfettamente organizzato dall'Associazione Santa Barbara, presieduta dal senatore Miari de Cumani, farà rivivere la gloriosa storia del nostro Genio militare, attraverso le rappresentanze delle sue molteplici specialità. Non si deve dimenticare che l'Arma operosa e aliante ha dato uomini e mezzi all'Armata del cielo ed anche oggi il Genio ha nell'Aeronautica due dei suoi figli più valenti: Gaetano Crocco, che presiede il Genio aeronautico e Giuseppe Valle, Capo di Stato Maggiore.

Tre incidenti stradali a Biella

Biella, 17 notte.

Anche oggi si registrano tre investimenti automobilistici, due dei quali sono avvenuti, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, a Valdengo.

La prima vittima è il motorista Giovanni Bessa, di 25 anni, il quale, urtato e gettato a terra da un autocarro, ha riportato contusioni multiple e varie abrasioni.

Nello stesso pomeriggio, tale Dante Spaudo, di 18 anni, è finito sotto una automobile. L'autista è riuscito ad inchiodare la macchina per modo che lo Spaudo ha riportato contusioni e ferite di non grave conto.

In serata, l'assistente filatore Antonio Carando, di 20 anni, da Chiavazza, mentre si restituiva, di ritorno dal lavoro, alla sua abitazione, è stato travolto da una motocicletta sbucata improvvisamente da una svolta della strada. Le sue ferite, fortunatamente, non sono gravi.

La visita dei gitanti piemontesi

agli incantevoli dintorni di Napoli

Napoli, 17 notte.

Nei tre giorni che hanno trascorso a Napoli i torinesi non si sono concessi un attimo di riposo. La loro giornata comincia col levar del sole e termina solamente a tardissima ora: a notte. Essi vorrebbero vedere tutto e benchè il desiderio sia inattuabile, dato il tempo limitato in confronto alle infinite, affascinanti cose che offre l'immensa città e i suoi dintorni, essi si sforzano di fare l'impossibile. A comitive, coi tram, con le ferrovie secondarie, con gli autobus, o con le caratteristiche carrozzelle, essi si spostano dall'una all'altra località. Li abbiamo visti sul lungo-mare a Santa Lucia, a Posillipo, a Sorrento, ad Amalfi, lungo la Penisola Salernitana e li abbiamo ritrovati nelle chiese, nei musei, davanti ai monumenti, cullati dalla mattina alla sera dalle dolci e suggestive canzoni d'amore che qui abbondano.

A Pompei, dove i torinesi si sono recati ieri a visitare le vestigia della città scomparsa nell'agosto del 79 d. C., spaventosa catastrofe che Plinio il Giovane descrisse nella sua lettera a Tacito, si sono incontrati con milanesi, fiorentini, bolognesi, veneziani e triestini. In breve ora, tutti i gitanti, frammischiati, si aggiravano per le vie della città morta. Quando mai, prima che il Regime avesse istituito i treni popolari, tante persone di medio ceto o di ceto operaio avevano potuto aver modo di incontrarsi e conoscersi? Non vi sono parole atte a ridire il cumulo di impressioni che ciascuno prova ammirando Pompei. Una vecchia guida, Antonio Di Norcia, il numero dodici, dinanzi ad ogni casa, monumento o suppellettile, ricordava gli usi e i costumi dell'antica città. Egli non aveva mai veduto prima di venerdì una tal ressa di visitatori.

Solamente trentasei anni or sono egli aveva visto Pompei popolarsi in occasione della visita dell'ex-imperatore di Germania. In quell'occasione la morta città era stata fatta rivivere. Le bighe e le portantine passarono per le sue strade e persone negli antichi costumi si affollavano nella piazza del Foro. A Pompei ieri, coi gitanti dei treni popolari, c'erano anche molte comitive di inglesi e di tedeschi, alcchè ogni via era popolatissima. La Casa di Menandro, dove fu scoperto lo scorso anno un incomparabile tesoro di suppellettili, ha in special modo richiamato l'attenzione di tutti, perchè la scoperta era ancora presente e viva nella memoria di ciascuno.

Dopo Pompei i torinesi, con la funicolare della ferrovia circumvesuviana, sono saliti sul Vesuvio. Sulla strada che conduce al cratere si vedevano salire molti gruppi di incappucciati. Non erano monaci, ma gitanti ai quali l'amministrazione della funicolare aveva noleggiato i mantelli per preservare gli abiti dalle esalazioni di zolfo.

Sotto quei cappucci abbiamo veduto i più graziosi visetti di signorine che a Torino siamo uni incontrare sotto i portici di piazza Castello. Quel travestimento le ha divertite un mondo e le più allegre risate hanno risvegliato gli echi della Valle dell'Inferno. Ma quando la folla dei gitanti si è trovata al culmine della salita, le risa sono cessate d'incanto. All'imponenza di quella scena dantesca, che sembra ideata dal Doré, nessuno era preparato. La cuspide del vulcano fumante sorge al centro di una specie di lago le cui onde convulse siano state solidificate. E' la lava caduta recentemente: accompagnati da guide, i gitanti si sono avventurati fino a raggiungere la base della cuspide centrale, per ammirare un foro spaventoso entro il quale corre perenne un torrente di fuoco. Nessun forno di acciaieria, a lo affermano alcuni meccanici presenti, emana un calore così insopportabile. Per alcun tempo i torinesi sono rimasti ad ammirare questo spettacolo unico al mondo, hanno fatto una capatina su di un contrafforte per osservare il panorama che da quella altura si domina; poi tutti, compresi dall'imponenza di questa visione, muti e incappucciati, hanno preso la via che riconduce alla funicolare. Chi di loro potrà più dimenticare il Vesuvio?

Eppure la visione di Capri, l'incantevole isola a cui li hanno condotti alcuni piroscafi, ha potuto non cancellare, ma sminuire la magnifica impressione provata al cospetto del Vulcano. Oggi, infatti, i torinesi, o quasi tutti i torinesi, hanno trascorso la giornata a Capri. Noi ci trovavamo con loro sul piroscafo *Santa Lucia*, che accoglieva pure gitanti di altre città e perfino due agenti viennesi, che avevano approfittato del treno popolare di Trieste per venire a Napoli. Chi oserà descrivere Capri e le sue magnificenze? Basti il dire che durante tutta la giornata i torinesi si sono agitati nell'isola, sono saliti ad Anacapri, sono scesi alla piccola marina, hanno ammirato i famosi faraglioni, si sono recati in barca alla Grotta Azzurra, la grotta incantata dove l'acqua è del color del cielo e dove ad ogni colpo di remo sembra che si rinnovino brillanti.

Per domani, ultimo giorno di permanenza c'è tutto un altro programma di visite, ma di esse parleremo domani.

U. P.

Il delitto di Camandona

La posizione finanziaria del rag. Longo

Biella, 17 notte.

L'Autorità Giudiziaria aveva fissato per stamane un sopraluogo a Camandona per la ricostruzione di alcune scene narrate dai testi che ebbero ad asserire d'aver visto la sera dell'11 maggio il rag. Longo giungere in paese in automobile in compagnia di un uomo dalla barba, il quale poi ebbe a sparire prima che l'automobile stessa tornasse il centro di Camandona. Tale sopraluogo, però, è stato differito ad altro giorno.

Le indagini proseguono nel frattempo per accertare la posizione finanziaria del Longo al momento del suo delitto. Tutte le risultanze concordano a stabilire che il ragioniere si trovava in cattivissime acque. Soltanto in questi ultimi tempi, egli aveva subito tracolli per cifre ingentissime. Nei giudici inquirenti si rafforza l'opinione che il Longo, stretto dalla morsa dei suoi debiti e delle sue truffe, abbia progettato e mandato ad effetto il suo tristo piano per cercare una via di salvezza nel ricupero dei capitali per i quali si era largamente assicurato presso diverse accreditate compagnie di assicurazioni.

Contadino ridotto in fin di vita

da un'automobile sconosciuta

Tortona, 17 notte.

All'Ospedale Civile, verso la mezzanotte, è stato ricoverato in gravissime condizioni, il contadino Orsato Onolo, di anni 60, che, rincasando alla cascina Gentilina, lungo la provinciale di Pontecurone, era stato investito da un'automobile riuscita ad eclissarsi. Lo stato dell'Onolo è molto grave.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 giugno 1933)

TORINO	46	31	76	52	26
BARI	89	67	51	88	32
FIRENZE	3	12	19	65	27
MILANO	52	40	44	78	64
NAPOLI	85	86	67	70	79
PALERMO	18	59	36	80	8
ROMA	31	62	77	81	75
VENEZIA	86	81	41	88	53

Notizie militari

Istruzione premilitare

Roma, 17 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto, circa lo svolgimento dei prossimi corsi autunno-invernali di istruzione premilitare, che il primo corso abbia inizio il 1o ottobre 1933 e si chiuda alla fine di marzo 1934; il secondo abbia inizio il 3 settembre 1933 e si chiuda alla fine di dicembre dello stesso anno. Gli esami finali al termine del secondo corso avranno luogo il 12 dicembre 1933. Hanno l'obbligo di iscriversi a frequentare il primo corso i cittadini nati nell'anno 1913, oppure nati in anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva della classe 1913 come rivedibili, e rimandati per legali motivi, i quali non abbiano ancora frequentato il primo corso, e che, avendolo frequentato, non abbiano conseguito l'idoneità per il passaggio al secondo corso; i cittadini nati nell'anno 1914 che non abbiano ancora frequentato il primo corso; i cittadini nati nell'anno 1915, i quali furono esposti dalla frequenza del primo corso per avere appartenuto per due anni alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, o all'Opera Nazionale Balilla, o all'Avanguardisti, e che non si siano presentati agli esami di idoneità per l'ammissione al secondo corso nella Sessione di esami del gennaio del corrente anno, o che non siano stati riconosciuti idonei. Sono dispensati dalla iscrizione e dalla frequenza del primo corso i cittadini nati nell'anno 1915, che abbiano appartenuto per due anni alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, o all'Opera Nazionale Balilla quali Avanguardisti, ed abbiano frequentato le esercitazioni di dette organizzazioni. Essi però hanno l'obbligo di sostenere gli esami di idoneità per l'ammissione al secondo corso nella ordinaria Sessione di esami che avrà inizio il 15 dicembre 1933. Hanno l'obbligo di iscriversi a frequentare il secondo corso: i cittadini nati nell'anno 1913 e nati in anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva della classe 1913 quali rivedibili o rimandati per legali motivi, i quali siano muniti della dichiarazione d'idoneità per il passaggio al secondo corso; i cittadini nati nel 1914, che siano muniti della dichiarazione d'idoneità per il passaggio al secondo corso ed i capi squadra ed i capi centuria degli Avanguardisti nati nel 1915, che non abbiano conseguito l'idoneità nei saggi finali dei corsi premilitari.

Nomina di Primi Capitani

Il Ministero della Guerra ha stabilito che, ai sensi del R. decreto 26 marzo 1916, venga conferita la qualifica di primo capitano a tutti i capitani delle varie Armi, Corpi e servizi, compresi i carabinieri reali, delle categorie di complemento, riserva e ruolo speciale, con anzianità fino a tutto il 30 giugno 1921.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Generali di divisione: Fariani, cessa dalla carica di addetto militare presso la Legazione d'Italia a Tirana ed è collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Principale, nominato capo S. U. com. truppe Cirenaica, Balsa-terra, coll. fuori quadro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Calleri, a la divisione Padova; Mazzone, id. Sezione Greco, id. Ragusa; Accorsi-Ometto, alla Legione Allievi, Roma.

Maggiori trasferiti: Roli, alla divisione Mavra; Bonia, id. Parma; Mussolo, id. Trieste; Torino, id. Spezia.

Primi capitani trasferiti: Usai, alla Legione Allievi, Roma; Lo Re, alla Comp. Civitavecchia; Bacchi, a disp. Legione Livorno; Licci, alla Comp. Livorno; Bruno, alla Comp. Orbetello; Guarino, alla Comp. Fabriano.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Ruggeri, rich. serv. eff., coll. a disposiz. Comando Corpo Armata Torino.

Tenenti colonnelli: sono collocati in ausiliaria: Bracola e Tolu; Di Gervasio, 33. fant., rimosso dal grado; Vaccaro, trasf. 50. fant.

Maggiori: Dispensa, nom. giudice effettivo Tribunale militare territ. Torino; Picciato, cessa carica giudice effettivo Tribunale militare territ. Torino.

Primi capitani: Dinati, rimosso dal grado; Salvi, rich. in serv. eff. 36. fant.; Gambino, trasf. 4. fant.; Poddighe, trasf. truppe Cirenaica.

Capitani: Carminara, trasf. truppe Cirenaica; Agostini, trasf. 50. fant.

Primi tenenti: Schiano, trasf. 15. fant.; D'Enrico, trasf. 2 granatieri; Richetta a Tunisi, trasf. truppe Tripolitania.

Tenenti: Tuccone, rimosso dal grado; sono trasferiti: Innocenti, al 62. fant.; Liparl, al 7. fant.; Vesturini, truppe Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Parnati, trasf. Corpo Armata Bari.

Primi capitani: D'Agostini, coll. a disp. e iscritto nella riserva.

Capitani, Da Riso, rich. in serv. eff., richiamato Cavalleggeri Firenze; Scarpa, trasf. Scuola applicaz. fant.

Tenenti: Pellegrini-Quarantotti, disp. dal serv. perm., iscritto ruoli ufficiali compl.; Solio, rich. serv. eff., dest. Cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Ralbeo, nom. M. Addetto militare a Tirana.

Maggiori: Vialardi di Sandigliano, disp. serv. perman., iscr. ruolo ufficiali compl.; Bollo, rich. serv. eff., dest. Cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

Primi capitani: Giovanni, coll. aspett.

Capitani: Villa, coll. rip.; Amalfe, coll. aspett.; Franciosi, trasf. Direz. artiglieria Corpo Armata Alessandria, ser. stacc. Savigliano; Corsi, trasf. 20. campagna; Gnudi, ass. Ministero Guerra.

Tenenti: Negro, coll. aspett.; Bernava, trasf. Accademia artiglieria e genio.

Sottotenenti trasferiti: Tumiati, al 7. pesante; Olivi, al 4. pesante; Gianchi, al 10. campagna; Papa, al 10. campagna.

ARMA DEL GENIO

Capitani trasferiti: Picco, all'officina costruzioni genio militare; Toxi, all'ufficio fortificazioni Corpo Armata Torino; Castrino, id., id.

Tenenti trasferiti: Catnadella, all'ufficio fortificazioni Corpo Armata Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori: Del Vasto, sostenuto con esito favor. l'esame per l'avanz. a scelta facolt.; **Primi capitani** che hanno sostenuto con esito favor. gli esami per l'avanz. a scelta facolt.: De Cesari, a disposiz. Ministero Aeronautico; Giacobbi, sped. milit., Roma; Scarpa, sped. milit., Trieste.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza. Maggiori: Galli, commissariato panificio militare Udine, collocato ausiliaria.

Primi capitani: Canni, 9. comp. sussistenza, sospeso impiego.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Verratti, distr. Parma, coll. quell.; Forte, osped. milit. Novara, trasf. 7. pesante.

Tenenti: De Geronimo, 73. fant., comp. impiego; Prisco, 64. fant., trasf. truppe Cirenaica; Raia, 63. fant., trasf. distr. Frosinone; Zerini, 7. centro automob., trasf. Legione CC. RR. Verona; Marrano, trasf. 35. fant.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori: Scorcia, in aspett., richiam. serv. effett., dest. centro rifornimento quadrupedi del Lazio.

Tenenti che hanno sostenuto con esito favorevole esame di avanzamento a scelta facoltativo: Morselli, regg. artiglieria a cavallo; Andreoni, centro chimico militare.

FALLIMENTI

TORINO: **Laurini Onorato**, oclt, v. Arti, 15; sent. 16 corr., riapertura fallimento, giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Poli Alessandro; adunanza cred. Lo aprile, ore 8.30. — **Venti Cesare**, uova e pollame, c. Regina Margherita, 143; con sent. 16 corr. chiuse proc. per mancanza attivo. — **Fogli Rinaldo**, panettiere, v. Feroa 20; d'ufficio (dal prec. fall. per passiva superiore); sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Bacchio Francesco; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 26 luglio, ore 9. — **Camilla Teresa**, latteria, via Milano, 42; con sent. 16 corr. sotto a **Camilla Francesco**, defunto; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Campanella Pompeo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 26 luglio, ore 10; determinata cessazione pagamenti al 19 maggio 1933.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA

sono preparate in quattro tipi distinti con attribuzioni terapeutiche diverse in relazione alla differente composizione chimica:

1° DIGESTIVA - GASTRICA — Favorisce la digestione nello stomaco.

2° DIGESTIVA - INTESTINALE — Favorisce la digestione nell'intestino - Raccomandata alle persone affette da stitichezza abituale.

3° ANTIURICA — Raccomandata alle persone disturbate da catarri vescicali, calcoli renali, reumatismi, artrite, gotta, ecc.

4° ANTITTERICA — Raccomandata alle persone affette da disturbi del fegato.

Sono tutte **Acque da Tavola** da bersi pure o mescolate a vino, sciroppi, latte, ecc.

Per ordinazioni dirette rivolgersi a:

SOCIETA' AN. IT. ACQUE MIN. SINTETICHE « SANSONI »

TORINO — Via Duchessa Jolanda 23 — Telefono 73-103

e presso i Concessionari per la fabbricazione

CALLIANO — Fabbrica Acque Minerali - **G. Minetti.**

AOSTA — Fabbrica Acque Minerali - **E. Savarino.**

Chiedere solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE "SANSONI"

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PILLOLE del CAPPUCCINO

L. 1,35 (la scatola di 20 pillole)

DELODI

IL PIU' ECONOMICO

Purgante-Depurativo

Contro l'abituale stitichezza

Ore fiorentine

LE CAMPANE. — Le campane di Firenze non si direbbero di bronzo, ma di legno. Come le antiche dei lazzaretti. Hanno un suono opaco, dimesso; un incolore suono, che non è mai triste nè lieto. Non so per quale differenza di timbro o minorità di vibrazione, non dànno il senso dell'infinito. Campane toscane; campane della terra: benchè riempiano il cielo venendo da ogni punto dello spazio, e non dando quasi mai tregua. Certo, hanno più autorità ed insistenza che non abbiano persuasione ed incanto. Ma se non sono le campane d'una divinità, sono ben quelle d'una signoria.

Queste areligiose campane mi fanno ripensare alla «terrestrità», del resto ammirabile, che più d'uno straniero scoprì nei Fiorentini. Pei quali Iddio esiste, ma non solenne nè terribile; Iddio esiste, ma non così distante come noi lo immaginiamo. Lo sentono essi vicino, forse, nell'ordinata bellezza della natura, nelle chiarità dell'aria e delle acque che poi si tersamente si ripete nelle loro arti e nel loro eloquio: e così l'infinito nè li attira nè li atterrisce; e tutto dell'al di là si figurano semplice e piano: persino la morte, che l'Anonimo cantore di Santa Uliva s'appaga di chiamar «aspra e noiosa». Osservate come nella rappresentazione quattrocentesca siano tutti umanizzati, se pure non rimpiccioliti, santi ed eroi. Tale era il senso di confidenza col mondo dei miti, le notti di recita in Santa Croce, che la stessa luna non appariva più a noi così remota nella sua nicchia di cirri, nei suoi paradisiaci aloni: ma lì da toccare, da prendere con le mani, da rinchiudere insieme all'altre stelle in una scatola, come la luna-lanterna che i comici villerecci portano in giro nel *Sogno* di Shakespeare. Dante, che vide sì nettamente in ogni suo cerchio la mistica rosa degli elisi, non poteva essere che fiorentino. «Il tedesco — diceva un giorno Enrico Ibsen a Ferdinando Martini — porta la terra in cielo; il toscano, il cielo sulla terra». Questo, mentre imbruna sul Battistero, me lo dicono anche le campane.

I GATTI. — I gatti, a Firenze, non li vedo che camminare. Sono molti e tutti vagabondi. E' la giusta specialità d'una città così bella, ad ogni ora, da vedere e godere. I gatti fiorentini camminano. Quelli di Milano, corrono. Quelli di Roma, riposano. Quelli di Napoli, miagolano. Quelli di Venezia, saltano. Il miagolo dei soriani di Posillipo è certo intonato sulle chitarre; e c'è chi pretende che tutti i mici, saltando dall'uno all'altro verone di Rialto, portino la mascherina. Ma a Firenze, i gatti non fanno che andare.

Spediti, ma non troppo; guardinghi, ma senza paura; austeri, ma con eleganza e agilità. Sanno senza dubbio di vivere nella città che fu la più ornata della terra. Direi che si ricordino d'aver avuto, nel Quattrocento, degli avi che furono cari a Donatello ed al Magnifico. Sono dei gatti signori, per cui è un'arte anche il camminare; e quindi odiano, allo stesso modo, la precipitazione e la pigrizia: opposti eccessi plebei.

Nello strano freddo di queste notti di Giugno, irrigidite da un vento del nord, i gatti di Firenze non fanno che andare, andare, andare. Li chiamo. Neppure si voltano. Li seguo. Neppure s'affrettano. Vengo anch'io dal nord, come l'aquilone raggelatore; e direi quasi ch'essi lo sappiano, non degnando il barbaro forestiero d'una confidenza, non degnandolo di un timore. Solo quando mi decido, cambiando strada, a lasciarli in pace, si voltano un istante a sbirciarmi, ma con pacatezza: e un solo, brevissimo guizzo all'estremità della coda, dice tutta la loro gioia d'essersi liberati dall'importuno.

CIVININI A ZONZO. — C'è Guelfo Civinini, la notte, ad accompagnarsi coi gatti. — Dove vai? — Non so. — E allora facciamo la strada insieme...

Guelfo è più socievole, però, dei soriani della sua città. Anzi è amabilissimo, nel portarti in giro con lui, senza poi contare l'istruzione, vasta e precisa, che ti dà. Di Firenze, conosce tutto. — Qui — dice — era la bottega del Brunellesco, e laggiù la casa di Bianca Capello. — Ma sa pure in che parco si trovi la quercia di quattro secoli, in che libreria l'esemplare introvabile del Poliziano. In Ponte Vecchio mi trattiene venti minuti, malgrado il fresco, per numerarmi le tante collane d'oro e d'argento riverberate nell'Arno notturno, e poi l'organo di luce che vi riflettono, vibrante musica di gioielli, le case addensate alle spallette. Una lucciola, un monello, l'ombra d'un arco, la voce d'un micio bastano a distrarlo e a metterlo in festa. — Vuoi vedere la mia casa? — E' in mezzo a giardini storici, anch'essa col suo piccolo giardino. Arrivati al muro di cinta, la faccia di Guelfo si irradia: sente già l'ombra, il profumo degli alberi suoi. Statue biancheggiano; c'è il suon di baci minuti d'uno spocciolio; dell'uligine, fra i ciottoli, fa morbidi i passi. Eccoci all'uscio: per aprirlo, l'ospite cava di non so dove una chiavona di tre chili, venerabile in sua vecchiezza, tutta ruggine e fregi, e ch'egli impugna col gesto d'un Connestabile di ritorno dalle Crociate, o d'un Barbablù che abbia sette mogli in custodia. Gira la chiave nella toppa, spinge, un monachetto: eccoci fra le rose, fra i mirti. — Di qui c'è il parco Torrigiani; di là c'è Boboli. Ho anche una quantità di chiese addosso; tante campanine pettegole: la chiesa dei Bimbi, della Calza, di Santa Monica... Senti questo odore di magnolia? E' dei Torrigiani. Non mi lascia dormire. Ma è delizioso... — Vorrei spiegare all'amico come, tra le delizie che non lasciano dormire, una magnolia sia preferibile sempre a un libro giallo; ma a questo punto s'è fatto udire il pigolo d'un uccellino impaurito, che forse abbiam destato dal sonno; e allora, a un cenno dato da Guelfo con un dito sulle labbra, siamo riusciti in silenzio, e in punta di piedi, tutti e due.

GLI UMANISTI. — In una di quelle strade, sghembe come a me piacciono e selciate così bene, che girano intorno al Duomo, mi sono imbattuto, tra un libraio e un antiquario, in un gruppo d'illuminati: Papini, Bonelli, Cinelli, Allodoli, non so chi altro. Papini ha un suo dire misurato e cortese che sorprende, anche adesso ch'è scrittor pio: e solo una volta l'ho sentito rompere in una risata, simile al verso dell'*ursus terquatus* che mi ha ricordato il cuore antico delle *Stroncature*. Cinelli è delicatissimo, d'una finezza trepida e irrequieta. Si sono rimessi in cammino, dopo i convenevoli, conversando di buone lettere come degli umanisti d'or son molt'anni. *Midsummer Night's Dream*, come si traduce? E' la questione d'attualità, mentre si va recitando Shakespeare nel giardino dei Pitti. Alcuno intenderebbe quel «mezza estate» per «piena»; altri per «prima» estate. Il problema riempie la città. Là su al Salviatino, Paolo Ojetti, che ha tradotto il poema con sì tormentato amore, ne ha avute intere notti inquietate. E anche a me, barbaro del nord, siffatto scrupolo per un solo vocabolo pare molto fiorentino; e molto bello.

L'ANGELO «BATTITORE». — In una chiesa della città, non dirò quale, c'è l'affresco di un'Annunciazione di cui ignoro l'autore. (I saputi amici di Fiorenza mi perdonino l'ignoranza).

In quell'affresco l'angelo Gabriele, recando giù alla terra il suo messaggio come da un trampolino celeste, alte le braccia e un piè levato tra la corsa e il volo, mi ha ricordato il gesto del «battitore» in quel gioco del pallone che non usa più. (I delicati amici di Fiorenza mi perdonino il paragone).

E ci ripenso. Questo gioco toscano del pallone, letizia di De Amicis e ispirazione di Leopardi, è andato morendo via via che fioriva il calcio: appassionante, ma sgraziato gioco di piedi. E davvero non c'è figura, nel *foot-ball* attuale, che possa ricordarci un gesto d'angelo annunziatore. C'era invece una volta in terra fiorentina un rapporto, sia pure vago, tra l'atletica e l'estetica, per cui un «battitore» d'allora avrebbe potuto far da modello alle alzate braccia di Gabriele. Quello che adesso possiamo sperare, tutt'al più, è di ritrovare gli enormi piedi dei calciatori nei piedi degli affreschi di Carrà.

AL «SALVIATINO». — Non ho sentito mai tanti uccelli. Trilli, zirli, fischioli, flauti, charini dappertutto; ed anche dei suoni che non conoscevo; e dentro un grand'albero bruno, un ciaramellio vario, insistente, infinito, che non pareva vero, che mi fece pensare a quegli alberi dei Primitivi carichi di tutti i pennuti della creazione. Sono salito alla casa di Ojetti mentre batteva mezzogiorno: le campane si sentivano appena; non c'era alito per l'aria; tutta Firenze era in luce e tutta Fiesole nel sole. Come il sopore illanguidiva i miei passi, finalmente è fermò. Urla di mastini si satollò, più che altro, odorando l'«orgia di gardenie» ch'era in tavola; e Copeau, palato d'artista e di francese, si compiacque sopratutto dei frutti, e d'una crema. Il caffè fu preso alla svelta, all'ombra d'una scoltura di Della Quercia, tra un Casorati ed un Fattori; e purtroppo si dovette rinunziare al più ghiotto e pungente dei liquori, che sarebbe stata la conversazione del padron di casa. Tornando giù alle tombe di Santa Croce con Copeau, questi mi osservava che, forse per effetto di un'aria così dolce, gli stessi morti scolpiti nei sepolcri sembrano qui, assai più che altrove, posare in grazia e dormire in pace.

MARCO RAMPERTI.

OSSERVATORIO

Fiammiferi e sigarette

I fiammiferi inglesi non sono poi quella gran cosa che tutti vanno dicendo. Si vendono in eleganti scatolette, hanno belle testine di vari colori, fanno nell'accendersi un'allegra vampata preceduta da un vivace scoppiettio, ma tutto sommato son fiammiferi come gli altri, forse peggiori degli altri. Questa nozione ce la fornisce la statistica, coscienza tutta moderna delle cose e dei fatti, la quale ci rivela che in ogni minuto a Londra si accendono trentamila sigarette con quarantotto mila fiammiferi; più di un fiammifero e mezzo per ogni sigaretta; occorrono tre fiammiferi e una frazione a due amici che accendono la sigaretta. Un terzo dei fiammiferi inglesi, dunque, è cattivo; percentuale molto alta per un prodotto che gode di sì grande fama. Ed è forse per questo che gli Inglesi hanno dato un vigoroso sviluppo alla costruzione degli accenditori automatici, i quali accenditori non sono altro che fiammiferi a corso forzoso, e adoperati perciò con una certa diffidenza.

Questa notizia ci induce a considerare i rapporti fra valori potenziali e valori reali, fra quotazioni nominali e quotazioni di mercato. Un signore inglese che voglia accendere la sigaretta, se ha il senso delle realtà positive, dovrà chiedere al suo vicino non un fiammifero ma due: esagerazione, plus-richiesta imposta dalle necessità di copertura e di equilibrio. E come un fiammifero è una quantità insufficiente a compiere il suo mandato, così molte moltissime altre entità sono inadeguate alla funzione loro assegnata, non si realizzano cioè al cento per cento. Dal mancato riconoscimento di questa verità è nata la crisi, quella crisi di cui si è tanto discorso, e che altro non è stata che la somma di infiniti abbagli. Continuare ad illuderci che un fiammifero bastava per una sigaretta — valore tonico — ci avrebbe portato alla rovina.

x

Settecento di celluloide

Bautte e colombi a Venezia

VENEZIA, giugno.

Da dieci giorni a questa parte, fra il Lido e la Riva degli Schiavoni, fra Santa Maria del Giglio e quel palazzetto Dario «che si piega come una cortigiana sotto il peso de' suoi monili» Venezia ospita squadre leggiadre di attrici e attori tedeschi e inglesi. Questa non è che una specie di pattuglia di avanguardia — di mezze stelle — che sarà seguita a breve distanza dagli astri più luminosi della costellazione.

Il manipolo dei cocketa femminili ha i colori dell'arcobaleno — tutto uno avviar di rosso arancione violetto indaco — capelli lunghi e biondi — parrucche, del settecento, s'intende bene — occhialetti cerchiati di tartaruga, bautte, maschere nere, foggie passate, mantelli ereditati, gonne larghe e carchiate, rigatino mussola percalle velluto seta piume penne... La folla assiepa i ponti, i portici, i canali, le calli, le rive, le fondamente, mettendo i *mettiamo* in scene in duro imbarazzo.

Tuttavia le piccole attrici — fra queste alcune son venute da Londra — si divertono un mondo. Assuefatte come sono alle imprese più bizzarre, questa, veneziana — modernissimo — nuova — deve avere il suo fascino.

Pagode nell'acqua

Alcune, naturalmente, sono italiane, ma allora la maggior attrattiva è perduta. Per tutte le altre — straniere, ospiti da una settimana — l'incanto, lo stupore, la meraviglia, creano — come dire? — una specie di ubbriacatura. Per il resto ci pensano il sole e il ripetersi dell'azione — dieci volte in un pomeriggio la stessa — eppure gli esperti mi hanno detto ancora una volta che si tratta sempre della stessa umanissima cosa, l'amore, le avventure di Jack e di Jimmy. Si sa, con tutte le sue droghe più piccanti...

La commedia è nata a Siviglia, è proseguita in Francia, ha una tregua a Venezia, continuerà a Budapest, concluderà in Germania, a Berlino, forse, per la Windson Film Company Ltd Londen, Direttore Durcher, prima donna Diana Napier, una scoperta di Alessandro Korde, attori Arthur Riscoe e Naunton Wayne, regista Carmine Gallone, musiche — operetta, canzone, melodramma — di tutti i paesi, qualche coro, un tenore cecoslovacco. Fate-star...

La compagnia inglese è affiancata da una tedesca, ma questa, arrivata prima a Venezia, sta per finire adesso, con una fuga di gondole, con certe tuniche scarlatte che dovrebbero sostituire le *bisonne*, troppo degali per una impresa — d'amore anche questa — di stile recentissimo.

Così da una settimana a questa parte le scene erotiche ed erotiche, sentimentali e patetiche, si avolgon tutte sull'acqua, un'acqua assai lenta e fiacca e stanca, dalla punta della Salute a Ca' Farsetti, ma con preferenza all'angolo stupendo del canalazzo, esattamente di fronte a Palazzo Balbi «in volta de canal» e dunque davanti a Ca' Foscari.

Ieri vi si era dato convegno venti barche, gondole senza felze, scoperte, con i cavalli scintillanti. Oggi si sono aggiunti due grossi «burchi» tutti gale e festoni. Le gondole senza tendale. Una soltanto, buia e fosca, era senza rose. Era la gondola misteriosa che avrebbe dovuto ospitare il protagonista del film. Naturalmente l'azione è tutta staccata. Una scena è stata girata a Santa Maria del Giglio. Una agli Scalzi. Una sulla Riva degli Schiavoni, verso la Pietà. Ma neppure le attrici conoscono le piéces. Sanno soltanto questo: che bisogna fare un po' d'amore a Venezia, la città di *ollora*, oggi che tutto, è per fortuna, mutato.

Alle tre del pomeriggio c'è stata una fregua di un'ora. I vaporini passavano da un ponille all'altro carichi di stranieri. Erano gli olandesi di Amsterdam e i tedeschi di Monaco, scesi allora al Piazzale Roma, da cinquanta macchine velocissime che avevano valicato la seconda rampa del Ponte del Littorio. I costumi delle ragazze — alcune davvero assai belle e garbate — erano inverosimilmente succinti. Niente da temere. Se l'acqua di Venezia può sembrare una culla innocentissima, nessun baldacchino è più clemente del cielo. Una invisibile orchestra suonò sotto una pagoda aerea di glicini. Pareva suscitata dal flutto. Allora soltanto si compresi che attori eravamo un po' tutti, dalle rive, dalle fondamente, dai ponioni, dalle verande, dai pergoli, dai balconi.

Subito dopo si è formato un lungo corteo che, passando dal ponte di Rialto, s'è arrestato soltanto al Fondaco dei Tedeschi...

Casanova

Una rapida inchiesta conduce a queste conclusioni: che Venezia è «ripresa» da molte case cinematografiche straniere, ma è una città posticcia, di una volta, come se la vita si fosse fermata al Settecento. L'azione? L'azione — mi ha risposto Yvonne Reya la ragazza «più bionda di Berlino», una signorinetta che aspira a divenire una *star* e per il momento s'esercita... — non ha alcuna importanza. Del resto, ha aggiunto, la vera «commedia di Venezia» sarà Casanova. Casanova non si gira, ma si girerà, subito. Non rassomiglierà affatto al Casanova che abbiamo visto tutti molti anni or sono.

E' un'altra cosa. Dell'epoca, si capisce, ma con un intreccio assolutamente discorde... Un Casanova galantuomo?

Non credo che sia vero. Credo anzi che la vaporosa ragazza che stamane faceva l'elioterapia fra un atto e l'altro sulla scalea della gran basilica del Longhena, non conosca la *ficelle* di questo Casanova. Fino a pochi giorni or sono Casanova era a Parigi. Da Parigi telegrafava «aspettate. Verrò. Aspettate forse guarirò presto». Firmava l'attore russo Ivan Mojouskin, Chevalier de Seingalt. Molti, a Venezia, ritenevano, e non a torto, che ci fosse un'altra bellezza — più reale, più moderna, più vicina a noi, e alla nostra sensibilità. La «città eroica che stringe fra le sue braccia di marmo il più ricco sogno dell'anima latina» ha un'anima musicale e sognante da poter venir incontro all'estero e alla inspirazione. Niente affatto. Una Venezia «tipo Miami» di cartapesta, piace di più agli stranieri (stranieri del film), oppure un'altra, infinitamente discorde e lontana, inverosimilmente grottesca e barocca, sfacciata da quell'altra, viva e pulsante, col rombo vicino del suo mare e la canzone gaudiosa delle sue officine.

E allora? Il signor Jean Frescourt ha messo assieme una «sua azione», il direttore di una Casa francese l'ha battezzata come si conviene, Casanova, ed ha affidato le parti più in vista a Ivan Mojouskin e ad Hélène Robert. La «piatea» sarà la stessa, fra il molo e piazza San Marco, dalla Bocca di Piazza all'arco dell'Orologio, compresi, forse, i colombi di San Marco, amati in tutto il mondo. Uno che è caduto un'ora fa aveva viaggiato chissà per quali mari. Aveva un anello col fascio littorio al piede destro e questo numero 3128442, un anellino di gomma al piede sinistro e quest'altro numero 515. Gli altri, quelli che volano di fronte alla Basilica d'oro e di mosaico, fra il bardiglio e il serpentino dall'alto dei campanile alla loggetta del Sansovino, gli hanno fatto festa. Le macchine hanno «girato» un'azione fuori programma. Ma, con la buona volontà — appena un po' — anche quest'ospite potrà avere, domani, la sua parte...

G. O. GALLO.

La terra madre della patata

esplorata da uno scienziato cileno

Santiago (Cile), 17 notte.

(S.I.A.) L'isola Mocha, nell'Oceano Pacifico, la terra madre della patata, è stata esplorata dal prof. Karl Oliver Schneider, direttore del Museo di Concepition.

Nel secolo XVI, l'isola Mocha, dopo aver servito da quartier generale ai famosi pirati Francis Drake e Cavendish che tennero in iscacco per lungo tempo le forze marinare dei conquistatori spagnuoli, fu poi abbandonata e nessuno andò più di avvicinarvisi: gli stessi indi «Mapuche» guardano tuttora l'isola ocealica con una specie di terrore per la sua vegetazione tropicale e considerandola il loro paradiso, abitata perciò da una moltitudine di spiriti.

Il prof. Schneider ha incontrato nell'isola famiglie di bianchi che hanno perduto ogni nozione di civiltà. Sono stati scavati nei cimiteri dei primi abitatori dell'isola Mocha: i resti, oggetti e iscrizioni funebri, attestano l'esistenza in tempi antichissimi nell'isola di una stirpe melano-polinesiana, ciò che conferma la teoria dell'etnologo Rivet che molti popoli del Mare del Sud siedettero nel Sud-America.

In una baia di Mocha è stato scoperto un vulcano sottomarino in attività, al quale si vogliono far risalire, oltre che i movimenti sismici ai quali va sovente soggetta l'isola, anche i terremoti che si avvertono lungo le coste cilene del Mezzogiorno.

Libri ricevuti

NELLO G. BRUNETTI: «Quando l'anima piange». — «Attività di Liguria». Edit. Genova, L. 5.

MARIO MUTTA: «Luce e materia». — «L'Ude». Ed. Milano, L. 10.

FERDINANDO NERI: «Il margine delle fiere». — Chiantore Ed. Torino, L. 12.

ERCOLE PATTI: «Due mesi di vita di un giovanetto». — Casella, Ed. Napoli L. 6.

E. DELLA VALLE: «Il vicario d'Euripide». — Laterza Ed., Bari, L. 6.

ALMA PINCHETTI: «L'amore e le sue maschere». — «La Prora», Ed. — L. 9.

F. T. MARINETTI: «Il fascino dell'Egitto». — Mondadori, Ed. — L. 10.

FRANCESCO ORESA: «La stellata sera». — Mondadori, Ed. — L. 10.

MARIO VISCARDINI: «La vita senza cielo». — «Scrittori nuovi italiani e stranieri», — L. 10.

JAMES JOYCE: «Dedalus». — Frassinelli, libraio editore. — L. 15.

RICCARDO GUALINO: «Dragnara». — Remo Sandron, Ed. — L. 10.

C. FERDINANDO RUSSO: «Ventato sulla cenere». — Edizioni «Mantea». — L. 10.

LUIGI BARTOLINI: «L'orso ed altri amorosi capitoli». — Vallecchi, Ed. — L. 6.

ANNA COLOMBO: «Il revato». — C. Degli Orfini, ed., Genova, L. 9.

FRANCESCO FERRARIOTTI: «Ombre e scogli». — E. Degli Orfini, ed. Genova, L. 10.

SALVATORE PAPPALARDO: «La Rivoluzione Fascista attraverso il diario di un Avanguardista». — Casa del Libro, Catania, ed., L. 3.50.

ANGELO MUSETTI: «Mattutino». — Libr. ed. Italia, Genova.

GIUSEPPE BAHAGLIETTI: «Le funzioni di polizia giudiziaria della M.V.S.N. e della sua specialità». — Lattes, ed. Torino, L. 7.

Saggi sul «Rosmarismo» e germanesimo». — Morcelliana, ed. Brescia, L. 10.

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Nel regno degli elefanti

(Dal nostro inviato speciale)

DUGIUMA, maggio.

A Bidi unisco la mia carovana a quella del tenente colonnello Chiaise che ha con sè il concessionario conte Rosselli del Turco e l'africanista dilettante e studioso Franco Mazzucchelli, due giovani e argutissimi fiorentini, intimi amici del mio capitò Della Bianca.

Questi cari compagni sono quattro cacciatori di primissimo ordine. Chiaise è il tipo dell'alpino tenace e cocciuto, vigilante organizzatore, previdente e impenitente battitore di carovaniere. Basta guardarlo per capire che pensa a tutto. Il suo corpo è chiuso in una rete di cinghie dentro la quale non capisco come faccia a muoversi: la cinghia per il coltello, quella per reggere la cartucciera, quella per appendervi la torcia elettrica, una quarta per agganciarvi la borsa dei medicinali, una quinta per assicurare il binocolo, una sesta per fermare sul petto la macchina fotografica, e così via. Basta ficcare lo sguardo nel suo camioncino per capire che fa le cose sul serio. Il suo camioncino si può ridurre a camera da letto, a laboratorio chimico per salare le pelli degli animali uccisi, ad officina per riparare le armi, a fortezza mobile e corazzata per incorrere e fulminare le belve senza muovere la mano dal volante poichè, vicino a questo, è installata una carabina a ripetizione, collocata su una forcella mobile.

La mia tenda e il «tracciatore» Arbò

I due «tracciatori»

Della Bianca, che ho caricato, come vi ho detto, sul mio camion, e che è venuto con me per pura e compassionevole gentilezza, sta parlando con Arbò, il suo preferito, il «tracciatore» colossale che ho arruolato.

Non avevo mai osservato il petto di Arbò. Una cassa toracica da gladiatore e tutta coperta da piccoli riccioli neri, distaccati l'uno dall'altro. Una villosità assolutamente originale.

Egli adesso ha un'aria molto melanconica e parla tenendo il capo piegato su una spalla e chinando il viso verso terra. Un viso meraviglioso, pieno di carattere e tutto illuminato dalla bianca ferocia dei denti e dal metallico scintillio degli occhi.

Il suo fianco sinistro è deturpato da una voluminosa protuberanza. Una malattia terribile e misteriosa, forse. Una malattia d'amore. Una notte, in un tukul che non era il suo, vicino ad una donna che non era la sua, ha ricevuto una terribile bastonata. L'unica cosa che sia stata sua in quella notte infernale. Tre costole rotte, un dolore che lo ha fatto torcere per terra come un cobra. Mi viene da ridere perchè non mi posso figurare questo toro nero come il carbone, potente come il diavolo in persona, messo a terra da un rivale. Penso che soltanto il suo vino è feroce, ma che Arbò deve avere il cuore di un fanciullo e le costole proprio tenere.

Adesso è melanconico perchè alle mie spalle, senza alcun rumore, è venuto a piantarsi Allò, l'altro tracciatore, il suo antagonista. Anche Allò è impressionante nel suo genere. Ha la testa rotonda, gli zigomi alti, gli occhi tagliati a mandorla e che vanno in su, il naso piatto, il mento che scappa verso il pomo d'Adamo, un enorme pomo di Adamo che sale e discende lungo il suo collo magro e mobile come una piccola manica a vento. Difatti in quell'esofago deve esservi passato assai più vento che cibo. E' un mongolo perfetto, un mongolo denutrito.

La sua magrissima persona si è irrigidita sull'attenti, un attenti assolutamente regolamentare. Egli tiene l'arco strettamente aderente al fianco destro, proprio come i soldati tengono il fucile e, con la mano sinistra sostiene la faretra, lunga la «costura» dei pantaloni, come vuole il regolamento militare. Allò invece ha portato un poco il pantalone all'inglese, corti fino al ginocchio. Scommetto che in qualche parte del suo corpo ha nascosto l'Uabai, il veleno proibito dal Governo, nel quale nessun cacciatore indigeno può fare a meno.

Patto d'alleanza

Arbò non conosce le piste che conosce Allò in queste località, perciò è geloso e melanconico. Per farsi perdonare questo sentimento niente affatto cristiano o forse perchè teme che il collega lo abbia intuito, ad un tratto si china per cercare amichevolmente qualcosa tra l'erba. Gli uomini di Bidi accorrono ad aiutarlo nella ricerca sempre più affannosa, poi ci chiniamo anche noi e annaspiamo per terra senza sapere cosa peggiorano nel viso impassibile del collega, gli ficca in bocca il pezzetto di carne. Allò comincia a masticare quel boccone come se fosse sempre stato suo. Tiriamo tutti un lungo sospiro.

Chi sa cuocere la pasta asciutta?

I due tracciatori si stringono cavallerescamente la mano all'europea.

Della Bianca, senza alzarsi dalla cassetta di viveri sul quale si è seduto un'altra volta dopo la faticosa esplorazione tra l'erba, allunga un calcio in fondo alla schiena di Arbò. Gli uomini di Bidi, presi da una pazza gioia per quel gesto così poco atteso e tanto spontaneo, incominciano una fantasia intorno al fuoco.

Buonaccorso Rosselli del Turco è un tiratore di primissimo ordine e che possiede il dono di vedervi di notte come di giorno. I suoi occhi chiarissimi, così azzurri sotto l'arco delle sopraciglia di un biondo oro possono bucare le tenebre della notte. Egli è il più magro della comitiva e le sue gambettine esili sono munite di muscoli invisibili eppure eccezionali. La sua pelle è bianca, bianca come il latte, si direbbe a vederla che una spina di boscaglia basterebbe a disegnargli sopra un indelebile arabesco sanguigno, eppure Rosselli quando è animato dalla passione della caccia, si insinua tra i cespugli, incurante degli aculei, degli allacciamenti dolorosi delle liane, delle liane delle erbe che tagliano come coltelli. Quando ne esce, quasi denudato, la sua pelle è invece completamente intatta, ed egli appare, sul margine della foresta, nella nivea e liscia bianchezza del suo corpo aristocratico come uno di quei preziosi idoli d'avorio. La fiamma dei capelli che gli salgono sulla fronte di marmo, cancellano però questa fredda impressione.

Il suo allievo, il suo inseparabile amico Mazzucchelli è un cacciatore

Il «tracciatore» Allò

arrubbiato, abile, attento, disciplinato, quietamente rumoroso, scompigliato di salute e di allegria.

Tutti e due sono geniali organizzatori. Quando hanno il fucile sulla spalla e la cartucciera sul ventre, credono di essere i padroni della vasta solitudine del più vasto paesaggio dell'interno.

— *Avete portato dell'acqua?*

— *No.*

— *Avete portato della pasta, del pane, della conserva, dell'olio...?*

— *No.*

— *Ma che Dio vi benedica, come vi siete affardellati?*

I due guardano il mio camion. Ma capito. Hanno fame. Ebbene gli darò un pezzo di pane. Ma dove si è ficcato il sacco del pane? Chiamo Abduram, il mio segretario che fa scrivere a macchina.

— *Dov'è il pane?*

— *Non c'è.*

— *Come non c'è...*

— *Nossignore. Il fornitore di Mogadiscio ha dimenticato il pane che tu hai comperato e che hai pagato.*

Chiaiso giura (poi mi sono accorto che ha giurato il falso) che farà delle frittelle che sostituiranno il pane.

— *Abdurem.*

— *Comandi.*

— *Cuoci una pasta asciutta per cinque persone, ma subito, che fra un'ora partiremo per Dugiuma.*

— *Io non so.*

— *Che cosa non sai?*

— *Non so cuocere la pasta asciutta.*

Perchè Abdurem mi hai tradito! Perchè davanti al tuo legittimo padrone, il signor Ottonello, nel momento che ti prendevo da lui in consegna a Mogadiscio, ti sei messo una mano sul cuore giurandomi che sapevi cuocere gli spaghetti? Chi di noi sa cuocere gli spaghetti? Nessuno. Nasce la prima discussione che getta un'ombra di diffidenza sulla tavola imbandita. Io sostengo che si deve gettare la pasta nella marmitta colma d'acqua fredda e poi lasciarla bollire finchè ce ne sia. Gli altri, ignoranti come me, ma stupefatti dalla mia abilità, annuiscono. Che cosa abbiamo mangiato, Dio del cielo, il primo giorno! L'amico Chiaiso, con una prepotenza indicibile, ha voluto ancora gettare nel nostro stomaco, già intorpidito da una colla dura e resistente, le frittelle di sua invenzione.

Così siamo partiti per Dugiuma con il ventre imbottito come di piombo, poco dopo mezzogiorno e siamo arrivati all'imbrunire. Dugiuma è un grande villaggio che sorge sulla sinistra del Giuba e costruito su una spianata di terra battuta, talmente vasta da poter contenere una città moderna. I tukul, posti ad enorme distanza l'uno dall'altro, sono contornati e protetti da alte siepi di ramaglia. Qui tutto è secco: il terreno, gli alberi, le capanne, il viso degli sparuti abitanti. Il sole ha cotto tutto quanto alla temperatura di cinquantadue gradi. Dietro Dugiuma verdeggiano però le boscaglie che si allargano a perdita d'occhio sulla sinistra del fiume solenne e maestoso.

Il nano di Dugiuma

Un nanerottolo, alto poco più di un metro, mi viene ad ossequiare e a chiedermi se vorrò dormire nella baracca ormai abbandonata per sempre dall'ex-residente Balbis o nel grande tukul costruito accanto alla baracca. Dormirò nel tukul, è l'unica abitazione razionale per questo clima. Le tavole della «palazzina» scottano, mentre la parete di fango della capanna si mantiene relativamente fresca. Il nanerottolo mi dà ragione e si sprofonda in inchini, portandosi la mano al petto, alla bocca e alla fronte alla maniera musulmana.

— *Chi sei?*

— *Io sono Hamed Mohamed della cabila Zabidi, presso Odeida, sulle rive del Mar Rosso.*

M'inchino anch'io davanti all'ennesimo inchino di Hamed Mohamed. Egli è quasi correttamente vestito di tela e porta i sandali e il fez in testa. Una piccola testa che ricorda quella degli uccelli da preda. Ma certamente costui non è un predone, altrimenti non sarebbe così magro e non avrebbe un viso così giallo.

— *Che cosa fai a Dugiuma?*

— *L'infermiere. Da tredici anni sono infermiere del Governo italiano. Ne so quanto un medico.*

— *Dunque vai a trovare i malati nell'interno.*

— *No. Quelli che non vogliono venire da me si curano nella foresta, col fuoco. Dieci o dodici bottoni di fuoco nella schiena o sul torace guariscono i più fortunati e ammazzano quelli che non lo sono affatto. Se hanno male agli occhi si fanno un salasso. Se hanno le piaghe se le tengono. Se hanno la febbre fanno magari trecento chilometri a piedi per venire alla mia infermeria.*

— *E come possono camminare con la febbre?*

— *Possono perchè non sanno che cos'è la febbre. Io però so tutto, e so hai bisogno di me...*

— *Ti ringrazio.*

I «bar»

Sulla punta dell'ultimo tukul si è posata per un attimo la luna enorme che è sorta all'improvviso. Dal lato opposto, il sole declinando la investe con raggi color della madreperla e la luna, da rossa che era, diventa verde, come un pallido smeraldo. La ultima luce del tramonto trafigge la boscaglia che, spessa e nera, corre sulla sponda destra del Giuba come il muro di una ciclopica fortezza, bucata da migliaia di feritoie. Ogni feritoia, aperta tra fronda e fronda, risplende. La melanconia vien giù dal cielo a ondate; un cielo percorso da alcune velocissime nubi tra i vuoti spazi delle quali sembrano precipitare le stelle, tant'è rapida la corsa dei leggeri nodi delle nuvole.

— *Dimmi, Hamed Mohamed, ci sono degli elefanti qui a Dugiuma?*

Il nanerottolo diventa ad un tratto più piccino ancora e le sue spalle gli stringono più fortemente la testa protesa verso di me; egli, invece di parlare, sospira e nel suo sospiro passano brividi di misteriosa paura.

— *Non dire a nessuno che li ho detto, ma qui, a pochi passi di qui, ci sono molti elefanti. Ragiab, Colangia e Bor, sì, anche dei Bor...*

Il Ragiab è l'elefante comune, la Colangia è la femmina, il Bor è il grande e feroce elefante solitario.

Il viso di Hamed è diventato verde come la luna.

ERNESTO QUADRONE.

L'industria in provincia di Alessandria

Prevalenza delle piccole e medie aziende - Progressi tecnici e armonica collaborazione di classe — Vitalità ed efficienza in tutti i settori

ALESSANDRIA, giugno.

Chi volesse ricercare le origini del movimento industriale sviluppatosi in questa plaga — così intensamente rurale — con una densità di imprese ed una ricchezza di aspetti che sono proprie delle regioni a carattere industriale, dovrebbe risalire agli anni che precedettero il compimento dell'unità nazionale, per ritrovarle in uno dei fatti politico-militari di quel ciclo glorioso. La preparazione della guerra contro l'Austria, nel decennio precedente il '59, aveva fatto guardare ad Alessandria come punto di partenza per l'invasione della Lombardia. Ma a questa funzione, l'antica piazzaforte avrebbe potuto assolvere, soltanto se munita di quel nuovo mezzo di comunicazione la cui importanza militare e politica andava allora emergendo: la ferrovia. Questo intuì Cavour e fu così che vennero celermente costruite le linee Alessandria-Vercelli ed Alessandria-Mortara e portata a compimento la Torino-Alessandria-Genova, decretata sin dal 1843, ma effettuata, soltanto, fino a Novi.

Ecco nascere così, da un provvedimento suggerito da ragioni politico-militari, la condizione di fatto che doveva imprimere come una svolta alla storia economica di questa plaga. Diventata il nodo ferroviario più importante del Piemonte e destinata a costituire, più tardi, uno dei nodi principali d'Italia, Alessandria vide moltiplicarsi le sue attività e sorgere, entro la cerchia dei suoi campi opimi, gli opifici e le industrie alle quali doveva essere legata tanta parte del suo divenire e della sua fortuna economica. Risale a quegli anni l'origine dell'industria che ne ha portato il nome oltre le Alpi ed oltre l'oceano: risalgono a quegli anni altre iniziative industriali, non meno fortunate seppur meno note. Ma da allora in poi, il movimento di espansione e di ascesa non ha avuto soste, incertezze, arresti, dando alla compagine degli organismi industriali locali, con una compattezza sempre più salda, una vitalità ed una efficienza sempre maggiori.

Oltre duemila aziende

Da questi cenni sul processo di formazione e di sviluppo dell'industria nella provincia, discende nella congiuntura attuale un interrogativo: fino a qual punto la bufera economica, che va flagellando il mondo da quattro anni, ha infrenato il movimento d'espansione delle intraprese industriali ed in quale misura ha inciso sulla loro compagine? L'indagine non può prescindere da un termine fisso, indispensabile per i raffronti e le comparazioni, e questo termine fisso è rappresentato dalla consistenza che l'attività industriale presentava al 1° gennaio 1929, l'anno che vide scatenarsi sul mondo la bufera economica che ancora travaglia tutti i paesi. Al 1° gennaio 1929 le ditte inquadrate nell'Unione industriale fascista nella provincia erano 1956 e le ditte inquadrate nella sezione dell'« Anima », ma tuttavia controllate dall'Unione Industriale, erano 101.

Orbene, raffrontando questi dati con quelli del tre anni successivi (e gioverà considerare che, nel frattempo, l'organismo produttivo si è liberato dalle incrostazioni malsane che vi si erano andate formando durante il periodo dell'inflazione) una constatazione colpisce: la miriade delle imprese, sparse in questo e negli altri centri della provincia, non è stata falcidiata dalle perniciose conseguenze della crisi. Ma ecco i dati del quadriennio:

Unione Industriale			*A.N.I.M.A.*	
1929:	Ditte	1956 -	Ditte	101
1930:	»	1940 -	»	103
1931:	»	1939 -	»	106
1932:	»	1967 -	»	99.

Molte cose possono desumersi dalla realtà che è espressa in queste cifre, ma, in primo luogo, colla sana vitalità della moltitudine delle imprese, la combattiva volontà di questa classe industriale, la quale, sorretta dalla politica animatrice del Regime, ha lottato contro le difficoltà, spesso ricrescenti e risorgenti, per assicurare lavoro alle maestranze e per salvaguardare il nome delle proprie aziende. E che l'iniziativa individuale — operosità, tenacia, preveggenza, ecc. — abbia rappresentato il fattore precipuo nella difesa contro le difficoltà nascenti dalla depressione, può essere rilevato con tutta evidenza ove si abbia riguardo alla composizione della compagine industriale di questa provincia. Il fenomeno che si è visto nel campo dell'agricoltura — l'assenza cioè di imprese gigantesche, le quali, in tempi difficili, vedono accentuate le difficoltà del momento dalla struttura elefantiaca che le caratterizza e le regola, ed il frazionamento, invece, della proprietà, sino a dar luogo ad una miriade di imprese là ove altrove avrebbero vita poche iniziative, viventi in larga parte sul credito — si ripete anche nel campo industriale.

Collaborazione fervida ed operosa

La compagine industriale della provincia è data in gran parte dalle piccole aziende nelle quali l'industriale raccoglie in sè tutti i compiti dei consigli d'amministrazione, riuscendo a sentire meglio, assai spesso, il polso ed il ritmo dell'andamento della sua fabbrica. Sulle 1967 ditte inquadrate nell'Unione Industriale al 1° gennaio di quest'anno, ben 862 hanno meno di dieci dipendenti; 225 da dieci a venti dipendenti; 182 da venti a cinquanta; 29 da cinquanta ad ottanta; 45 da ottanta a centocinquanta; 18 da centocinquanta a trecento; 6 da trecento a cinquecento; e 6 con oltre cinquecento. Emerge da ciò che, in confronto della grande industria, assente o quasi, prevale nella provincia la piccola e media industria, ciò che costituisce, sovratutto in questo momento, per la compagine industriale, ragione di forza e di indipendenza economica, a prescindere poi dal fatto che la struttura delle aziende consente maggior legame, e quindi più fervida collaborazione, fra datori di lavoro ed operai. Molto spesso l'efficienza dell'azienda non viene ridotta per assicurare la continuità del lavoro delle maestranze e le maestranze, il cui lavoro è nella quasi generalità assai redditizio, consapevoli dello sforzo che l'industriale fa per assicurare loro il settimanale salario, moltiplicano la loro operosità e diligenza perchè i prodotti escano meglio finiti dalla fabbrica e possano quindi reggere la concorrenza con i migliori.

Il principio di collaborazione, che è alla base dell'ordinamento corporativo, trova qui un'applicazione integrale, costante. Merito dell'una e dell'altra parte, le quali, per la struttura stessa degli organismi cui danno la loro opera, vivono in un'atmosfera di vicendevole comprensione. Ne fa fede il ritmo con cui si è compiuta la elaborazione degli accordi sindacali e l'applicazione schietta e convinta, che i patti conclusi dalle organizzazioni hanno per parte dei datori d'opera. Tutte le più importanti categorie di lavoratori sono state sistemate con contratti di lavoro provinciali o con l'integrazione di contratti nazionali con patti provinciali, e l'accordo per la firma dei concordati — applicati compiutamente e disciplinatamente dagli industriali — è stato generalmente raggiunto in sede provinciale: eccezionalmente in sede confederale. Per un solo contratto — quello riflettente l'industria del cappello — si è dovuto interessare il Ministero delle Corporazioni, ma anche per questo concordato, che interessa una delle più importanti branche dell'industria alessandrina, l'accordo è in atto.

I riflessi della depressione economica

Se dal campo sindacale l'indagine è portata al campo tecnico, i rilievi che si possono fare non sono meno netti, precisi. L'opera di revisione e di razionalizzazione, già intrapresa nel 1928, è stata proseguita durante tutto questo tempo: così, con un largo movimento di concentrazione, si è avuta la riorganizzazione interna delle fabbriche, la revisione dei sistemi di produzione, per adeguare i costi alla situazione del mercato, mentre la possibilità di un maggior impiego di lavoro meccanico è stata considerata in tutte le aziende ove si prospettava attuabile, tenendo tuttavia presente la necessità, umana e sociale, di non aggravare la disoccupazione. Purtroppo, al progredire di quest'opera di revisione e di assetto non ha fatto riscontro un mutamento di indirizzo nella curva della depressione: la crisi non ha cessato di infierire con ripercussioni varie, larghe, moleste. Se la compagine degli organismi industriali, come si è visto, non è stata intaccata, gli effetti della depressione sono stati inevitabili, per l'industria alessandrina, in rapporto alla produzione, e ne hanno cagionato, fatalmente, una contrazione.

Quattro dei nuclei industriali più attivi e cospicui — quelli del cappellifici e dei calzaturifici, l'enologico e quello che raccoglie orafi ed argentieri — derivavano il loro sviluppo dal commercio con l'estero. I cappellifici, che occupavano all'inizio della crisi mondiale (1929) più di 4000 operai e producevano diecimila cappelli al giorno (per il 90 per cento destinati ai mercati esteri) han visto chiudersi in gran parte gli sbocchi d'oltralpe e d'oltreoceano per l'erigersi delle barriere doganali: così i calzaturifici (15 grandi stabilimenti con una produzione annua di un milione di scarpe) e le varie branche dell'industria enologica, una sola delle quali, quella destinata alla produzione del vermut, esportava circa 20 mila ettolitri all'anno, per un valore di oltre dodici milioni di lire. E' ovvio da ciò, che immutata la consistenza numerica delle aziende, i quadri delle maestranze hanno tuttavia dovuto ridursi, con una collaterale contrazione della produzione e riduzione delle ore lavorative. Le rilevazioni della Unione Industriale fissano in 32 ore settimanali la media delle ore lavorative, mentre fanno ascendere a circa il 40 per cento, rispetto al 1928, la contrazione globale dell'attività industriale.

Se si raffrontano questi dati con quelli che rispecchiano la situazione dell'industria in altri paesi, le deduzioni che ne scaturiscono sono a tutto nostro vantaggio. Spiragli di luce nuova e maggiore si notano per altro al nostro orizzonte ed i 35.767 addetti delle 2066 aziende industriali di questa provincia (cappellifici: 3190; meccanica e metallurg. 3303; tessili: 1820; fibre tessili artificiali: 1057; laterizi: 1686; cementi 2032; calzature ed affini: 2665; chimici: 884; edili: 5761; cotonifici: 1769; orafi ed argentieri: 658; legno: 1002, per ricordare soltanto le categorie maggiori) nella coesione e nella disciplina dei nuovi ordinamenti, vedono in atto la certezza dei domani migliore.

F. ARGENTA.

Durante il rito nuziale appare al giovane la figura del padre morto

Adria, 17 notte.

Nella chiesa parrocchiale della nostra frazione di Fasana, mentre il parroco, dopo la Messa, stava benedicendo una coppia di giovani sposi, lo sposo, certo Bruno Andreotto fu Emilio da Fasana, improvvisamente impallidiva e si accasciava sul pavimento del tempio privo di sensi tra il più vivo sgomento di tutti i presenti. Familiari, parenti ed amici prodigarono tosto al giovine le cure del caso, e l'Andreotto, non appena rinvenuto, raccontò che in quel momento gli parve di vedere la figura del defunto genitore che, come il sacerdote, lo benediva nelle sue nozze. Il raro episodio lasciò in tutti la più commovente impressione.

Precipita dalle scale e muore

Intra, 17 notte.

Una grave disgrazia è accaduta a Gravellona Toce. Il cantoniere Giovanni Vernetti, rincasando a notte tarda, nel salire le scale per andare nella camera da letto, colto da improvviso malore, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo causandosi una profonda ferita alla testa. Il poveretto è spirato dopo lunghe ore di agonia per sopraggiunta commozione cerebrale.

Bimbo che annega in una pozzanghera

Adria, 17 notte.

In località « Giarina » di Santa Maria Maddalena, il bambino duenne Loredano Tomaselli, eludendo la vigilanza dei genitori, portavasi poco discosto dall'abitazione e, cadendo in una pozzanghera d'acqua, quivi miseramente affogava. La macabra scoperta venne fatta dagli stessi genitori che febbrilmente ricercavano il bimbo.

Impazzisce, bastona i famigliari e si barrica in casa

Carrara, 17 notte.

Stanotte verso le ore una i CC. RR. erano chiamati d'urgenza in una casa della via Carriona dove un uomo in preda a parziale furiosa bastonava i famigliari atterriti.

I carabinieri giunti dovevano faticare non poco per ridurre all'impotenza l'energumeno, il quale identificato per tal Dante Pezzetti di 26 anni, da Carrara, completamente nudo, si era barricato in casa dopo aver fatto scappare i parenti, che già se ne stavano pacificamente a letto. Rintanato nottetempo in istato di avanzata ubriachezza, il poveretto aveva iniziato una bentriste azione. Suppellettili fracassate, baraonda nelle stanze con terribile panico dei parenti che dovevano fuggire avviliti per non essere bastonati. Dopo infruttuosi tentativi i carabinieri, sfondata la porta, penetravano nell'appartamento e riuscivano dopo grandi sforzi e molto pericolo a ridurre all'impotenza il pazzo, il quale trasportato all'ospedale, non avendo ripreso conoscenza alcuna dopo 20 ore di furore, venne inoltrato al Manicomio.

Spara contro i carabinieri che gli intimano di fermarsi

Novi Ligure, 17 notte.

I carabinieri di Arquata Scrivia, transitando di notte sulla strada nazionale Genova-Arquata Scrivia, nei pressi della frazione Rigoroso, si imbattevano in due ciclisti sprovvisti di fanale. Invitati a fermarsi, uno se la dava a gambe, mentre l'altro, trovata la strada sbarrata dagli agenti, dovette scendere dalla bicicletta. Ma non aveva ancora toccato terra, che riusciva a risalire in sella e a darsi alla fuga, inseguito dai militi. E poichè, fatti pochi metri, il carabiniere Comastri stava per acciuffarlo, lo sconosciuto ciclista, estratta una rivoltella, sparava due colpi in direzione dei militi, che rimasero però illesi. A loro volta i carabinieri sparavano contro i mariuoli quattro colpi di moschetto e sei colpi di rivoltella, che andarono anch'essi a vuoto. Favoriti dalla oscurità, i due poterono dileguarsi.

I treni popolari per il 25 e 29 giugno

Viaggi della durata di quattro giorni

Roma, 17 notte.

Ecco il programma delle gite coi treni popolari per domenica prossima, venticinque corrente:

Torino-Torre Pellice e Barge. — Terza classe L. 6 (gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle lire 9,50, a Pra Catinat L. 13,50, a Pragelato L. 25, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 6): Torino partenza ore 6,10, Torre Pellice arr. 7,42, Barge arr. 7,54; Barge partenza 21,20, Torre Pellice part. 21,30; Torino arr. 23,10.

Torino-Aosta. — Terza classe L. 12 (gita facoltativa Ponte San Martino la Trinità L. 20, da Verrès a Brusson lire 12, a Champoluc L. 20, da Châtillon a Valtournanche L. 13, da Aosta a Cogne L. 15, a Etroubles L. 10, a Prè St.-Didier L. 3, a Courmayeur L. 8, a La Thuile L. 11). Torino partenza ore 6, Aosta arr. 9,28; Aosta part. 19,55, Torino arr. 22,40.

Torino-Omegna. — Terza classe lire 13. Torino partenza ore 6,30, Omegna arr. 9,20; Omegna part. 21,20, Torino arrivo 0,20.

Torino-Milano. — Terza classe L. 14, più L. 2 di ingresso facoltativo alla Mostra Triennale. Torino part. ore 6,08, Milano arr. 9; Milano part. 20,55, Torino arrivo 0,14.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe L. 20, terza classe L. 24. Milano partenza ore 23,40, Ventimiglia arr. 7,15; Ventimiglia p. 17,20, Milano arr. 0,48.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. Milano part. ore 5,45, Torino arr. 8,45; Torino part. 21,15, Milano arr. 0,05.

Milano-Sondrio. — Terza classe lire 11 (gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 2,50, da Tresenda ad Aprica L. 9). Milano part. ore 4,10, Sondrio arrivo 7,28; Sondrio part. 20,35, Milano arrivo 23,58.

Milano-Laveno-Luino. — Terza classe L. 9 (gita facoltativa al Lago Maggiore L. 4). Milano part. ore 7,22, Luino arr. 9,10; Luino part. 20,57, Milano arr. 22,48.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 (tre treni). Milano part. ore 4,00, 5,20, 5,43; Venezia arr. 8,55, 10,05, 11,38; Venezia part. 19,20, 19,35, 21,37; Milano arr. 0,15, 0,45, 2,25.

Milano-Rimini. — Seconda classe lire 44, terza classe L. 27, più L. 6 per la gita facoltativa a San Marino. Milano part. ore 0,55, Rimini arr. 7; Rimini part. 19, Milano arr. 1,15.

Bergamo-Venezia. — Terza classe L. 18. Bergamo part. ore 3, Venezia arrivo 9,42; Venezia part. 20,47, Bergamo arr. 1,50.

Padova-Firenze. — Seconda classe L. 36, terza classe L. 22. Padova part. ore 0,47, Firenze arr. 6,03; Firenze partenza 17,54, Padova arr. 23,37.

Verona-Venezia. — Terza classe lire 10. Verona part. ore 6, Venezia arrivo 8; Venezia patr. 21,52, Verona arrivo 0,05.

Vicenza-Venezia. — Terza classe lire 7. Vicenza part. ore 5,50, Venezia arr. 7,12; Venezia part. 22,40, Vicenza arrivo 23,50.

Trieste - Ferrara - Bologna. — Terza classe L. 25. Trieste part. ore 1,20, Ferrara arr. 7, Bologna arr. 7,21; Bologna part. 18,50, Ferrara part. 19,43, Trieste arr. 0,25.

Trieste-Udine. — Terza classe L. 8. Trieste part. ore 6,10, Udine arr. 8,08; Udine part. 20,56, Trieste arr. 22,55.

Genova-Pallanza. — Terza classe lire 19 (gita facoltativa al Lago Maggiore L. 4, a Mottarone vetta L. 7, a Pallanza città L. 2). Genova part. ore 4,20, Pallanza arr. 10,02; Pallanza partenza 19,25, Genova arr. 0,26.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe L. 14. Genova part. ore 5,30, Ventimiglia arr. 9,15; Ventimiglia part. 20, Genova arr. 0,31.

Genova-La Spezia. — Terza classe L. 10. Genova part. ore 6,30, La Spezia arr. 8,30; La Spezia part. 21,37, Genova arrivo 23,39.

Bologna-Peschiera-Lago di Garda. — Terza classe L. 18 (prezzo comprendente la quota ridotta di L. 3 per la gita sul Lago di Garda). Bologna partenza ore 5,33, Peschiera arr. 8,40; Peschiera part. 21,09, Bologna arr. 24.

Bologna-Ravenna. — Terza classe L. 8. Bologna part. ore 6, Ravenna arrivo 9,45; Ravenna part. 22,15, Bologna arrivo 24.

Modena-Venezia. — Terza classe lire 18. Modena part. ore 5,07, Venezia arr. 9,10; Venezia part. 20,10, Modena arrivo 23,53.

Reggio Emilia-Venezia. — Terza classe L. 19. Reggio Emilia part. ore 4,15, Venezia arr. 8,25; Venezia part. 20,30, Reggio Emilia arr. 0,47.

Parma-Piacenza-Como Lago. — Terza classe L. 21 (compreso L. 4 per biglietto di libera circolazione sul Lago di Como). Parma part. ore 5,11, Piacenza part. 6,18, Como arr. 8,50; Como part. 20,20, Piacenza arr. 22,48, Parma arrivo 23,48.

Firenze-Torino. — Seconda classe lire 53, terza classe L. 30. Firenze partenza ore 23,25, Torino arr. 7,37; Torino part. 21,40, Firenze arr. 5,39.

Firenze-Rimini. — L. 18 (gita facoltativa a San Marino L. 6. Firenze partenza ore 6, Rimini arr. 10,05; Rimini part. 18,40, Firenze arr. 23,47.

La Spezia-Venezia. — Seconda classe L. 49; terza classe L. 29. La Spezia p. ore 0,20; Venezia a. 7,40. Venezia p. 22,20; La Spezia a. 6.

Ancona M.-Torino. — Seconda classe L. 64; terza classe L. 38. Ancona M. p. ore 20,20; Torino a. 5,01. Torino p. 20,10; Ancona M. a. 7,15.

Perugia-Firenze. — Terza classe L. 15. Perugia p. ore 5,01; Firenze a. 8,15. Firenze p. 21,10; Perugia a. 1,10.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe L. 8. Roma p. ore 7,30; Civitavecchia a. 8,52. Civitavecchia p. 21,55; Roma arr. ore 23,15.

Roma-Spoleto. — Terza classe L. 13. (Gita facoltativa a Norcia L. 5, al Santuario di Cascia L. 8). Roma p. ore 6,16; Spoleto a. 9,32. Spoleto p. 19,55; Roma a. 22,55.

Roma-Mandela-Subiaco. — Terza classe L. 7. Roma p. ore 6,06; Mandela p. 7,30; Subiaco a. 8,15. Subiaco p. 19,50; Mandela p. 20,45; Roma a. 21,50.

Roma-Terracina. — Terza classe L. 9. Roma p. ore 8; Terracina a. 10,07. Terracina p. 20,50; Roma a. 22,50.

Roma-Formia-Gaeta. — Terza classe L. 10. Roma p. ore 6,30; Gaeta a. 9,09. Gaeta p. 20,38; Roma a. 23,35.

Per la festa di San Pietro

Ecco ora il programma delle gite per il 29 giugno:

Torino-Varallo. — Terza classe lire 12 (gita facoltativa ad Alagna L. 18,40, a Scopello L. 9,40, a Fobello L. 8,50). Torino p. ore 5,43; Varallo a. 9,15. Varallo p. 19,33; Torino a. 22,25.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. ore 6,50; Acqui a. 9,25. Acqui p. 20; Torino a. 22,35.

Novara-Torino. — Terza classe lire 11. Novara p. ore 6,29; Torino a. 8,24. Torino p. 20,13; Novara a. 22,02.

Cuneo-Torino. — Terza classe L. 9. Cuneo p. ore 6,15; Torino a. 8,05. Torino p. 21,30; Cuneo a. 23,35.

Savona-Torino. — Terza classe lire 13. Savona p. ore 5,04; Torino a. 8,36. Torino p. 20; Savona a. 23,20.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14 (due treni). Milano p. ore 5,45; 6,25; Torino a. 8,45; 9,44. Torino p. 20,55; 21,15; Milano a. 23,45; 0,05.

Milano-Bassano. — Terza classe lire 21. Milano p. ore 5,35; Bassano a. 10. Bassano p. 19,50; Milano a. 0,45.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 15 (due treni). Milano p. ore 4; 5; Venezia a. 8,55; 9,42. Venezia p. 19,20; 20,10; Milano a. 0,35; 1,10.

Milano-Bologna. — Terza classe lire 15. Milano p. ore 6,30; Bologna a. 9,30. Bologna p. 19,10; Milano a. 23,20.

Lodi-Codogno-Venezia. — Terza classe L. 22. Lodi p. ore 0,42; Codogno p. 1,25; Venezia a. 6,27. Venezia p. 20,30; Codogno a. 1,48; Lodi a. 2,14.

Como-Venezia. — Terza classe L. 23. Como part. ore 4,15, Venezia arr. 10,05; Venezia part. 19,05, Como arr. 1,12.

Pavia-Venezia. — Terza classe L. 23. Pavia part. ore 1, Venezia arr. 6,24; Venezia part. 18,20, Pavia arr. 23,45.

Verona-Torino. — Seconda classe L. 41, terza classe L. 25. Verona part. ore 0,20, Torino arr. 6,03; Torino part. 20,05, Verona arr. 1,25.

Treviso-Venezia. — Terza classe Lire 4. Treviso part. ore 7,25, Venezia arr. 8,10; Venezia part. 20,47, Treviso arr. 21,25.

Trieste-Fiume. — Terza classe L. 12. Trieste part. ore 6,45, Fiume arr. 9,18; Fiume part. 21,07, Trieste arr. 0,51.

Genova-Varese. — Terza classe Lire 16. Genova part. ore 6,15, Varese arr. 10,30; Varese part. 20,25, Genova arr. 0,47.

Genova-Ravenna. — Seconda classe L. 50, terza classe L. 30. Genova part. ore 23,40, Ravenna arr. 8; Ravenna part. 22,35, Genova arr. 5,49.

Bologna-Pallanza. — Terza classe L. 26 (gita facoltativa al Lago Maggiore L. 4, al Mottarone vetta L. 7). Bologna part. ore 0,40, Pallanza arr. 6,49; Pallanza part. 18,55, Bologna arr. 1,30.

Firenze-Milano. — Seconda classe L. 47, terza classe L. 28 (più L. 2 per ingresso facoltativo Esposizione Triennale). Firenze part. ore 23,25, Milano arr. 7,10; Milano part. 22,47; Firenze arr. 6,03.

Livorno-Venezia. — Seconda classe L. 46, terza classe L. 26. Livorno part. ore 23,55, Venezia arr. 7,40; Venezia part. 21,37, Livorno arr. 5,09.

Ancona M.-Bologna. — Terza classe L. 18 (gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6). Ancona M. part. ore 5,15, Bologna arr. 9,26; Bologna part. 20,45, Ancona M. arr. 1,10.

Roma-Viterbo. — Terza classe L. 10. Roma part. ore 6,20, Viterbo arr. 9,22; Viterbo part. 20,28, Roma arr. 23.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18 (più L. 4 ingresso facoltativo Esposizione agricoltura ed acquario; gita facoltativa a Pompei, Salerno L. 3, a Pozzuoli, Solfatara L. 1, a Sorrento L. 6, al Vesuvio, con partenza dalla stazione circumvesuviana di Napoli, L. 12,50). Roma part. ore 6, Napoli arr. 9,55; Napoli part. 20,35, Roma arr. 0,26.

Napoli-Littoria. — Terza classe Lire 15. Napoli part. ore 6,45, Littoria arr. 9,49; Littoria part 17,42, Napoli arr. 20,08.

Dal 29 giugno al 2 luglio

Gite popolari di quattro giorni dal 29 giugno al 2 luglio 1933-XI:

Torino-Venezia. — Terza classe Lire 32. Torino part. ore 5 del 29-6, Venezia arr. 12,45 del 29-6; Venezia part. 18,25 del 2-7, Torino arr. 0,50 del 2-7.

Torino-Perugia-Assisi. — Seconda classe L. 69, terza classe L. 42. Torino part. ore 18,50 del 28-6, Perugia arr. 5,12 del 29-6. Assisi arr. 9,40 del 29-6; Assisi part. 18,15 del 2-7, Perugia part. 19,05 del 2-7; Torino arr. 7,37 del 3-7.

Milano-Perugia-Assisi. — Seconda classe L. 64, terza classe L. 38. Milano part. ore 21,30 del 28-6, Perugia arr. 5,45 del 29-6, Assisi arr. 9,40 del 29-6; Assisi part. 18,30 del 2-7, Perugia part. 19,20 del 2-7, Milano arr. 6,10 del 3-7.

Milano-Abbazia-Fiume. — Seconda classe L. 64, terza classe L. 38. Milano part. ore 23 del 28-6, Fiume arr. 9,40 del 29-6; Fiume part. 13,21 del 2-7, Milano arr. 23,55 del 2-7.

Trieste-Milano. — Seconda classe Lire 52, terza classe L. 31 (più L. 2 ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale; gita facoltativa in terza classe con treni ordinari a Torino L. 0, a Como Lago L. 7, comprese L. 4 per biglietto di libera circolazione sul Lago di Como). Trieste part. ore 22 del 28-6, Milano arr. 5,55 del 29-6; Milano part. 23,45 del 2-7, Trieste arr. 7,25 del 3-7.

Genova-Venezia. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. Genova part. ore 0,15 del 29-6, Venezia arr. 8 del 29-6; Venezia part. 19,35 del 2-7, Genova arr. 4 del 3-7.

Roma-Sanremo. — Seconda classe L. 72, terza classe L. 44. Roma part. ore 20,40 del 28-6, Sanremo arr. 8,49 del 29-6; Sanremo part. 17,43 del 2-7, Roma arr. 6,38 del 3-7.

Disertori francesi al confine italiano

Cuneo, 17 notte.

Si sono presentati alle nostre autorità di confine tali Sedillar Eugenio e Benvenuti Pietro, dichiarandosi sudditi francesi e disertori della terza Compagnia del nono Battaglione Cacciatori dell'esercito francese.

(Stefani).

PROCESSI

Vivi contrasti per questioni ereditarie

(*Tribunale Civile di Torino*)

Nell'agosto del 1908 decedeva a San Secondo di Pinerolo il possidente Giovanni Rivoira lasciando per testamento pubblico eredi in parti uguali la propria moglie Maria Paget ed il figlio Francesco, da due anni emigrato in America: a causa appunto della assenza del figlio non si procedette alla divisione ereditaria, ed i beni rimasero in possesso della vedova. Della situazione speciale di costei avrebbe profittato — secondo quanto affermano alcuni parenti — tale Umberto Gardiol, per procedere gradatamente alla spogliazione di quanto essa possedeva. Questa sistematica azione avrebbe raggiunto il suo completo scopo nel luglio del 1925, quando la Paget — che aveva allora 69 anni — aveva ceduto i suoi diritti immobiliari, costituiti per la maggior parte dalle sue ragioni, per giusta metà, sugli stabili caduti nell'eredità del marito, al Gardiol; onde corrispettivo di tale cessione — valutata a 20.000 lire — costui s'impegnava — con obbligazione solidale del padre suo — a corrispondere alla cedente l'annua pensione di lire mille, netta da imposte, e due ettolitri di vino. Tre anni dopo la Paget rimetteva al Gardiol, non si sa bene per quale ragione, un suo deposito di lire 15.500, esistente presso la Cassa di Risparmio.

Morta la Paget, nell'agosto del 1932, profittando dell'assenza del figlio, di cui non si avevano più notizie, il Gardiol si immetteva anche nel possesso di tutte le attività mobiliari ed immobiliari della defunta, ottenendo anche la sostituzione a suo favore di un credito della Paget di lire 4000; secondo alcune voci egli si impadroniva anche di titoli al portatore per l'importo di L. 20.000 di cui la Paget era in possesso poco tempo prima del suo decesso.

Questo atteggiamento del Gardiol dispiaceque ad un parente della defunta, il quale, basandosi sulle disposizioni dell'art. 21 del Codice civile, si rivolse al Tribunale per ottenere al assente la nomina di un curatore che fu scelto nella persona del signor Alessandro Ravera. Questi, preso possesso della sua carica, riteneva opportuno chiedere il sequestro giudiziale di tutte le attività mobiliari ed immobiliari dei defunti coniugi, nonchè la revoca, per nullità e mancanza di atea, del rogito notarile riguardante il vitalizio; insisteva poi perchè il Gardiol fosse obbligato a restituire e a dare esatto conto di tutto quanto era caduto in sue mani.

Il Gardiol a tali richieste del curatore dell'assente opponeva anzitutto la sua qualità di erede universale della defunta Marta Paget in seguito a testamento olografo; affermava che il vitalizio era perfettamente valido ed aveva avuto completa esecuzione da parte di entrambe le parti contraenti. Dopo la stipulazione di tale atto, la Paget continuò a stare nel possesso degli stabili ceduti, abitando essa stessa nel fabbricato rurale; inoltre aveva riscosso le annualità di dette di quelli locati a terzi, in tutto 9000 lire annue. Il canone vitalizio le era stato puntualmente pagato, i patti dissati dal contratto erano stati eseguiti; ad esempio, esso stabiliva che se per un motivo qualsiasi la Paget non avesse più potuto abitare nella casa di sua proprietà, aveva diritto di essere alloggiata presso il padre del Gardiol; questa condizione era stata anche rispettata, tanto vero che negli ottimesi precedenti alla sua morte, la Paget, gravemente inferma e immobilizzata nel letto, era stata ricoverata presso la famiglia del Gardiol, in casa di questi, curata ed assistita amorevolmente; tutte le spese gravanti su di lei erano state dal Gardiol sostenute, financo quelle dei funerali.

Il Gardiol ammetteva di avere convertito in proprio nome una obbligazione di L. 4500 già figurante a favore della Paget unicamente per facilitarne la esazione, ma dichiarava di tenere tale obbligazione a totale disposizione per il computo delle somme da dividere. Qualora il contratto di vitalizio non fosse ritenuto valido, egli insisteva perchè le somme da lui versate alla Paget e quelle spese per suo conto venissero calcolate nella divisione ereditaria, come pure si tenesse conto delle spese che egli aveva fatto per la manutenzione degli stabili.

La II sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barberis, con una chiara ed acuta sentenza, redatta dal giudice cav. uff. Gaudino, in merito al vitalizio afferma che per giudicare definitivamente si deve tener conto non solo della vendita degli immobili ceduti, ma degli altri vantaggi a favore del vitalizzato, in concorso della sua età nonchè di avvenimenti economici generali.

« E' inammissibile — aggiunge — la azione di rescissione per lesione *ultra dimidium*, ma è ammissibile l'azione di nullità del vitalizio per mancanza di alea ». In base a questi principi, per poter decidere sulla questione del vitalizio, il Tribunale ammette le prove richieste dal curatore e dal Gardiol e nomina un perito perchè stabilisca il valore degli stabili ceduti nel vitalizio e il valore delle controprestazioni del Gardiol. Inoltre la sentenza dispone una inchiesta testimoniale per accertare se il Gardiol è entrato realmente nel possesso dei beni ereditari, inchiesta ritenuta necessaria ai fini di ordinare il rendiconto e la divisione dei beni stessi; concede infine il sequestro giudiziale richiesto dal curatore, ammettendo le prove dedotte dal Gardiol per difendersi dalle pene di spogliazione.

L'assolutoria di tre impiegati di furto

(*Corte d'Appello di Torino*)

Avanti la IV Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal conte Pola, sono comparsi ieri tali Augusto Biagno, Giuseppe Pasquino e Alfonso Ferrari, che alcuni mesi or sono erano stati condannati dal Tribunale di Varallo, i primi due a sei anni di reclusione ciascuno, ed il terzo a 4 anni e 6 mesi, nonchè, tutti, dopo espiata la pena, a due anni di colonia agricola, per ripetuti furti commessi in quella città e dintorni. Prenisamente tutti e tre erano stati ritenuti responsabili di un furto di 26 mila lire di Consolidato, oggetti d'oro e denaro per lire 2500, in danno della signora Angela Bellorio ved. Fiore; inoltre il Biagno ed il Pasquino di altri due furti, l'uno di cento lire e d'un paio di lenzuola a danno di una mendicante, e l'altro di elemosine, oro e gioielli esistenti in un santuario privato di Pezzano. La Corte, accogliendo le tesi prospettate dai difensori avv. Bozino, Cumolotto, Dagnino e Celoria, ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove.

Condanna di biscazzieri ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

La sera del 25 gennaio scorso alcuni agenti di Questura si introducevano nei locali superiori del Bar Cairo, in via Ferrara, sorprendendovi una quindicina di persone intente a giocare d'azzardo. L'autorità faceva chiudere il bar e denunciava la proprietaria dell'esercizio, Pierina Cantatori, di 32 anni, e il di lei marito Carlo Cairo, di 33 anni, per avere agevolato il giuoco d'azzardo, Innocenzo Barberis, di 36 anni, quale tenitore del banco unitamente ai quindici individui sorpresi nella sala. Costoro sono ora comparsi davanti la seconda sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Pascali: dopo due udienze, movimentatissime, il Tribunale ha condannato la Cantatori a 6 mesi di reclusione e a 40 mila lire di ammenda, l'innocenzo Barberis ed altri sei giocatori a 100 lire di ammenda, ed ha assolto tutti gli altri, parte per non aver commesso il fatto, parte per insufficienza di prove. Difesi: avvocati Franchen, Rivera, Fiorè, Garavelli, Luciano Carmelli, Sgadari, Giovanni Carmelli.

Precipizi

Giovani donna frane – I milioni corrono male
Dal salotto all'abiezione

VIENNA, giugno.

Grande scandalo a Belgrado per l'arresto del direttore di banca Markovic, che è risultato nientemeno l'assassino del commerciante Stankovic; e un complice del Markovic è l'avvocato Petrovic, presidente della banca della quale il Markovic era direttore. Assai noti, nella società belgradese, che non è poi troppo numerosa, la vittima e gli uccisori; e così era noto un terzo personaggio che a motivo delle relazioni d'affari, piuttosto scorrette, intrattenute col Markovic, ha dovuto abbandonare il posto di direttore della filiale dell'importante banca Franco-Serba.

***

La cosiddetta gente per bene dà un largo contributo alla delinquenza. Una categoria a sè formano quei giovanotti di buona famiglia che uscendo dal retto sentiero finiscono in tribunale prima e al reclusorio poi. Che il figlio di un finanziere divenga un bandito è caso piuttosto inconsueto: eppure il ventenne Hans Brunner, figliuolo del ricchissimo uomo di affari Jacques Brunner, ha assalito a Berlino, per depredarlo, un guardarobiere: l'idea del colpo fatto dal giovanotto di buona famiglia e da due suoi compagni, dei pugni solidi, era germinata nella testa d'una giovane artista di varietà, la cui madre era stata per un certo tempo socia del poveraccio preso di mira.

Il padre del ventenne Hans possedeva fino al 1924 un patrimonio valutato a 150 milioni di lire, perciò passava per uno dei più ricchi abitanti di Berlino: fra le sue felici iniziative si annovera una banca, che ancora oggi è l'istituto finanziatore delle ferrovie statali tedesche. Nel '24 i fratelli del ricchissimo signor Jacques Brünner, Enrico e Samuele, banchieri a Vienna, si accorsero d'aver mangiato fino all'ultimo centesimo capitale e riserve della Lombardbank: il solo Enrico Brunner era per suo conto debitore di 50 miliardi di corone, cifra piuttosto astronomica, che anche dopo la fine del periodo della inflazione e la trasformazione della corona nello scellino, si mantenne al rispettabile livello di un mezzo milione di scellini, pari a un milione e mezzo di lire. I fratelli Brunner avevano vissuto da principi: fra le loro proprietà immobiliari era stata ammirata la famosa villa dell'arciduca Rodolfo. Avevano intrattenuto rapporti d'affari con le migliori banche e beneficiato di cointeressenze in quasi tutte le grosse operazioni. Nelle loro tasche i bei pacchi di banconote erano piovuti. Come quegli affari in grande stile siano poi andati a finire lo si sa: chi in un primo tempo aveva guadagnato patrimoni, in un secondo se perse. E gli utili realizzati nella prima fase non gli giovarono a niente, essendo nel frattempo spariti.

Jacques Brunner, generoso, venne subito in soccorso dei fratelli viennesi, anticipando milioni su milioni. Il risultato fu che anche lui subì una forte scossa. Intanto suo figlio Hans veniva allevato come si alleva, o si allevava, un principe: propria automobile, un cameriere, un meccanico, uno stalliere ed un allenatore. Il giorno della cronaca del piccolo Hans Brunner, la cui fedina penale è ora già macchiata dell'aggressione dei guardarobiere, papà diede una festa magnifica e un autorevole personaggio prussiano, un'eccellenza, tenne un dotto discorso, per spiegare all'adolescente i doveri del figliuolo d'un uomo ricco e abile.

Assottigliatisi i redditi, l'uomo ricco ed abile si ritirò in una tenuta che gli era riuscito di salvare nei dintorni di Parigi, ed il figlio rimase a Berlino a spendere come nel passato, nei locali notturni, sebbene danaro non ne avesse più. Per ultimo è diventato un delinquente... A Mährisch-Ostrau, città di Moravia dalla quale i Brunner provenivano, si narra che da giovani i tre fratelli Jacques, Enrico e Samuele abbiano girato con un carrettino a mano, sul quale troneggiava una botte piena di spirito, ch'essi vendevano al litro alle massaie. Non sarà stato proprio così, ma insomma è chiaro che in origine i tre fratelli di Mährisch-Ostrau avevano posseduto ben poco.

Un altro giovanotto di ottima famiglia accetta attualmente una condanna a otto mesi nelle carceri di Basilea: scontata che l'abbia, verrà consegnato, nell'ordine, prima all'autorità giudiziaria francese, poi alla belga. Nelle carceri italiane ha già fatto un soggiorno, in quanto il suo arresto avvenne sulla nostra Riviera. Questo giovanotto, Branko Weinberger, è figlio del direttore generale d'una grandissima banca di Zagabria: il padre ora l'ha ripudiato, però chissà se non avrebbe più saggiamente agito negandogli, a suo tempo, le fortissime somme che l'erede chiedeva per poter giuocare, bere, andare in giro con donne e prendere dell'oppio.

A 18 anni, Branko Weinberger già perdeva a Monte Carlo e papà saldava. Da Monte Carlo si trasferiva a Parigi e il riscuoteva, in nome del padre, 2 o 300.000 lire: papà faceva onore all'impegno. Quando papà si stanca, perchè l'erede vuole dargli una nuora che non è gradita, egli lascia il posto facilmente ottenuto nella banca diretta dal genitore e scappa in Francia, per tentare la fortuna al tappeto verde. Ma perde tutto. Un misterioso signor Guillaume gli fa dei prestiti, quindi lo incita a presentare a banche parigine, valendosi del nome del padre, degli assegni falsi: così riscuote 170.000 franchi, sui quali il signor Guillaume percepisce una provvigione del 25 %. Da Parigi Branko e Guillaume proseguono per Bruxelles, dove la truffa cogli assegni viene ripetuta. Da Bruxelles si va a Basilea (tutto questo s'è svolto cinematograficamente nello spazio di sole quattro settimane) e a Basilea Branko Weinberger presenta al vicedirettore d'una banca un assegno di 1750 dollari, colla firma di un diplomatico americano residente in Jugoslavia. Il vicedirettore è lietissimo di usare una cortesia al figlio dell'autorevole collega di Zagabria, tanto più che ritiene che il giovanotto sia ancora impiegato nella banca paterna. Branko incassa e fila per la Riviera. Dopo tre giorni l'arrestano. Avanti di venire consegnato all'autorità giudiziaria svizzera, trascorre — dicevamo — cinque mesi nelle carceri italiane.

***

Si ricorderà il rumore suscitato l'anno scorso dal conte Teodoro Zichy e dall'ingegnere Braun, i quali, all'indomani del secondo volo compiuto dal professore Piccard nella stratosfera — terminato coll'atterraggio a Desenzano, sul lago di Garda — annunziarono di voler battere il « record » dello scienziato belga: i giornali pubblicarono fotografie dell'aristocratico e del tecnico, e molti dettagli sulla costruzione della navicella e dello aferico. Anche pareva che agenzie americane avessero concluso col conte Zichy un contratto per assicurarsi l'esclusività della sua relazione del volo. Doveva finanziare l'impresa... un finanziere che per disgrazia fallì. Ed era pure il conte Teodoro Zichy ha fatto la conoscenza del carcere, essendo stato denunziato per truffa nella direzione d'un albergo del Semmering o da un cameriere. Se il conte Zichy fosse salito nella stratosfera, ritornando sulla superficie della terra avrebbe avuto bisogno di molti agenti di polizia per potersi sottrarre al molesto entusiasmo della folla: ma la nuova piega presa dalla sua esistenza ha ridotto a due il numero degli agenti che hanno dovuto sorvegliarlo di lui, precisamente per scortarlo fino alle locali grandi prigioni.

Ventiquattrenne, il conte appartiene a una delle più illustri famiglie della nobiltà ungherese: suo padre era membro della Camera Alta, per diritto ereditario. L'educazione impartita ad un simile rampollo non può essere che accuratissima, tuttavia il conino Teodoro ne ha fatte di grosse anche in giovanissimi anni. Ventenne sposò un'inglese molto ricca e un po' più anziana di lui e lo nonno furono a Parigi un grande avvenimento mondano. La coppia spese a Parigi e in Riviera a profusione; ma siccome il danaro non basta ad assicurare la felicità terrena, dopo due anni si era al divorzio. La contessa divorziata non restò al dolore e morì. Il giovane vedovo tornò in patria, per dedicarsi allo sport e per consumare i resti del patrimonio ereditato dal padre nel 1926. Per ultimo non gli rimase che il palazzo: fece andare all'asta anche quello e si trasferì a Berlino, volendo diventare attore cinematografico. Non ebbe fortuna: tornò a Budapest e sposò la bella commessa d'una pasticceria, assai nota nel mondo gaiante. Che avventurosa vita: l'epilogo in carcere era inevitabile.

Chi abbia tempo e qualità di pedagogo, scriva un manuale per l'educazione dei figli dei ricchi.

Il laico.

Il « grazie » dei Fanti al Maresciallo Giardino

Milano, 17 notte.

Il commissario dell'Associazione nazionale del Fante ing. Gino Dall'Ara, a nome di tutti i reduci della gloriosa Arma di Fanteria, presa visione della lettera pubblicata dalla *Stampa* e che ha avuto una vasta eco in tutti i giornali italiani, ha inviato al Maresciallo d'Italia Giardino, comandante dell'Armata del Grappa, il seguente telegramma:

« Ancora una volta l'onore delle Fanterie d'Italia è stato difeso da voi contro la malversazione storica e la incoscienza denigratrice di stranieri e di pseudo-italiani. Gli uomini che del Grappa avvampante furono il baluardo disperato, i Fanti della ghirba e del sangue, che attaccarono dove voi voleste, che si inchiodarono dove a voi parve necessario, levano alle baionette e le bandiere squarciate a dirvi il loro grazie fierissimo e la incontenibile devozione ».

Un naufragio su Savona

Parte dell'abitato inondata

Savona, 17 notte.

La scorsa notte si è abbattuto su Savona un violentissimo nubifragio. La pioggia, cominciata verso le ore 24, continuò a cadere ininterrottamente tutta la notte e questa mattina, dalle ore 8,30 fino alle 8,30, si convertì in violentissima bufera dando luogo ad allagamenti delle vie, inondazioni di cantine e di altre parti basse dei fabbricati, ingorghi di chiaviche, paralizzando seriamente per oltre due ore la circolazione cittadina. Allagamenti dove l'acqua in qualche punto raggiunse l'altezza anche di un metro si ebbero alla periferia. I pompieri dovettero moltiplicarsi per rispondere alle numerose chiamate di soccorso per allagamenti verificatisi in molte località cittadine.

Squadre di pompieri dovettero accorrere in via Torino, dove l'acqua penetrò nella chiesa di San Francesco da Paola, in via Piave, in via Paolo Boselli, in piazza Mameli, in via Bussero, in piazza della Consolazione, in via Pietro Giuria, in via Untoria, dove fu allagata la chiesa di San Pietro, in via XX Settembre, in piazza Lavagnola, in via Santa Lucia. In via San Lorenzo il franamento del muro di sostegno di un ponte di costruzione delminava il crollo della volta della sua principale, che riversava tutte le sue acque nella adiacente via Fal... e sul binario della linea Savona-Genova e nelle strade vicine, con grandi pericoli, oltrechè vorticosi torrenti. Le fogne agli argini l'acqua s... accorrere in via Lagamenti, dovuti... del Santuario, in via Piemonte, in ... Loreto e sulla vecchia fabbrica, in ... bissola per sgombrare frastrada... muri crollati, e puntellare pericolanti... sostegno minacciano rovina. Conseguenza del franamento della via della fogna di via San Lorenzo, l'irruenza delle acque fu tale da minacciare seriamente il fabbricato numero 21 di via San Lorenzo che per misura di precauzione venne fatto provvisoriamente sgombrare. L'acqua in via Piave e via Torino paralizzò completamente la circolazione e si dovettero istituire dei guadi e traghetti con aiuti di carri e cavalli per il transito dei pedoni, perchè l'acqua raggiungeva profondità di 50 e 60 centimetri. In conseguenza dell'allagamento del binario parallelo a via Fallelli, anche il servizio ferroviario fra Genova e Savona dovette essere soppresso nel tratto Savona-Albisola dal treno 1406 delle ore 7,23 fino al treno 138 delle ore 12,20 e durante questo periodo venne effettuato il trasbordo dei viaggiatori fra Albisola e Savona per mezzo di autobus.

Sulla linea Savona Alessandria il treno in arrivo delle ore 8,20 dovette subire un ritardo di 65 minuti, per il puntellamento di una frana minacciante nei pressi della stazione Santuario. Il Municipio, oltre che i pompieri, dovette mobilitare in pieno tutti i suoi stradini ed assumere numerosissimi giornalieri per lo sgombero degli allagamenti e della grande quantità di fanghiglia e ghiaia trasportate sulla via dalla furiosa delle acque. Le località allagate sono state visitate da S. E. il Prefetto comm. ing. Angelo D'Eufemia, dal Podestà generale Assereto, e dai tecnici del Comune per i necessari provvedimenti. La pioggia è cessata alle ore 9,30, ma il tempo si mantiene sempre minaccioso. Anche dai Comuni vicini arrivano notizie di straripamenti di torrenti che hanno inondando le vicine campagne con non lievi danni alle coltivazioni, e di franamenti di terreno. Anche l'irruenza del mare ha prodotto sulle vicine spiagge non lievi danni.

Violento acquazzone a Genova

Genova, 17 notte.

Un formidabile acquazzone si è scatenato questa mattina sulla grande Genova, prendendo di mira specialmente Sampierdarena, ove ha provocato allagamenti nelle parti basse della città costringendo i pompieri ad intervenire. Anche a Genova in piazza Carlcamento alcuni locali sono stati invasi dalle acque. I pompieri hanno pure dovuto intervenire alla Certosa di Rivarolo, perchè i locali dell'Istituto Tecnico erano stati allagati.

L'autore di un furto arrestato a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Ignoti, nella notte del 12 corr. erano penetrati mediante chiave falsa nell'Albergo « Genova » e sceso nella sala « cassa » vi si appropriavano di una macchina da scrivere portatile del valore di lire 1600, di un orologio da polso d'argento, di 300 marche da bollo, di un paio di scarpe di un cliente e di un mastodontico salame.

Dalla Questura vennero subito praticate le più minuziose indagini per l'identificazione degli autori del furto che — date le modalità in cui era stato effettuato — aveva tutto l'aspetto di un furto domestico.

Frattanto dal RR. CC. della stazione di Cavour veniva notato un individuo sospetto che venne fermato. Nelle sue tasche venne rintracciato un orologio da polso riconosciuto facente parte del bottino fatto al « Genova ». Eseguita una perquisizione nel suo domicilio venne trovata la macchina da scrivere. L'arrestato è tale Ughetto Giovanni di Maria Ughetto, da Torino, d'anni 32. Egli fino a due mesi fa aveva disimpegnate le funzioni di autista di fiducia del proprietario del « Genova ». E' stato tradotto a Cuneo e denunciato all'autorità giudiziaria.

Cascinali in fiamme nel Monferrato

Casale, 17 notte.

Nottetempo in seguito a naturale fermentazione del fieno, è scoppiato un violento incendio nella tenuta dell'agricoltore Salvo Rossi, sita in territorio di Vignale. In breve l'incendio distruggeva tutto il fabbricato rustico, causando danni per un valore di circa sessantamila lire. L'incendio alimentato dal vento, si propagò alla cascina di tale Massimo Scagliotti, cagionandogli danni assommanti a circa quindicimila lire. Entrambe le due proprietà sono coperte da assicurazione totale.

La morte di una centenaria

Borgosesia, 17 notte.

Nel piccolo paese montano Ara di Grignasco, situato sulle falde del monte Fenera, si è spenta con tutta serenità, la centenaria Rosa Fantini vedova Saia, nativa di Bertasacco di Valduggia. La vecchietta aveva trascorso la sua lunga esistenza nei faticosi lavori della terra, ma era robustissima per quanto il suo vitto preferito consistesse in verdure, legumi, castagne, poca minestra, quasi niente carne, ma abbondante caffè a vino.

La Mostra del «cappello futurista»

Un originale manifesto di S. E. Marinetti

Milano, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla Galleria Pesaro, si è aperta la Mostra del cappello futurista. S. E. Marinetti nel suo manifesto inaugurale esalta l'iniziativa che è destinata a rinnovare il copricapo italiano e afferma che i bozzetti e i modelli, di cui la mostra è arricchita, documentano la realizzazione pratica della innovazione stessa.

L'accademico ricorda poi che le idee futuriste italiane sul rinnovamento del copricapo si sono già fatte strada in Russia, in Giappone e in America, e la vera consacrazione dovranno ottenerla le folle italiane. Il manifesto condanna l'uso nordico del cappello, ormai fossilizzato e delle tinte neutre, copricapi pratici e non pratici che stonano con l'estetica, la tecnica e la velocità della civiltà meccanica e si propone la funzionalità futurista del cappello, che d'ora innanzi dovrà illuminare, segnalare, difendere, curare, velocizzare, rallegrare l'uomo moderno.

Si preannunziano i seguenti tipi di cappelli che, mediante perfezionamenti di estetica, di igiene, completano o correggono la linea ideale maschile italiana: cappello veloce (per uso quotidiano); cappello notturno (per serate), cappello sfarzoso (per parate), cappello aeroportivo, solare, pioniere), cappello sintetico, marino, poetico, plastico, voluttuoso, amoroso, fonocappello, cappello cinematografico, telefonico, terapeutico, geniale, radio per i poveri di spirito che criticheranno il manifesto. La mostra attira una serie originalissima di copricapi, dal cappello veloce, di feltro e metallo leggero, al solare, di paglia e metallo, al luminoso, di celluloide con due fari alla sommità, al serale, di raso colorato e alluminio. Un altro cappello assai originale è quello per il « grande sole », una calotta di sughero, alla quale è applicato uno schermo di paglia orientabile, che dona al viso una piacevole ombra.

Vi sono poi l'*ariosolo*, un cappello che nella cupola porta un triplice giro di forellini per l'aerazione, il simultaneo provvisto di due falde col bordo da adoperare a piacere, l'«eo di colori, tipo di cappello a « double face » rovesciabile. Vi sono infine le paglie colorate, i cappelli misti di feltro e di paglia. In sostanza, i cappelli presentati alla Mostra, all'infuori di qualche eccezione un po' troppo audace, sono tali da poter essere accettati per la moda di tutti i giorni. Il manifesto dichiara pure indispensabile la evoluzione dell'abbigliamento maschile, evoluzione iniziata fin dal 1914 dal poeta Francesco Cangiullo con il suo abito antineutrale bianco, rosso e verde.

Molto probabilmente a questa Mostra milanese ne farà seguito un'altra in agosto a Viareggio alla quale sono invitati a partecipare tutti gli industriali italiani del cappello.

CINEMATOGRAFI e CONCERTI

Sullo schermo: *Peccatori*, di A. Hall – *Un bacio e una canzone*, di G. von Bolvary.

Carole Lombard è una di quelle che si chiamano, ad Hollywood, « stelle nascenti »; e voi che finora conoscevate soltanto le stelle cadenti prendete nota della nuova categoria. Sono attricette per lo più giovanissime, ricche soltanto di sfrenata speranza; la Lombard non è più giovanissima, ma è la moglie di uno dei pezzi grossi di laggiù: ciò è bastato per promuoverla senza esami. Finora, però, s'era limitata a interpretare qualche particina di scorcio o di sfondo, accontentandosi in compenso di farsi ciclicamente fotografare. Le sue fotografie, che giungono alle redazioni di giornali e riviste, superano, come numero, persino quelle di Anita Page che in fatto di fotografie pubblicitarie deteneva un primato incontrastabile, da quella col nuovo pechinese a quella con la nuova maglia da bagno, o con tra le mani un enorme uovo di Pasqua, o col dorso appoggiato a una penna stilografica alta tre metri. Ora la Lombard ha quasi finito d'interpretare il suo primo film importante, *L'aquila e il falco*, con Fredrich March, che vedremo a suo tempo; e per intanto lo fa precedere da questo *Peccatori* dove può sfoggiare la sua eleganza e le sapienti cure che ha elargito al suo volto, anche se il suo truccatore le abbia carchiato le orbite d'un bistro che probabilmente le farà perdere il posto. L'attrice è sovente incerta, troppo sovente convenzionale; ma bisogna andar cauti nel giudicare questi primi saggi, nei quali ha tanta responsabilità il direttore; c'è d'altra parte una breve scena, nella quale la Lombard deve sforzarsi di ridere, e il pianto le sgorga invece quelle poche parole, e lo sguardo erra smarrito e angosciato, c'è questa breve scena che basterebbe a mettere in luce le possibilità di un'attrice. Anche Joan Crawford, ai suoi inizi ben altrimenti insopportabile, ha cominciato con accenni di questo valore; alla bionda Carola non c'è da augurare che di saper avere la cocciuta volontà di quella che per un tempo non breve fu chiamata la spiritata Joan.

Un bacio e una canzone è un'operetta tedesca, di medio calibro, non eccessivamente aiutata dalla riduzione italiana. Qualche trapasso è felice, qualche battuta gustosa; fra le trovatine, l'obbiettivo al riserbo quella di mostrarvi come, per un ubbriaco, il veder doppio non sia soltanto un modo di dire. Accanto a Gustav Froelich, Martha Eggert.

m. g.

Le «Resurrezione di Lazzaro» di Perosi rappresentata a Livorno

Livorno, 17 notte.

Con felicissimo esito, è stata rappresentata al R. Teatro Moderno la *Resurrezione di Lazzaro*, di S. E. Don Lorenzo Perosi, che da 35 anni non era stata più eseguita nella nostra città. Il fascino della musica perosiana, unito all'intento benefico (la serata era a beneficio del Consorzio provinciale antitubercolare) ha fatto accorrere alla bella manifestazione d'arte un pubblico magnifico.

La *Resurrezione di Lazzaro* è stata eseguita in grande forma da un coro imponente di 120 voci che fanno parte della Società Polifonica livornese Guido Monaco, e da una numerosa orchestra sotto la direzione del maestro Roberto Lupetti. Nelle parti di solisti emersero il tenore cav. Gallinaro Masini, e il baritono Franceschi. Marta e Maria erano personificate dalla nobildonna Lina Chelotti e da Newa Cecchi.

Gigli al « Colon » di Buenos Aires

Buenos Aires, 17 notte.

Al Teatro Colon è stato rappresentato, applauditissimo, il *Rigoletto*. Gigli, nella parte di Duca di Mantova, ha riportato grande successo.

(Stefani).

Soffi di poesia sul Carso

I nuovi lavori nelle grotte di San Canziano

SAN CANZIANO, giugno.

Non si può percorrere il Carso senza ricordare, o cedere balzar su da qualche anfrattuosità delle rocce, il suo poeta: Scipio Slataper. Il carattere troppo irruento per essere affascinato dai vantaggi del commercio e inadatto a comprendere la necessità di una stasi politica per cui Trieste rimaneva staccata dall'Italia, egli fu prodigo di invettive verso i propri concittadini dei quali si alienò la simpatia. La conseguenza di tale atteggiamento inorgoglì ancora di più la sua anima tormentata e la rese simile al Carso: « Un paese di calcari e ginepri. Un grido terribile, impietrito. La terra è senza pace e senza compiutezze. Non ha un campo per distendersi. Ogni tentativo è spaccato e inaridisato ». Così lo celebrò in un volumetto (Il mio Carso) di cui alcune pagine, se le ristampassero ogni tanto, sarebbero immortali.

Volontario contro l'Austria, Scipio Slataper morì da eroe sul Podgora meritandosi la medaglia d'oro. Si avverò l'epilogo che, per se stesso, prevedeva Caterina II di Russia, una sera in cui, circondata da ambasciatori e da cortigiani, si arrogolanca sul probabile destino di quella donna se fosse nata uomo e cittadino privato. Che sarebbe diventata? Disse Pinglene: « Un profondo legislatore »; disse l'austriaco: « Un gran ministro »; e il francese disse: « Un generale illustre » ma Caterina dissuase quest'ultimo: « Ah no davvero! — esclamò — v'ingannate: la conosco il mio cervello: è ardente. Avrei rischiato tutto per cercare la gloria e, non essendo che sottotenente, fin dalla prima campagna, mi sarei fatta spaccare la testa ».

Così finì Scipio Slataper, completandosi. « Io sono più di Alboino »: infatti era poeta. I poeti sono troppo passionali perchè arrida loro il mestiere di profeta.

Meraviglie del sottosuolo

Oggi, l'anima di Scipio Slataper è placata e vaga nel Carso contemplandone la vita nuova. Per impulso del Regime, il Carso, sottratto alle strade maginiche, percorse da potenti reti elettriche che lo illuminano e da acquedotti che lo dissetano; dotato di scuole che lo istruiscono e da caserme che lo proteggono, perde sempre più il suo carattere arcigno e s'ingentilisce. Lo « strano duro » spiana i suoi baffi irti e ci sorride e, di festa, esce verso la messa portando per mano un ballerino anche due.

L'ultima manifestazione del nostro lavoro sul Carso, è, in ordine cronologico, quella che si è inaugurata domenica 11 e che sintetizza il nostro spirito: in essa c'è, infatti, ardimento, fantasia, genialità, spirito pratico. Posa in rilievo una grande bellezza naturale e la valorizza come attrattiva turistica: le grotte di S. Canziano.

Questa meraviglia del sottosuolo carsico, trascurata troppo dalla pubblicità, faceva la figura del parente povero nei confronti di Postumia la cui fama è di carattere mondiale: ora non più. San Canziano completa Postumia: mostra cioè le grotte in via di formazione attraverso l'erosione e la corrosione delle acque, mentre quelle di Postumia sono già formate e vivono il periodo di riempimento. A Postumia, le paurenti goccie che cadono, e, sciogliendo la pietra con l'acido carbonico rubato alle piante si fanno dense di calcare creando stalattiti, stalammiti, velari e colonne, hanno l'incarico di riempire l'enorme buco: a San Canziano, il fiume Timavo che singorga e rode e trafora ha l'incarico di creare altri buchi. Misteriosi pasticci della Natura, il cui scopo ci sfugge ma il cui fascino ci accalice.

Le grotte, che meglio andrebbero sotto il nome di abissi, si dicono di San Canziano non già perchè il santo le abbia determinate con qualche miracolo o più semplicemente scoperte; non le ha neppure abitate. Egli passò nelle vicinanze, insieme al fratello Canzio e alla sorella Canzianilla, tutt'e tre diretti verso Aquileja dove il tribunale dell'Imperatore doveva giudicarli. Essi avevano calpestato gli dei falsi e bugiardi mentre le sfere ufficiali li consideravano tuttora immortali e non c'era speranza che venissero assolti. Fu per questo che i soldati di scorta, vistili soffermarsi e nell'impossibilità di proseguire a piedi, ne troncarono lo pene massacrandoli sul posto. Ne derivò un convento e più tardi una chiesa.

A osservare l'acqua nelle grotte di San Canziano si ha proprio l'impressione di un artefice in piena opera. Irrompa, urla, squassa, logora, crea.

Imponenti lavori

Prima di essere il fiume in marcia sicura, fu onda disordinata all'assalto: urtò contro pareti durissime decise a non lasciarlo passare. Alcune girò di fianco, altre scavò pazientemente o con l'epoca in cui il suo slancio dovette incontrare l'ostacolo insuperabile e allora impazzì. Come un gigante cieco cercò tutt'intorno uno sbocco: andava per qualche metro ma retrocedeva, respinto. La bocca sono ancora lì a testimoniare lo sforzo titanico che finalmente fu coronato da successo. Per la strada scavata oggi corre il Timavo che non è precisamente il « ruscelletto » di cui parla Dante

(D'un ruscelletto, che quivi discende per la buca d'un sasso ch'egli ha roso...) (Inf. canto XXXIV).

E' torrente impetuoso che straripa... Da la cascata, percorre sull'orrido buio una serie di caverne ancora vietate all'uomo, e soltanto alle foci, finalmente calmato, si colorisce di un verdazzurro e s'indugia, quasi pentito del suo passato burrascoso. Forse è soltanto imbarazzato per il contatto troppo salso del mare, un abbraccio di cattivo sapore per cui non valeva forse la pena di lavorare tanto. Questo fiume potrebbe essere una lezione di filosofia.

Nei baratri che s'inabissano e che la luce del sole riscalda, la vegetazione si arrampica con un mantello verde che varia d'intensità per la flora così ricca da presentare circa sedanto specie in uno spazio ristretto. Pruni, rovori, carpini, noccioli, aceri, ginepri, abeti, frassini, ornielli si abbracciano. Quando non vogliono abbracciarsi, si pensa la vitalba che li allunga e li avviluppa.

I fiori abbondano, dal bucaneve, alla rosa canina, al ranuncolo; ma domina fra tutti la conquista le pareti più aspre un fiorellino bianco: il cerastio. Non dimenticate questo nome: fa effetto a sapirlo. Anche fa effetto spiegare come mai, scendendo verso la voragine, s'incontra la flora alpina. E' un fenomeno d'inversione: la voragine che c'è? una montagna rovesciata, niente altro.

Se le grotte di Postumia, dove funzionano un trenino e un ufficio postale, si offrono alla curiosità degli amatori con un'estrema comodità di percorso, quelle di S. Canziano hanno chiesto e richiedono duri favori di accesso. Un sentiero scavato al suo fianco necessitò di pazienza, di ardire, e di molto denaro: per 883 metri occorsero 3000 mine e seicento quintali di cemento. La riva opposta furono collegate con ponti sospesi di cui l'ultimo « Il ponte della Vittoria » è un monumento di audacia e di volontà. Basti dire che bisognava portare sul giusto travi di ferro lunghe sedici metri, per un sentiero tortuoso che ne misura appena uno e mezzo sull'abisso; ma l'opera che sembrava pazza venne condotta a termine. Di lì, dove l'antro misura una profondità di settanta metri, si guarda l'orrido immenso, nel giuoco d'ombre dei fili di magnesio che portano verso il fondo una stella bianca che fumiga e arde. Un fenomeno di vertigine alle ginocchia, un orchio di nebbia al capo; ci si sente umili e buoni.

La caverna preistorica nella Grotta

La Cascata nel Lago di Virgilio

Del sogno

La volta delle caverne, lavorata dal fiume quando le riempiva, mesta colori in strane chiazze che sembrano umidità e che non sono: esse derivano dall'affollarsi di alghe delle cocciache e capaci di vivere al buio. Dalle pareti pendono le figurazioni più strane: gnomi, sifi, folletti, mostri si alternano e si scontrano come nelle favole nordiche. Sospeso in una frana, sta un coccodrillo che sembra vero. C'è anche un leone. Poi se ci allontaniamo, ecco le grotte tipo Postumia dove le meraviglie sono più quiete e i brividi cessano. A un tratto cessa pure il borbottio assordante del fiume. Eppure non ci siamo scostati gran che: fosmomo acustico per cui la Grotta fu definita Grotta del Silenzio. Quiete. Le gocciole cadono staccate, a intervalli uguali, come un rosario di vecchi. Scivolano o si spappolano: evaporano, ma lasciano sempre un residuo infinitesimale per il sole non brilla o arroziano quando c'è il sole: è la galleria terminata in questi giorni dall'uomo per ricondurre all'aperto i turisti sono costrinsegli a rifare la strada in senso inverso. Centoquaranta metri e si sbocca sul bracio verde di una dolina incantevole dalla quale la Strada del Littorio costruita appositamente ci riconduce al punto di partenza.

Ci si stropiccia un po' gli occhi, si sorride al vicino. Bel sogno.

Se S. Canziano non ha niente a che fare con la grotta, una ha, nonpertanto, i suoi santi. Gli innamorati custodi che l'esplorano e l'abbelliscono e lo studiano. Tra essi è il prof. Iviani, della Società Alpina delle Giulie, che ne conosce ogni angolo, ogni aspetto, ogni segreto. A lui debbo i dati che mi forniti accompagnandomi e che sono dolente di citare per ogni necessità del loro interesse. Di quale amore egli fosse pervaso conobbi non soltanto per il suo passo lieve, per la dolce forma con la quale poggiava le mani sulle costruzioni o sulle rocce, per l'attimi con la quale contemplava lo spettacolo come gli riuscisse sempre nuovo, ma per la espressione con la quale rispose a una mia domanda pagana. Gli avevo chiesto se tutta quella forza di acqua non si poteva sfruttare per ridurla a elettricità. Egli mi guardò come gli avessi profanato un quadro.

— Certo che si può — mi rispose — ma fortunatamente ancora non lo hanno fatto.

Fortunatamente. Una parola e s'incastra un posto.

ANTONIO ANTONUCCI.

Importante Mostra di lavori scolastici

Biella, 17 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, la Regia Scuola di Avviamento al Lavoro ha inaugurato una importante mostra di lavori eseguiti dagli allievi. Moltissime autorità hanno presenziato alla cerimonia inaugurale, alla quale è pure intervenuto il Provveditore agli Studi comm. prof. Mondiglio.

Sul significato della Mostra e soprattutto sulle finalità della Scuola di Avviamento al Lavoro, alla quale il Governo fascista annette particolare importanza, hanno parlato il direttore della scuola, prof. dott. Edoardo Massolo, e il Provveditore agli Studi, comm. Mondiglio, il quale poi ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'attrezzatura della scuola e per i notevoli risultati conseguiti dai suoi allievi.

Il prezzo del pane ridotto a Valenza

Valenza, 17 notte.

Il Podestà di Valenza, dopo di aver esaminato il prezzo attuale delle farine atte alla panificazione, stabiliva la riduzione di centesimi dieci sul prezzo di vendita del pane, portandolo così da lire 1,69 a lire 1,70 al Kg.

Il terremoto a Diano Marina

Diano Marina, 17 notte.

Alle ore 23,30 di ieri sera è stata avvertita una scossa sismica della durata di circa 5 secondi. Il movimento ondulatorio è stato avvertito da tutta la popolazione. Non si lamentano danni.

Ancora e sempre

non stancheremo di ripetere che soltanto le vere Saponette erdi Brioschi al *Lysoform* sono l'ideale per purezza di prodotto e per le loro proprietà igieniche mentre le infinite imitazioni, di peso minore e qualità scadente sono spinte dai rivenditori che le pagano meno guadagnando di più. Bisogna badare a quello che si compra e non lasciarsi ingannare da chiacchere interessate. Attenti ai nomi di Brioschi e di *Lysoform*.

Sovente

l'esito favorevole degli esami

è frutto

non solo di sufficiente studio,

ma di resistenza

nell'aspra preparazione.

Si consiglia pertanto

il

Proton

ai giovani

che

devono sopportare insieme

caldo e fatica

perchè siano fisicamente

ed intellettualmente forti.

(CENTO)
STITICHEZZA
GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
ALLA CALCARA SACRADA
DEPURATIVE DEL SANGUE
RIEDUCATRICI DELL'INTESTINO
IN TUTTE LE FARMACIE

preferite
TELENE
in altezza 80 centimetri
perfetta tela
di cotone stampata
DE ANGELI-FRUA
garantita al bucato
della mercai

ESIGETE
IL NOME SULLE CIMOSSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il Circuito Motociclistico del Valentino

Vertiginoso carosello di "centauri,, all'assalto di record e alla conquista della maglia tricolore

Tre settimane or sono Roma assisteva attonita al fantastico corteo di diecimila motociclisti per le vie dell'Urbe, guidati da Benito Mussolini. Sul viso di centinaia di migliaia di spettatori si leggeva riflessa come una rivelazione: il Duce motociclista, disciplinatamente seguito da falangi e falangi dei suoi commilitoni di sport, iniziava un'era nuova per il motociclismo italiano. Da quel giorno i «centauri» hanno acquisito — e da quel giorno soltanto — la coscienza di servire non solo la propria passione, ma un'idea, una buona causa; e il popolo italiano ha imparato a scorgere in essi dei costruttori di qualcosa d'indelebile, non inutile alla Nazione.

Chi sorrideva s'è fatto pensoso; chi li irrideva s'è convertito; chi era stupido ha applaudito. Disprezzare o ignorare questa giovane forza oggi non è più possibile. Oggi passano i «Centauri», gli «Arditi» dello sport, del più fascista tra gli sport.

Torino ha vissute, con spirito attento, le giornate romane del «Raduno dei Centauri», assai più intensamente di quanto i facili assertori della tradizionale e non vera freddezza piemontese dessero il diritto di intendersi. Ed oggi vivrà con lo stesso entusiasmo onde il popolo di Roma acclamò i diecimila «centauri», la sua grande giornata motociclistica.

Qual folla, dunque, assisterà oggi alla battaglia che un gesto di Andrea Garibaldi — starter d'onore — scatenerà sul Circuito del Valentino?

I records dell'anno scorso

Nell'imminenza della grande contesa, che per la seconda volta radunerà nel pomeriggio d'oggi ai Valentino i migliori corridori italiani, riescirà istruttivo richiamare a grandi cenni, per un'utile pietra di paragone, i risultati della prima edizione del nostro Circuito, svoltosi l'11 settembre dello scorso anno. Allora non si trattava di una gara internazionale né di campionato, ma i suoi pregi intrinseci, subito affermati nella loro portata dai nostri corridori — che non solo sono animosi, ma intelligenti — già le avevano fruttato uno schietto, indiscusso successo.

La gara si era disputata in due gruppi: dapprima le classi 175 e 250 cmc., poi le 350 e le 500. Nel primo gruppo prendevano il via dodici motoleggere, e undici 250. La selezione fu minima tra le motoleggere, dove ben nove concorrenti raggiungevano il traguardo dopo 121,8 chilometri di gara: primo Lama Francesco, su M.M., a 84,812 di media, seguendo anche il giro più veloce in 2'20", alla media di 89,485. Seguivano Cavacciuti, Alberti, Girotto, Castagno, Mazza, Tomaselli, Mangione e Giscotto.

Nelle 250, Fieschi vinceva a una media di 86,844, cioè di poco superiore alle motoleggere, seguito da Colombo, Panella e Pizzato. Giro più veloce di Colombo a 90,25 di media. Gli altri sette concorrenti si ritiravano.

Più movimentata riusciva la classe 350 cmc., che, pur perdendo per via il cinquanta per cento dei partiti, salutava un difficile primato di Ghersi, alla media — su Km. 154,2 del percorso — di 96,614. Secondo a due minuti Pigorini; terzo e quarto, a un quinto di secondo, rispettivamente Cerato e Susini, che avevano compiuta tutta la gara a ruota superandosi a vicenda quasi ogni giro, tra l'entusiasmo della folla, tanto da indurre uno spettatore a mettere in palio tra i due un premio speciale. Questo premio, destinato a chi movimenterà maggiormente la gara, è stato offerto anche per l'edizione odierna, dall'Agenzia Italiana del Mixtrol. In questa classe, Ghersi riusciva a segnare il giro più veloce della giornata per tutte le cilindrate: 2'6"2/5, alla media di Km. 99,116: questo è, dunque, finora, il *record* del nostro Circuito.

Nella classe delle «mezzo litro» si registrava la massima percentuale di ritirati: tre corridori soltanto, infatti, riuscivano a finire la gara: Guglielmo Sandri, alla media di chilometri 98,011 (miglior tempo della giornata); Giovanni Pazè, e un modesto corridore siciliano, Arena Filippo, fuori tempo massimo. Cavalieri si attribuiva il giro più veloce a Km. 98,957 di media.

A 100 di media?

Debbiamo ora tentare, dal consuntivo dell'anno scorso, di risalire al preventivo della gara d'oggi?

Il primo pronostico va, di grammatica, ai *records* assoluti della gara: quello sul giro e quello sul percorso totale. Saranno battuti? Questo si chiede ansiosamente il «tifoso», prima ancora di proporsi l'esame del probabile vincitore, e specialmente chi, avendo già assistito alla prima edizione della gara e valutato *de visu* il miracolo delle medie su di un circuito così accidentato, le ha dichiarate in cuor suo insuperabili.

Eppure noi riteniamo che — col favore del bel tempo — i *records* potranno essere migliorati in quasi tutte le classi, e così pure i *records* assoluti, del percorso e del giro. Questi ultimi, anzi, sensibilmente. La nostra fiducia è basata su vari fattori: la strenua combattività che già abbiam sentito serpeggiare avvicinando i corridori nelle giornate della vigilia (raramente il punteggio del campionato è stato così incerto, dopo tre gare, e così ricco di promesse per tutti); il naturale progresso della «classe» individuale, forse ancor più dell'incremento in velocità dei motori, che pure ad ogni nuovo modello segna un minuscolo, ma percettibile passo in avanti; la riduzione del chilometraggio complessivo, fissato in 30 giri soltanto per tutte le classi (Km. 104,40), il che sottrae alla gara ogni carattere di resistenza per esaltare quello di velocità pura, e indurrà tutti i migliori a non risparmiarsi nel timore di non finire, ma a tutto osare fin dal primo giro; infine la presenza di un pubblico, con ogni probabilità più fitto e più attento, il che è sempre un buon tonico per il corridore.

Al passivo, nelle nostre previsioni, non abbiamo da registrare che la limitazione del carburante, non più libero e duttile a tutte le acrobazie della chimica termodinamica, ma fissato per tutti nella miscela alcool-benzina-benzolo. Tuttavia, per le ragioni che già abbiamo esposto nei giorni scorsi, non crediamo che l'influenza di questo fattore sia effettivamente sensibile sulla velocità. Riteniamo, quindi, di poter salutare, in più di un concorrente, il superatore dei fatidici 100 all'ora, che l'anno scorso vennero sfiorati, ma non raggiunti. E, forse, a una media non lontana dalla cifra tonda potranno ultimare l'intera gara i protagonisti delle due classi maggiori. Per un circuito che conta in media una curva per lo più assai stretta, ogni 100 metri, la nostra sola previsione ha evidentemente dell'audace!

Alla ricerca dei favoriti

Vogliamo ora tentare l'indicazione degli uomini che giocheranno il ruolo di protagonisti? Già negli scorsi giorni, commentando man mano i nuovi iscritti che andavano ingrossando le file della nostra gara, abbiamo tentato una presentazione sportiva dei nomi più in vista: il pubblico dei lettori, anche i più profani, non debbono dunque attendersi sensazionali rivelazioni in queste note. Del resto l'elenco degli iscritti è totalitario: comprende cioè tutti indistintamente i migliori nomi del motociclismo italiano. L'alterna vicenda delle gare dagli stessi già disputate racchiude implicitamente una conclusione di sensibile eguaglianza qualitativa tra molti di essi, vale a dire di capziosa incertezza nella gara d'oggi, certo la più interessante e nutrita della stagione.

Ad ogni modo, se la tradizione di additare i favoriti va seguita anche oggi, indicheremo per la classe 175 Dorino Serafini, l'indomabile pesarese che, passato quest'anno alla M.M., è passato di trionfo in trionfo mietendo *records* in ogni gara. Subito dopo il calcolo delle probabilità si posa su Bientinesi, il vincitore di Stradella; Lama, il dominatore del 1.o Circuito del Valentino; Cavacciuti, il ragazzo prodigio; il veterano Boschieri. Dei corridori locali, il più quotato è il nostro Balagna.

Nella 250, il duello Tenni-Aldrighetti, il primo su Miller il recondo su Rudge, ma entrambi con lo stesso motore, tenterà di svolgersi a spese della Guzzi, che conta specialmente su Brusi e Panella. Tutti e quattro dovranno guardarsi da Cavalleri su Aquila, del quale non stupiremmo se segnasse quanto meno il giro più veloce: tale almeno crediamo sia la sua intenzione. Abbiamo così elencati, nell'ordine, i favoriti della classe.

Battaglia grossa nella 350, dove la maggioranza assoluta dei partenti gode di probabilità analoghe. Ghersi, Pigorini, Tenni, Fumagalli, Moretti Amilcare, Rossetti, Colombo e Susini: chi si sentirebbe di puntare su un corridore a scapito degli altri? Forse i primi due vanno considerati più a loro agio su un circuito molto accidentato: ed di più posiamo dire.

Ed eccoci alla classe massima, che dovrebbe fornire — «350» permettendo — il vincitore assoluto. Anche qui c'inchiniamo a una formidabile accolta di «assi»: in parte gli stessi che abbiamo già indicato per le classi precedenti, perchè molti fanno la doppia corsa. Uno, anzi — l'infaticabile Tenni — appreso che, a differenza dell'anno scorso, le 350 e le 500 correranno in due scaglioni successivi (avremo così nel pomeriggio d'oggi ben tre corse distinte) si è gettato in tutti e tre i gruppi!

Annoveriamo tra questi «colossi», oltre a Tenni, Aldrighetti, Sandri, Prini, Cavalieri, Riva, Colombo.

Il pronostico, come si vede, non è... compromettente. D'altra parte esso ha una tradizionale virtù: di moltiplicare la valanga degli esclusi, e di farli balzare a sopravvolgerlo. Né alcuno sportivo si dorrà se anche oggi la tradizione verrà a sua volta superata: scopo delle corse è pur quello di rivelare i campioni di domani, e dovranno assicurare buon frutto l'eredità di chi, sul vertiginoso velocedegli audaci, ha speso la migliore parte della propria vita.

ALDO FARINELLI.

Norme per i concorrenti

Punzonatura. — Per agevolare i corridori che non hanno potuto punzonare ieri, saranno continuate le operazioni stamane dalle 8,30 alle 9,30 presso il Motovelodromo di Corso Casale.

Carburante. — Dalle ore 12 in poi funzionerà presso gli stalli del Circuito un apposito rifornimento di carburante regolamentare da corsa. Ai corridori che usufruiranno di carburante proprio verrà, prima delle partenze, prelevato un campione dal serbatoio della macchina per il controllo.

Partenze. — Le prime partenze verranno date alle ore 14,15 precise, *starter* d'onore il Segretario Federale Andrea Garibaldi.

Norme per il pubblico

Lotteria Balilla. — I biglietti pel Circuito che danno diritto a concorrere all'estrazione della Balilla sono la novità ancora stamattina per tutti sino alle ore 11 presso il chiosco nelle Manifestazioni Torinesi a Porta Nuova, e sino alle ore 12 precise agli uffici de *La Stampa*.

Biglietti e ingressi. — Le varie biglietterie agli ingressi del Circuito verranno aperte alle ore 12,30: le singole località d'accesso furono già riportate sul giornale di ieri. I possessori della tessera Manifestazioni Torinesi e i soci del R. Moto Club d'Italia, aventi diritto a riduzione, dovranno entrare dall'ingresso A, situato davanti al Castello del Valentino.

Posteggio macchine. — E' istituito un posteggio esterno, disimpegnato dalla Sede Provinciale del R.A.C.I., all'angolo di Corso Massimo d'Azeglio e Corso Valentino, sia per le automobili come per le motociclette. Un altro posteggio funzionerà all'interno, presso le tribune A e B, dalle ore 13 alle 19.

Calcio

Torino-Alessandria

Oggi - Campo Via Filadelfia - Ore 16

Il campionato chiude oggi a Torino le sue battaglie. Essendo stata anticipata la partita Juventus-Palermo, l'incarico di chiudere la serie torinese degli incontri spetta ai «granata» del Torino e ai «grigi» dell'Alessandria. Lo spettacolo del giganteseo torneo si concluderà a Torino con una scena che si preannuncia assai interessante.

Torino e Alessandria, infatti, sono squadre, che, oltre al loro valore attuale, impegneranno nella contesa tutta quella dose d'animo e di impegno, di cui fan fede le loro battaglie passate. Sono due squadre piemontesi; avvezze, quindi, a battersi tra di loro senza ripari e senza tentennamenti. Il Torino annuncia per la partita odierna una formazione in cui la linea dei terzini e quella d'attacco saranno in schieramento inedito. Saranno, infatti, in difesa Rosso e Ferrini, due giovanissimi, quindi, mentre all'attacco sarà incluso, come mezz'ala sinistra, Allasio.

Ecco, pertanto, l'inquadratura dei «granata»: Maina; Ferrini e Rosso; Prato, Janni e Bertini; Bo, Libonatti, Busoni, Allasio e Silano.

La partita Juventus-Ujpest si svolgerà allo Stadio Mussolini

Possiamo annunciare che la seconda partita del primo turno di Coppa Europa tra i campioni d'Italia della Juventus e quelli d'Ungheria dell'Ujpest, che avrà luogo a Torino il 29 giugno, si svolgerà allo Stadio Mussolini. Con questo grande incontro verrà, quindi, inaugurato il campo calcistico del monumentale stadio torinese.

Cesarini, Orsi e Giudicelli passerebbero ad altra società

Dopo il passaggio di Gino Rossetti dal Torino al Napoli non è detto che altri grossi nomi del calcio torinese non debbano cambiare, nel prossimo campionato, i colori della loro maglia. La Juventus sarebbe, ad esempio, disposta a cedere sia Orsi che Cesarini. Per Orsi si chiedono 200 mila lire e per Cesarini 150 mila. Per il primo è entrata in trattative il Milan e per il secondo il Genova. Giudicelli, attualmente nel Sud-America in cerca di giocatori, ha avuto proposte dal Genova, che lo appoggerebbe con un premio di passaggio per il giocatore di 100 mila lire.

Tennis

Della difesa di Cesura-Quintavalle di fronte a Bonte-Borotra

Milano, 17 notte.

Sul campo Porro-Lambertenghi si è iniziato nel pomeriggio l'incontro amichevole fra le squadre rappresentative del Tennis Club Milano e del Racing Club di Francia. Nel primo incontro di singolare, Lucia Valerio, giuocando in modo eccellente, ha battuto con autorità la Adamoff per 6-3 e 6-0, conquistando così il primo punto per la squadra milanese. Poi Bonte e Borotra hanno battuto Cesura e Quintavalle per 2-6; 2-6; 6-0; 6-4; 6-2. La prima giornata si è così chiusa con un punto per ciascuna squadra.

Vedere in 2.a pagina il

Tagliando per la lotteria

con premio

una «BALILLA»

riservata a chi acquisterà entro le ORE DODICI *di oggi i biglietti per il*

CIRCUITO DEL VALENTINO

I partenti

CATEGORIA 175 cmc.

1	SERAFINI D.	M.M.
2	BIANTESSI G.	M.M.
3	GIACOMO S.	Asser
4	ROSSO C.	M.M.
5	PARENA .	P.G.
6	PAGANI N.	Miller
7	BASCHIERI .	Benelli
8	TOMASELLI L.	Tomaselli
9	BALAGNA E.	O.M.B.
10	LAMBANI V.	C.M.
11	VILLA o	C.M.
12	BO' C.	P.G.
13	GINI G.	M.M.
14	CAVACCIUTI C.	C.M.
15	LAMA F.	Bianchi
17	CAVANNA G.	X

CATEGORIA 250 cmc.

16	BRUSI R.	Guzzi
19	NOCCHI B.	Guzzi
20	PANELLA A.	Guzzi
21	ROCCI M.	Linz
22	ALDRIGHETTI G.	Rudge
23	TENNI O.	Miller
24	MOTTURA L.	Rudge
25	CAVALLERI A.	Aquila
26	GOBETTI C.	Aquila
27	GIOIA S.	Linz
28	PICCHIO C.	Terrot

CATEGORIA 350 cmc.

14	FRANCI A.	Norton
15	MORETTI A.	Velocette
16	GAMBI P.	Norton
17	GIUSSANI M.	Velocette
18	SUSINI F.	Norton
19	CHIESA U.	Velocette
20	PIGORINI A.	Rudge
21	FUMAGALLI C.	Miller
22	GHERSI M.	Velocette
23	ROSSETTI A.	Norton
24	COLOMBO M.	Aquila
25	TENNI G.	Rudge
26	CERATO G.	Norton
27	MELLI M.	Aquila
28	MOSCA E.	Aquila
29	CARRU' G.	Linz
30	MOZZANICA P.	Ganna

CATEGORIA 500 cmc.

1	SANDRI G.	Guzzoni
2	BORTOLOTTI A.	Guzzoni
3	SPAGGIARI G.	Norton
4	ALDRIGHETTI G.	Rudge
5	PAGNANI G.	Rudge
6	RIVA V.	Norton
7	FIORINA A.	Italo-Python
8	COMPAGNONE M.	Linz
9	GARIGLIO G.	Norton
10	CAVALLERI A.	Aquila
11	COLOMBO M.	Sunbeam
12	TENNI O.	Norton
13	PRIMI U.	Gilera
14	MONTESI I.	X
15	CAVANNA G.	X
16	BOCCOLINI A.	X

Il Gran di Catalogna

Gremo vince la VIII tappa e Bovet rafforza la sua posizione

Caldas, 17 notte.

L'ottavo e penultimo episodio del Giro della Catalogna, che si concluderà domani sui viali del grandioso Parco di Montjuich, ha visto una nuova splendente vittoria dei colori italiani per merito di Gremo e Bovet. Questi fuggiti a 60 chilometri dal traguardo, hanno vinto la tappa, staccando ogni avversario e precedendo di 11 minuti e 35" il loro immediato inseguitore, l'isolato Tudela, che, secondo un reclamo che è stato presentato agli organizzatori, avrebbe compiuto gli ultimi 20 Km. dietro un'automobile.

In confronto dei nostri gli avversari non sono oggi pressochè esistiti. Iniziata la fuga dopo 99 Km. di corsa coperti in 3 ore e 5' alla bassa media di Km. 25,000, Gremo e Bovet, specialmente quest'ultimo che negli ultimi 30 chilometri ha nuovamente dimostrato le sue alte doti di eccezionale passista, hanno percorso gli 83 Km. che li separavano ancora dal traguardo in 2 ore e 11' ad una velocità superiore ai 37 Km orari

Alle 6,50 sono partiti stamane da Figueras i corridori che rimangono in gara e, finalmente, dopo quattro giorni di pioggia e grandine, rivediamo il sole. A Castellon de Ampurias molta folla saluta al loro passaggio i corridori, che, ad andatura turistica, raggiungono Port de la Selva (Km. 47) alle ore 7,41'.

A Viladamat, Marchisio fora, ma rientra in plotone prima che il gruppo giunga a La Escala (Km. 60), il cui traguardo a premio provoca lo scatto di due isolati. L'aumento di andatura produce il frazionamento del gruppo e Bovet, che in quel momento si trovava nelle prime posizioni, scatta. Percorso un chilometro, voltandosi, scorge a circa venti metri Gremo, che, a sua volta, precede il plotone di un centinaio di metri. I due italiani si uniscono e, alternandosi al comando, iniziano la fuga che li porterà vittoriosi al traguardo.

L'ordine d'arrivo: 1. *Gremo*, in ore 6,7': 2. *Bovet* ad una macchina; 3. Tudela, in 6,16'55"; 4. *Morelli*, in 6,22'30"; 5. Nicolau, id.; 6. *Marchisio*, id.; 7. Bachero; 8. ex aequo: Decroix, Dignef, Sancho, Trueba, Escuriet, Esquerra, Casamada e Lleonart, tutti con lo stesso tempo di Morelli; 16. Ricart, in ore 5,25,10".

La classifica generale: 1. *Bovet*, in ore 49,27'10"; 2. *Morelli*, in 49,58'20"; 3. Dignef, in 49,58'22"; 4. Trueba, in 50,3'29"; 5. *Gremo*, in 50,7'34"; 6. Esquerra, in 50,21'34"; 7. *Marchisio*, in 50,24'58"; 8. Bachero, in 50,29'10"; 9. Decroix, in 50,31'57"; 10. Nicolau, in 50,34'36".

La classifica per Nazioni: 1. *Italia* (*Bovet, Morelli*), in ore 99,23'30"; 2. Spagna (Trueba, Esquerra), in ore 100,25'3"; 3. Belgio (Dignef, Decroix), in ore 100,30'19".

LE GRANDI PROVE IPPICHE: IL G. P. DI MILANO

C'è un cavallo da battere: Pilade

Oggi -- San Siro -- L. 400.000 -- Metri 3000

Milano, 17 notte.

La grande prova internazionale di cimentati la quale spesso si sono estere e che nel 1931 doveva aspettare sarà ridotta quest'anno. Guernanville, tra cavalli indigeni. Ho ad una corsa tre la partecipazione di, infatti, qualche di soggetti nati e allevati esteri, i primi, oltre alla difficile disponibilità di un buon cavallo nel periodo di grandi corse a Parigi, vale a dire l'impossibilità di sopraccarico di due chili nei confronti dei nostri cavalli; per i secondi si può dire che le nostre scuderie sentono sempre meno la necessità di acquistare sui mercati esteri quei campioni premiati che possano torse validamente testa alla produzione indigena. Si può ritornare volentieri sull'argomento del sopraccarico per i concorrenti esteri perchè ci sembra che tutti debbano essere ormai convinti che è inopportuno e diminuisce le possibilità di conservare al Gran Premio di Milano le sue caratteristiche ed i suoi scopi di confronto internazionale.

«Tre anni» e anziani

L'evento non sarà sminuito nella sua importanza dalla diserzione anche dell'ultimo dei concorrenti francesi che era rimasto iscritto e dalla mancata partecipazione di un soggetto importato, San Souci, che si sperava di rimettere in efficienza per questa corsa. Avremo, dunque, una riprova delle classiche che hanno preceduto il «Milano» con l'aggiunta, al validissimo plotone dei puledri di tre anni, di una rappresentanza di cavalli anziani sufficiente a dare un tono di varietà alla corsa.

Nel Gran Premio di Milano c'è un cavallo da battere, Pilade, della Razza del Soldo, vincitore del Derby e del Premio d'Italia; aspirano a succedergli nel legittimo primato della generazione almeno due dei suoi avversari del «Milano», Elio e Kennebe; hanno titoli per essere presi in considerazione altri due, Sorolla e Donna Dossi, senza contare Crapom, che, da buon compagno di scuderia del favorito, potrà aver anche un ruolo secondario, ma avrà certo la possibilità di fronteggiare la qualsiasi avversaria nel caso di una *defaillance* del primo rappresentante della Razza del Soldo.

La storia del Gran Premio di Milano e del «Commercio» ci insegna che i «tre anni» si sono imposti in prevalenza e la certezza di trovarci di fronte ad un'annata più che buona non dovrebbe lasciar dubbi sulle sorti del «Milano», nel quale gli anziani non rappresentati da cavalli che non valevano i migliori delle loro annate. Per stabilire in modo netto la possibilità dei cavalli vecchi vale la lezione recentissima del Premio Cavalchina, corso a San Siro sulla stessa distanza del Gran Premio e vinto facilmente da Agrifoglio contro Ageratum e Niger; orbene, si sa che la Razza del Soldo preferisce i due puledri ad Agrifoglio e, tra Pilade e Crapom ed il «quattro anni» da Munibe, potrebbero trovare posto all'arrivo altri «tre anni».

Netta favorito

Abbiamo detto che il cavallo da battere è Pilade e soltanto nelle gloriose annate di Apelle ed Ortello il pronostico ha individuato tanto nettamente un favorito. Il figlio di Captain Cuttle ha fatto tutto quello che si può chiedere non ad un buon cavallo, ma ad un grande campione; ha conseguito il doppio evento «Derby»-«Italia» a coronamento di una carriera che ha avuto solo una pausa, quella del Premio Emanuele Filiberto, pausa già discussa, analizzata e giustificata pienamente alla vigilia della sua ultima grande vittoria. Se Pilade avesse corso il Premio Emanuele Filiberto come primo candidato della Razza del Soldo e se la corsa si fosse svolta in perfetta regolarità, oggi sarebbe forse ancora imbattuto. Ad ogni modo, il suo stato di servizio è del più invidiabili e la sua disavventura può essere messa al livello di quelle che privarono Ortello di un Gran Criterium e Apelle di un Premio d'Italia. Eppure contro il favorito del buon senso ippico e della carta c'è chi spera nella rivincita del «suo» cavallo e, alcuno nessuna corsa è mai vinta in partenza e l'incertezza dei risultati è affidata ad un cumulo di circostanze svariatissime, bisogna prendere in giusta considerazione i titoli degli aspiranti al successo.

In primo piano Elio, il cavallo che ha vinto l'unica corsa nella quale Pilade è stato battuto. Elio, dopo la clamorosa sconfitta del Derby, ha corso molto bene il Premio d'Italia, lasciando l'impressione che, con una monta più robusta, avrebbe potuto stare meglio contrastare il successo a Pilade. Ora per il campione del signor De Montel si è trovato il fantino famoso, quel Rabbe che già abbiamo ammirato a S. Siro due volte nel «Milano» in sella a Filarete nel 1930 e a Rieur nel 1931. Soggetto delicato e difficile un poco, il baio di Havresac non sembra il più adatto a familiarizzarsi subito con un fantino nuovo, e Rabbe, che giungerà a Milano nella mattinata di domenica, non potrà neppure montarlo per un leggero lavoro. Questo elemento di incertezza può essere contestato ricordando che anche Sanzio l'anno scorso fu affidato ad Orsini solo al momento di pesarlo per la gran corsa. Più discutibile è il problema della «jockey» di Elio sulla lunga distanza, che è stata superata solo da prodotti di Havresac di qualità eccezionali, come Manistee e Cavaliere d'Arpino. Questa incognita non potrà essere risolta che sul terreno: una vittoria sui 2900 metri ed un finale brillante sul miglio e mezzo non bastano ad assicurare che Elio potrà disporre a suo agio anche sul percorso più severo.

Nel campo degli «outsiders»

Le pretese di Kennebe son basate unicamente sulla vittoria di misura nel Premio del Littorio contro un anziano come Vimarino, che è stato ritirato dal «Milano», ed una puledra come Donna Dossi, che appare chiusa nettamente dai migliori. Bummerskell ha saputo preparare al Premio d'Italia per aver studiato nelle migliori condizioni per il «Milano» e ad un allenatore esperto, che già ha preparato due volte Manistee, bisogna accordare tutta la considerazione possibile. Kennebe è un buon cavallo, indubbiamente, ma troppe corse sono contro di lui per riconoscergli delle pretese sostenibili. Lo stesso si può dire di Sorolla, passato in notevole progresso nel Premio Garbagnate, e di Donna Dossi, che dovrà aggiungere alle severissime «prove» sostenute nella stagione anche quella ultima. Si dice che, tra il maschio e la femmina, il signor Tesio preferisca quest'ultima e questo sarebbe anche confermato dalla monta di Pachici su Donna Dossi; ma a questa preferenza non si può dar che il valore più logico, cioè che, rimanendo la femmina sul suo rendimento normale, il compagno non sappia stare all'altezza.

Degli altri tre anni crediamo che Adige potrebbe correre bene solo trovando il terreno pesantissimo di suo gradimento ed in quanto a Crapom tutto dipenderà dall'impiego che di esso si farà in corsa, perchè il figlio di Cranach potrebbe, correndo tutta la sua «chance», aspirare a finir vicinissimo a Pilade come nel Derby. La presenza in corsa di tre cavalli della Razza del Soldo assicura l'andatura e questa potrebbe essere sostenuta più da Agrifoglio, che ha dimostrato nel «Triennale» di essere svelto a mettersi sulle gambe, che da Crapom, sempre lento all'inizio e potente nel finale. Forse Federico Reguli non pensa tanto a Crapom come a un valido fiancheggiatore quanto come a un efficiente protagonista e la corsa del Premio Emanuele Filiberto e del Derby ed ancora quella del «Principe Amedeo» di Mirafiori gli darebbero ragione.

Due sono, quindi, i cavalli da porre quasi sullo stesso livello: Pilade e Crapom, uno il rivale che troverebbe tutti d'accordo nell'esaltazione del merito, Elio; tre i puledri che, vincendo, sminuirebbero il prestigio di una generazione: Donna Dossi, Sorolla e Kennebe; gli altri quattro sono i veri «outsiders» di questo Gran Premio.

Il campo della corsa sarà così formato: Razza del Soldo: 3 Pilade (50½ P. Capriolli), 3 Crapom (50½ F. C. Gubellini), 4 Agrifoglio (59 V. Lamberti); Tesio-Incisa: 3 Donna Dossi (48½ S. Pacifici), 3 Sorolla (50½ E. Watkins); Scuderia Aterno: 3 Kennebe (50½ L. Vargas); G. De Montel: 3 Elio (50½ A. Rabbe); G. Radice Fossati: 3 Adige (50½ R. Watkins), 4 Niger (58 A. Bertini; Col. C. Graziani: 5 Ageratum (61 G. T. Emery).

Partente dubbio: Ilario (61) del Signor Lorenzini.

Le quote esposte nei picchetti di San Siro alla vigilia erano le seguenti: Pilade 1½, Elio 2½, Crapom 5, Kennebe, 5, Donna Dossi 6, Sorolla 8, Agrifoglio 10, Adige 20, Niger 20, Ageratum 25.

G. O.

Oggi si corre a Mirafiori

L'ottava giornata di corse a Mirafiori si presenta col programma assai fornito di partenti e promette corse interessanti, tali da soddisfare i nostri appassionati.

Apre la giornata il *Premio Rio Verde* (L. 5000, m. 1500) nel quale sono dati partenti Prosa, Giuggiola, Fayella, Gerbido, Leale, Leocorno. Preferiamo Giuggiola e Leale.

Ures, Spica, Garzada, Giogarello, Caldiero, Balbo III sono dati partenti nel *Premio Malva* (L. 4000, m. 1200). Indichiamo: Garzada e Caldiero.

Nella corsa gentlemen riders *Premio Mantellone* (L. 4000, m. 1400) il campo dei partenti dovrebbe essere formato da Pommerina, Oriente, Tonopak, Piauto, Dourga, Fulina, Conte di Virtù, Aquila. Preferiamo Conte di Virtù, Piauto od Oriente.

Il *Premio Vico* (L. 4000, m. 1400) dovrebbe radunare al palo My Land, Glambo, Vindelicus, Pantagruel, Mimo, Plandeina, Foico, Torralois, Geri. Crediamo in Pantagruel, Foico e Vindelicus.

La corsa siepi, *Premio Principe di Piemonte* (L. 10.000, m. 2800) sarà disputata da Lapo, Cassis, Miramonti, Loreto, Antinoüs. Crediamo che la corsa debba risolversi tra Cassis e Lapo.

Nel *Premio Belsasso* (siepi, L. 5000, m. 2800) tre Fortunello, Abimelech, Spahis, Aniene, Irish-song preferiamo Spahis e Fortunello.

Nell'ultima corsa della giornata *Premio Asprona* (L. 5000, m. 1500) dovrebbero correre Foligno, Viala, Arlequina III, Madera e Fiorina. Indichiamo Viala e Madera.

Scherma

I campionati europei

L'Ungheria vince il campionato di sciabola a squadre - L'Italia è seconda

Budapest, 17 notte.

Abbiamo vinto quello che avevamo dato per certo, abbiamo vinto quello che avevamo dato per incerto: non potevamo vincere quello che era impossibile. Impossibile oggi, impossibile a Budapest, ma, se da questa nostra netta e non ingloriosa sconfitta vogliamo trarre subito un ammaestramento, questo si può dire: per anni e anni abbiamo affrontato l'Ungheria con formazioni di battaglia, senza avere una squadra omogenea. Ora la squadra si intravvede: per poco che la si affiati, che se ne irrobustiscono i pilastri, che se ne spratichino i ragazzi, la squadra può prendere il volo.

Se il successo ungherese è così netto, molto si deve a Piller, più miracoloso che mai. Piller non voleva tirare, ma era iscritto ufficialmente. Stamane ha tirato al suo posto Rajcsanyi; evidentemente la cosa non era regolare.

Vi è stato un reclamo e cui il Direttorio ha dovuto dar ragione, ma come fare ormai che Rajcsanyi aveva tirato nei matches minori? Poichè annullando anche i suoi assalti le cose non sarebbero cambiate, e poichè la buona fede degli ungheresi è stata provata, il Direttorio giudica all'inizio della finale, durante il match Ungheria-Polonia, anzi, che quello che è stato è stato, ma che Rajcsanyi non tiri più. Kovacs lo sostituisce per il momento, ma al grande incontro ecco il colpo di scena: Piller entra in campo alla testa della sua squadra.

Era davvero ammalato ad un piede? Al primo assalto contro Marzi, Piller vince per 5 a 1, quasi sempre d'attacco. A noi poco interessa se il campione olimpionico voleva risparmiarsi o no: i risultati sono quelli che contano. Piller è stato ancora una volta l'uomo migliore in campo. Dopo di lui, tra gli ungheresi, è stato Kabos; gli altri due a distanza, non migliori dei nostri giovani. Gerevich ha dato durante tutto il torneo parecchie disillusioni; Kovacs ha preso il posto del campione d'Ungheria Zirczy, il prestigio del quale, dopo la vittoria nazionale, non ci fa cambiare d'opinione.

Fra i nostri, Pinton è da baciarsi per quello che ha vinto e per quello che ha perso; Gaudini s'è battuto senza quella finezza che altre volte gli abbiamo rimproverato; Marzi è parso a corto di lavoro; Ughi ha la sola disgrazia di non aver potuto tradurre in cifre il suo valore.

Il nocciolo sportivo di oggi, il match italo-ungherese, svoltosi nel modo più regolare, non deve farci dimenticare le vicende straniesime che, senza l'intervento della Provvidenza, minacciavano di veder miseramente naufragare il campionato di sciabola a squadre per l'imprevidenza degli organizzatori. Diciamo ormai la verità senza eufemismi: dalle 16 alle 18 un umorista soltanto avrebbe potuto cogliere gli aspetti di questa giornata ahermistica. Dopo una mattinata piena di sole, durante la quale si sono svolte le eliminatorie, verso le 16 è cominciato a piovere, proprio mentre si bagnano, su due pedane, i primi assalti della finale: Italia contro Inghilterra e Ungheria contro Polonia.

L'Italia batte in queste condizioni l'Inghilterra, l'Ungheria, subito dopo, termina vittoriosa il match contro la Polonia, poi la battaglia principale di cui sopra s'è detto, con Giove Pluvio placato.

Verso le ventiquattro termina il match Inghilterra-Polonia con una sorpresa; poi l'Ungheria batte regolarmente l'Inghilterra; infine, verso l'una, l'Italia ha ragione della Polonia. E questi stessi sciabolatori, per rispettare la intelligente organizzazione, dovranno essere sulla pedana domani mattina alle ore otto.

MEIO MARI.

I RISULTATI

Primo girone. — Inghilterra, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia: Inghilterra batte Austria 8 a 8 (64 colpi contro 67) - Ungheria batte Austria 10-6 (Kabos 4 vittorie, Mazslay 3 v., Zirczy 2 v. Rajcsanyi 1 v.) - Inghilterra batte Cecoslovacchia 9 a 3 - Ungheria batte Cecoslovacchia 13-3 (Kabos 4 vittorie, Gerevic 3 v., Mazslay 3 v., Rajcsanyi 3 v.) - Austria batte Cecoslovacchia 10 a 8 - Ungheria batte Inghilterra 10-6 (Kovacs 4 vittorie, Zirczy 3 v., Mazslay 3 v., Gerevic 0). Passano in finale l'Ungheria e l'Inghilterra; l'Austria e la Cecoslovacchia sono eliminate.

Secondo girone. — Polonia, Jugoslavia, Italia, Romania: Polonia batte Jugoslavia 11 a 5 - *Italia* batte Romania 13 a 3 (Pinton 4 vittorie, Marzi 3 v., Gaudini 3 v., Salafia 3 v.) - *Italia* batte Jugoslavia 13 a 3 (Ughi 4 vittorie, Turchi 3 v., Marzi 3 v., Salafia 3 v.) - Polonia batte Romania 9 a 7. *Italia* e Polonia passano in finale: Jugoslavia e Romania sono eliminate.

Finale. — *Italia* batte Inghilterra 8 a 2 (Marzi 3 vittorie su 3 assalti, Salafia 2 su 2, Gaudini 2 su 3, Pinton 1 vittoria su 3 assalti).

Ungheria b. Polonia per 9 a 7 (Kabos 4 vitt., Kovacs 3, Mazslay 2, Zirczy 0 vittorie).

Ungheria b. *Italia* per 9 a 4 (Piller 3 vitt. su 3 ass., Kabos 3 su 4, Gerevich 2 su 3, Kovacs 1 su 3, Pinton 2 su 3, Marzi 1 su 3, Gaudini 1 su 3, Ughi 0 su 4).

I risultati parziali sono stati i seguenti: Gaudini b. Kovac 5-3; Gerevic b. Ughi 5-3; Kabos b. Pinton 5-2; Piller b. Marzi 5-1; Kabos b. Gaudini 5-2; Gerevic b. Marzi 5-2; Pinton b. Kovacs 5-3; Piller b. Ughi 5-2;

CRONACA CITTADINA

I CORSI PRATICI E CULTURALI PER LE GIOVANI FASCISTE

Le Principesse Maria Adelaide e Bona
inaugurano la Mostra a Casa Littoria

In questa epoca di mostre, belle e brutte, d'oggi e di ieri, di quadri, di statue e di tante altre piccole o grandi cose, quella inaugurata ieri mattina all'augusta presenza delle Altezze Reali Maria Adelaide di Savoia Genova e Bona di Baviera, da tutte si differenzia, più che per gli oggetti esposti, per il suo significato e per la personalità degli autori e delle autrici che sui lunghi banchi della Palestra Littoria hanno offerto allo sguardo e al-

Le auguste Principesse fra le Donne e le Giovani Fasciste

l'esame del pubblico il frutto di un tenace, appassionato lavoro. La Mostra infatti apertasi stamane raccoglie il risultato dei corsi pratici e culturali organizzati dal Fascio torinese per le Giovani Fasciste e con tanto amore diretti dalla Fiduciaria per le organizzazioni giovanili femminili signorina Montemartini. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi volle essere presente alla cerimonia, certo per dire la sua viva partecipazione alla vita e all'attività delle donne fasciste: fu stamane la guida cortese alle Loro Altezze e al gruppo delle autorità convenute attraverso le vetrine dell'esposizione.

Alle ore 10 giungeva a Casa Littoria le Loro Altezze Reali Maria Adelaide di Savoia Genova e Bona di Baviera. Ad accoglierle le auguste visitatrici erano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il comm. Micconi in rappresentanza di S. E. il Prefetto, i Consoli della Milizia Brandimarte, Cremisi, Galbiati, Mannelli e Vedani, il Rettore Magnifico dell'Università Silvio Pivano, le LL. EE. Casati e Biggio, il Procuratore del Re avv. Maiola, il generale Di Bernezzo in rappresentanza di S. E. Spiller e del gen. Gordesco, il gen. Caravecchia, il vice-Podestà Gianolio, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il cent. Don Ariolo, cappellano della 1ª Legione, il col. Piacenza, il col. Tirinnanzi. Numerosissime poi le signore, con a capo la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, donna Fiorina Ricci, la contessa Orsi, la signorina Montemartini, la signorina Maria Antonietta Pertini, Fiduciaria femminile del G.U.F., la signora Molnri, ecc., ecc.

La signorina Montemartini rivolse alle Loro Altezze il seguente saluto:

«La Mostra che con la Vostra augusta presenza si inaugura stamane, è il risultato dei corsi pratici e culturali che il Fascio ha organizzato per le Giovani Fasciste, mercè l'appoggio e l'interessamento del Segretario Federale Andrea Gastaldi e della Delegata dei Fasci Femminili contessa Bice Barattieri di S. Pietro. Il lavoro paziente, intelligente e disinteressato delle egregie persone che accudirono ai corsi durante il periodo invernale dell'Anno XI, fu coronato da un ottimo successo in tutti i campi, e dà diritto a sperare che il lavoro compiuto lasci nelle allieve un segno di riconoscenza per quanto il Partito ha fatto per il loro benessere ed incliterà le nuove Giovani Fasciste a frequentare sempre più la nostra sede. Tutto quanto è stato fatto e si farà, mira ad aiutare le Giovani Fasciste nella preparazione della loro missione futura nella vita, a qualsiasi classe sociale esse appartengano, studentesse od operaie. Ringrazio vivamente le Vostre Altezze Reali, tutte le persone che vollero onorarci della loro presenza, ringrazio pure i miei collaboratori ed esorto le Giovani Fasciste a tener sempre presente che il loro compito più alto nella vita è quello di essere buone figlie, buone spose e buone madri, perchè nella donna sta la pace e la forza della famiglia: nella famiglia si educano i figli e solo con l'esempio del dovere compiuto giornalmente, anche se ignorato, si contribuisce a temprare i caratteri dei piccoli che sono le future speranze d'Italia, per la maggior grandezza della Patria, per il Re e per il Duce».

Le Loro Altezze Reali visitarono quindi minutamente la interessante Mostra, alla cui realizzazione efficacemente cooperò altresì l'Assistenza Sociale di Fabbrica. Le auguste Ospiti si soffermarono ad ogni vetrina, compiacendosi in fine con la signorina Montemartini e con le sue dirette collaboratrici signorine Scotti e Lalla Ferraris per la bella e felice iniziativa.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi pregò quindi le Loro Altezze di voler onorare di una visita la Casa Littoria. Il desiderio del Gerarca fu benevolmente accolto e, accompagnate da Andrea Gastaldi, dal conte Orsi e dalle dirigenti il Fascio Femminile, le Loro Altezze visitarono la sede del Fascismo torinese, ammirando la perfetta organizzazione degli uffici e la bellezza delle sale. La Principessa, devotamente ossequiate dal Segretario Federale e dalle autorità, lasciarono quindi la Casa Littoria.

La R. Nave intitolata a Scarzini

I ringraziamenti
del Segretario Federale al Ministro della Marina

Il Segretario Federale ha inviato al Ministro della Marina, S. E. l'Ammiraglio Sirianni, il seguente telegramma:

«Eccellenza Ammiraglio Sirianni, Ministro Marina. — Roma.

«Deliberazione presa V. E. intitolare al nome Martire Fascista Mario Bonzini una nave sussidiaria Marina Guerra è motivo di orgoglio per Torino Fascista che nel culto dei suoi Martiri trae certezza del pieno raggiungimento delle idealità e delle vittorie segnate dal Duce. Deferenti ossequi. — ANDREA GASTALDI, Segretario Federale».

Adunata Gruppo «Pini»

Questa mattina alle ore 10 nei locali del cinematografo Principe in via Principi d'Acaja n. 43, avrà luogo la annunciata assemblea del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini». Presiederà il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

L'adunata dell'Arma del Genio
La partenza della «tradotta» torinese

Ieri, alle 15, gli ex-combattenti e gli ex-militari appartenenti alle sezioni di Torino, Aosta e Cuneo delle Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, si sono concentrati in via Ospedale 11, alla sede della sezione torinese, per apprestarsi a partire per Roma, dove, come è noto, oggi e domani si svolgerà la grande adunata nazionale dell'Arma.

Da via Ospedale la lieta e balda schiera — composta di oltre mille persone — è mossa in corteo verso la stazione di Porta Nuova, percorrendo — gagliardetti e bande della Milizia Ferroviaria in testa — via Roma e piazza Carlo Felice. Lo sfilamento ha richiamato l'attenzione e la simpatia di una folla enorme.

Alla stazione era già pronta la lunga «tradotta» composta di ben 14 vetture, nelle quali si sono rapidamente installati i partenti. Tutti portavano i distintivi dell'Arma, il berretto o la «bustina» d'ordinanza, e la camicia nera. Accanto ai più giovani congedati del dopoguerra erano, confusi in giocondo e fraterno cameratismo, gli anziani di tutte le specialità del Genio, molti dei quali avevano sul petto i segni del valore e del sacrificio.

Nel marciapiedi s'era frattanto riunito gran numero di familiari e di amici dei partenti, e dalle vetture alle banchine era tutto un festoso scambio e incrociarsi di saluti. Erano presenti il Capo Compartimento ing. comm. Carmina ed il Capostazione cav. Schiara. Molte signore e signorine si trovavano pure sul treno, dirette a Roma insieme ai loro congiunti.

La «tradotta», comandata dal Presidente della Sezione torinese cav. ing. Mario Balzanelli e dal cav. ing. Carlo Merki, è partita alle 16,40 tra uno scrosciare di applausi e interminabili acclamazioni.

La crociera del Dopolavoro P. I.

Il Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego ha in questi giorni perfezionato a Trieste con la Direzione generale della «Cosulich», Società Triestina di Navigazione, gli accordi presi con questa filiale della Società, circa il noleggio del transatlantico *Oceania* per una crociera mediterranea, cui potranno partecipare circa 1500 associati e loro famiglie. L'*Oceania* partirà da Trieste il 6 settembre alle ore 18 direttamente per Palermo dove i partecipanti sosteranno per visitare le antichità di maggiore interesse turistico, come l'Acropoli, il Partenone, l'Eretteo con le Cariatidi, l'Areopago, il Tempio di Giove, lo Stadio, ecc.; proseguirà quindi per Istambul, e, prima di entrare in porto, effettuerà l'interessantissimo giro del Bosforo. Una sosta di ventidue ore ad Istambul — dalle ore 19 del 9 settembre alle 17 del giorno successivo — lascerà agio ai dopolavoristi di visitare la città con le sue Moschee, il Palazzo del Serraglio, la Colonna di Costantino, l'Obelisco di Teodosio, le Cisterne, il Gran Bazar, il Corno d'Oro, ecc. Nel viaggio di ritorno il transatlantico sosterà a Bari per dar modo ai partecipanti di visitare la Fiera del Levante, espressione del miracolo progresso culturale, industriale e mercantile del Regime e della rinascita nazionale. L'Ocvania sosterà ancora a Zara ed a Lussinpiccolo e giungerà a Trieste la mattina del 14 settembre.

Un pellegrinaggio della «Dante» allo Spielberg

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri» avrà luogo dal 2 al 9 luglio un pellegrinaggio nazionale allo Spielberg. L'on. Felicioni, commissario straordinario della «Dante», rievocherà sul luogo il martirio di Silvio Pellico e dei suoi compagni di prigionia. Il viaggio comprende soste a Vienna, Praga, Salisburgo. I prezzi sono stati fissati in lire 910 per la prima classe; 790 per la seconda; 670 per la terza, comprendenti il biglietto, vitto, alloggio e visite di città, con riduzione del 50 e del 60 per cento per raggiungere Venezia, luogo di ritrovo. Le iscrizioni si chiudono il 25 giugno. Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» informa pure che giovedì 29 corr. si effettuerà la seconda gita sociale a Sant'Antonio di Ranverso, Moncenisio e Susa, con partenza alle ore 8 dalla piazzetta Lagrange. Quota d'iscrizione lire 35 (compreso il pranzo) da versarsi entro sabato 24 corr., in sede via Carlo Alberto, 6.

All'Istituto Prinotti

Molta folla di invitati e benefattori è intervenuta ieri alla annuale festa all'Istituto per sordo-parlanti «Lorenzo Prinotti». Tra le Autorità erano il preside della Provincia gr. uff. Anselmi, mons. Boela, ed altri. Dopo un elevato discorso del presidente prof. dott. Giulio Bellini, si è iniziato il saggio dei giovani ricoverati. Ragazzi e bambine hanno recitato, eseguito danze e progressioni ginnastiche in perfetto stile. Gli applausi, commossi e vibranti non sono mancati, a premiare con i piccoli allievi i volenterosi insegnanti, i quali, unitamente al direttore dott. Pietro Ferrero, si prodigano in questa magnifica opera di carità e di bene.

Il Quadrumviro De Vecchi e il Ministro Gazzera a Torino

Alle ore 8.20 di ieri mattina è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro e Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Alla ore 9.36 è sceso alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, che è ripartito alle 13.30 per Roma.

Chi vincerà la «Balilla»?

Al Circuito del Valentino
ossia alla Ruota della Fortuna

Questa sera, adunque, vi sarà un possessore di automobile, che potrà senza discussione chiamarsi il più fortunato di tutti i possessori di automobili. Si è mai sentito, infatti, di uno che sia entrato in possesso di una magnifica vettura, senza spendere il becco di un quattrino? No certamente. Ed ecco invece che questa sera quel fortunato ci sarà: avrà una bellissima automobile, nuova di trinca, e non avrà speso nulla, assolutamente nulla.

E' questa la particolarità, la prerogativa della nostra lotteria. Concorrere all'estrazione di una «Balilla» senza tirar fuori di tasca un soldo. Tutte le altre lotterie importano l'acquisto di un biglietto, che costa magari poco — magari una sola lira, come è avvenuto recentemente per la «Balilla» dell'O.N.B. — ma che costa tuttavia qualcosa. Per la nostra lotteria, che è il «non plus ultra» delle lotterie, non è necessario comprare, pagare. Il biglietto concorrente all'estrazione viene regalato. A chiunque, a qualsiasi persona si presenti.

Basta che si presenti — come abbiamo già detto altre volte — agli uffici del nostro giornale, ed acquisti un biglietto per assistere all'odierno gara degli «assi» del motociclismo al Valentino; un biglietto per qualsiasi ordine di posti, costi esso più o meno. Col biglietto verrà dato «gratis» all'avventurato acquirente un secondo biglietto, quello con cui potrà concorrere all'estrazione della «Balilla».

I biglietti per assistere al Circuito Motociclistico potranno essere acquistati al nostro giornale fino alle ore 12 presentando il «tagliando» che LA STAMPA pubblica in 2.a pagina. Ma l'acquisto può essere fatto anche presso il chiosco delle Manifestazioni torinesi, alla stazione di Porta Nuova, ove arrivi, dove però la vendita sarà chiusa alle ore 11. Anche qui, naturalmente, occorre presentare l'apposito «tagliando».

Ricordiamo che la «Balilla», una magnifica «berlina» il cui colore è lasciato alla scelta del vincitore, verrà estratta seduta stante, cioè durante il volgere della corsa al suo termine. Così il vincitore potrà tornarsene a casa, sapendo già di essere un ricco possessore d'auto, e col fatato biglietto in mano col quale potrà, domani, presentarsi alla «Fiat» e scegliersi la vettura che vuole.

Chi potrà resistere, oggi, a tale miraggio? Chi non accorrerà a cogliere il magico dono d'un biglietto, che potrà essere il prescelto dalla sorte? Chi, insomma, non vorrà tramutare il Circuito del Valentino nella Ruota della Fortuna?

La circolazione durante la gara

Per lo svolgimento della gara motociclistica del «Circuito del Valentino», il Parco del Valentino rimarrà chiuso al pubblico nella parte interessata dalle manifestazioni a partire dalle ore 13. Le persone munite di biglietto o invito per tale manifestazione potranno accedere dagli ingressi all'uopo predisposti. Gli spettatori sono tenuti a rispettare rigorosamente le disposizioni impartite dagli agenti della forza pubblica, ad osservare le prescrizioni ai divieti indicati con apposite scritte, e a prendere posto unicamente sulle tribune e nei luoghi consentiti dietro gli appositi ripari.

Il Po strada fluviale
che richiede di essere sistemata

La sistemazione del Po nel tratto Torino-Moncalieri è uno di quegli argomenti che si mantengono sempre vivi nelle redazioni dei giornali cittadini, a causa delle osservazioni che i lettori vi fanno giungere continuamente; argomento che non langue mai, ma che si fa addirittura vivace, battagliero e imperioso ad ogni ritorno della buona stagione, quando, riprendendosi la navigazione delle barche sul Po, i desideri dei canottieri si fanno più immediati e vivi. Le lettere che si accumulano di questi giorni sul tavolo di redazione hanno infatti un che di vibrato, che tradisce la fede assoluta dei nostri canottieri nella loro buona causa.

E la loro causa è questa: sistemare razionalmente e definitivamente il Po, fare in modo che sia agevolmente percorso dalle imbarcazioni, renderlo, in una parola, una strada fluviale comoda e sicura.

Legione di canottieri domenicali

Che i canottieri abbiano diritto a questa soddisfazione, lo proclamano tutti ad alta voce. Uno, ad esempio, ci scrive:

«Siamo ormai legione; legione soltanto domenicale, è vero, perchè negli altri giorni della settimana si assottiglia di molto; ma legione. In sette od otto anni, dal nulla che eravamo, siamo diventati tutta una popolazione. Bisogna chiudere gli occhi, per ignorarci; perchè, se si aprissero, di domenica, sul Po, ci vedrebbero al mattino colle nostre centinaia di barche andare verso Moncalieri, ed oltre, e tornare la sera. Ci vedrebbero per tutta la giornata gremire le acque in vicinanza della città, sempre nel tratto verso Moncalieri. Giustamente si è pensato ai gitanti... di terra, coi treni popolari, con la campagna del loro benemerito giornale per le «sane domeniche del popolo»: ma a noi, gitanti... di acqua e di fiume, nessuno pensa. Eppure anche noi sentiamo di essere a buon diritto compresi nelle «sane domeniche», perchè nulla vi è di più sano di quanto noi facciamo; cioè una gita in barca, al sole, in maglietta, con relativo bagno e spuntino all'ombra, all'aria aperta».

La lettera non ha torto, dove afferma che i gitanti domenicali del Po sono ora numerosissimi. Nell'estate del 1928 abbiamo in proposito pubblicato uno studio, corredato di statistiche. Un nostro redattore la sera di domenica 5 agosto ha assistito al ritorno delle imbarcazioni che si erano portate oltre la diga Farani e ne ha contate più di duecento, tutte abbondantemente cariche di gitanti. Ma da allora gli appassionati del Po sono grandemente aumentati. Lo dimostra il fatto che i pubblici noleggi di barche sono aumentati, e che tutti hanno accresciuta la loro attrezzatura. Gli «imbarcaderi» ostentano ora flottiglie così numerose, che prima non si pensavano neppure. E molte di queste barche sono a punta anzichè a remi fissi, il solo tipo che una volta vi figurasse: sono barche, cioè, destinate ad andare lontano. E ogni noleggio ha rudimentali cabine ove i gitanti si spogliano al mattino o si dopoprnnzo dei loro abiti civili e si mettono in maglietta, per non far ritorno che alla sera.

Tre punti neri a 6or d'acqua

Quali sono gli inconvenienti che i nostri canottieri lamentano? Mettendo un poco d'ordine nella molteplicità delle osservazioni ricevute, crediamo di poter distinguere tali inconvenienti in tre categorie: i pali, le secche, il ponte di Moncalieri.

I pali. Ci si fa osservare che sono stati bensì tolti i pali dalle due famigerate dighe Farani presso Torino e Meirano presso Moncalieri, già causa di tante disgrazie, ma che l'operazione non è stata completa e radicale. Non tutti i pali, cioè, sono stati tolti; non pochi ancora ne rimangono, e quelli che l'acqua nasconde, coprendoli appena, costituiscono un grave pericolo, giacchè le barche vi cozzano contro senza averli avvertiti. Un lettore ci scrive che pochi giorni addietro il barcone di un «sabbiomalo», malgrado la perizia e la conoscenza del fiume del vogatore, ha urtato, capovolgendosi, contro uno di questi pali, malaugurato avanzo della diga Farani.

Pali, poi, ve ne sono in quantità, ci si assicura, nei pressi del ponte di Moncalieri, e sono tanto più pericolosi in quanto quivi la corrente fa dei giochi capricciosi e insidiosi. Ci si dice che mesi addietro, per fronteggiare in certo qual modo la disoccupazione, alcuni barcaioli di Moncalieri si erano proposti per rimuoverli, dietro piccolo compenso. Ma nessuno ha accettato la proposta. Perchè — si domanda lo scrivente — non vi hanno pensato le Società dei canottieri, che pure hanno nella faccenda non poco interesse? Perchè non potrebbero pensarvi i Municipi di Torino e Moncalieri?

Le secche. Oltre a quelle naturali, create dalla conformazione del letto del fiume, che sono però individuate facilmente, si lamentano quelle, diciamo così, artificiali, create dalle draghe, e che, sorgendo qua e là, a capriccio, costituiscono impensati ostacoli e pericoli alla navigazione fluviale. Le draghe, coi loro lavoro di selezione, tolgono la sabbia e intanto ammucchiano i sassi, e questi cumuli, arrivando sovente quasi al pelo dell'acqua, formano un'insidia contro cui è ben difficile premunirsi. Occorre, dicono gli interessati, togliere in qualche modo il grave inconveniente; per esempio, obbligando gli stessi utenti delle draghe a rimuovere e livellare i mucchi di sassi.

Il ponte di Moncalieri. Qui, a detta generale, sta il guaio maggiore. Si tratta del ponte della strada provinciale, giacchè quello della ferrovia non dà luogo a inconvenienti. Sotto le arcate del ponte provinciale la corrente si fa rapida, e vorticosa, e il passaggio non è possibile che attraverso la prima arcata di sinistra per chi risale il fiume. Un palo d'anni addietro è stato costruito un piccolo «qual» di cemento, contro la spalla del ponte, destinato ad essere percorso dai canottieri, i quali rimorchiano con le corde le loro imbarcazioni. Ma qui la corrente va facendosi sempre più forte e la pendenza ripida, così da far pensare ad una specie di salto. Se risalire è faticoso e pericoloso, scendere è un problema ancora più grave, divenuta quasi un'impresa audace e disperata. Un lettore non esita a dire che «c'è ogni volta da arrischiare la vita». Certo è che si «imbarca» acqua, e che questo inconveniente può dare origine a disgrazie. Disgrazie, infatti, ci assicurano che ne avvengano normalmente, più o meno gravi; anche perchè le barche che sono lanciate oltre il ponte a grande velocità, vanno incontro all'evenienza di urti contro i pali.

Desiderato intervento del Municipio

Questi tre ordini di inconvenienti sono quelli di cui più vivamente e assolutamente si reclama la soppressione. Naturalmente si chiama in causa la civica amministrazione, perchè, d'accordo con quella di Moncalieri, provveda in proposito.

«Tutti danno lode al Municipio — osserva un altro lettore — per l'opera sua di sistemazione e rinnovamento in materia stradale; e i canottieri che risalgono il Po ne ammirano, in regione Barbaroux e Millefonti, i grandi lavori, plaudano in particolar modo alla costruenda grandiosa strada della radiale Torino-Moncalieri. Ma il Po non è anch'esso una strada? Una strada percorsa lungo la settimana per ragioni di lavoro, e percorsa la domenica per ragioni di diporto da una miriade di persone? Come si spiana una strada di terra per offrirla alle passeggiate dei cittadini, non è forse giusto offrire, spianata e sistemata, questa grandemagnifica strada fluviale? Non dovrebbe la città tutta, ed i massimi Enti in modo speciale, sentire l'orgoglio di questo dono che la natura le ha fatto, e fare in modo che il dono possa essere veramente sfruttato e goduto?».

E un altro lettore ancora, per dimostrare che ormai il Po è «proprio un luogo pubblico, frequentato come una piazza o un corso», ricorda che è percorso da vigili municipali montati su barche, i quali hanno da fare fin che vogliono. Rammenta inoltre che vi si disputano delle gare, fra cui una annuale, da Torino a Carignano, per barche a punta, promossa dal Dopolavoro Provinciale, ed un'altra fra Torino e Moncalieri. E anzi a questo proposito precisa che proprio uno dei concorrenti della gara Torino-Carignano, risalendo la corrente presso il ponte di Moncalieri, ha urtato in uno di quei famosi pali, squarciando la barca e cadendo in acqua con grave pericolo di rimetterci la pelle. «Fino a quando dunque — questa la conclusione — durerà tale stato di cose?».

La battaglia del Piave
rievocata al «Nastro Azzurro»

Fervido omaggio al Re ed al Duce

Nella sede della sezione locale dell'Istituto del «Nastro Azzurro» ha avuto luogo la consueta riunione mensile dei decorati al valor militare. Il presidente, avv. Giorgio Bardanzellu, prima di dare la parola all'oratore S. E. il generale Segato, ha ricordato il recente avvenimento della conclusione del «Patto a Quattro» e ha proposto all'assemblea il seguente ordine del giorno: «Gli Azzurri di Torino, adunati in assemblea per celebrare la Vittoria del Piave, elevano il loro pensiero di ammirazione, di devozione e di riconoscenza al Duce per le mirabili cose che Egli compie per l'onore, la potenza e la gloria d'Italia, e per la Pace del mondo. Salutano in Lui il pacificatore romano che col Patto a Quattro dischiude alla speranza dei popoli una nuova èra di proficui pollici, di lavoro e di giustizia sociale, giurano che tutti i governi accoglieranno la sublime voce di Lui trasmutino le speranze in certezza. Fieri di tanto Capo rinnovano il giuramento di seguirLo senza limiti di sacrificio, ovunque Egli comandi nel nome Augusto di S. Maestà il Re».

Ha preso quindi la parola il generale Segato per commemorare la Battaglia del Piave. Dopo aver messo in giusto rilievo l'importanza decisiva della grande battaglia, l'oratore ha rilevato come le navi di Brest Litowsk e di Bucarest avessero reso disponibili oltre due milioni di austro-tedeschi a rinsalzo delle forze già schierate sui diversi fronti. Ricordato come alla grande offensiva del giugno l'avversario avesse fatto concorrere tutte le forze e mezzi, il generale Segato ha esposto i principali momenti della Battaglia del Piave, ponendo in evidenza come se in essa rifulse il magistrale impiego dell'artiglieria non meno certamente brillarono il consueto eroismo e spirito di sacrificio delle nostre fanterie, le loro abilità, segnalate e invidiate anche allo stesso avversario, nella condotta della difesa elastica, sempre quando questa fu possibile.

Il generale Segato ha chiuso il suo dire facendo rilevare come anche senza quell'immediato nostro insegnamento che la situazione strategica non consentiva, lo scardinamento delle forze militari austro-ungariche, risultò tale da rendere a breve scadenza, inevitabile la resa a discrezione degli Imperi centrali. La magnifica rievocazione del generale Segato fu salutata da ananimi applausi e da vivissime congratulazioni dai numerosi intervenuti notati tra i quali S. E. il generale Morasi, il generale Martinengo, il generale Fasella, il generale Avogadro di Vigliano, il generale Donauli, il generale Dompè e il generale Bechio, ecc.

La «Festa delle Rose»

Intervento di Reali Principi

Alla Società Canottieri Caprera, si è svolta la tradizionale «Festa delle Rose», a beneficio della Croce Rossa. La lieta manifestazione è stata onorata della presenza augusta delle Principesse Maria Adelaide di Savoia-Genova e Bona di Baviera e del Principe Conrad di Baviera. Le Loro Altezze a lungo si soffermarono fra il gruppo delle autorità convenute, assistendo alle danze e allo svolgersi dei benefici giuochi disposti nel signorile giardino. Fecero gli onori di casa il presidente della Società Caprera prof. Corbelli e l'ispettrice superiore di Croce Rossa, signora Vittoria Corbelli Guiffetti. Numerose anche le personalità e le signore convenute: il dott. Garofani, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il col. Montanari per il comandante la Divisione militare, il col. Del Lupo e il magg. Guglielmotti dell'Aeronautica, il generale Tiscornia, il barone Casano, il comm. Baldi per S. E. Casoli, il prof. Boccasso della Croce Rossa, le signore Brezzi, Sapegno, Ferratti, Rosano, la marchesa Fracassi, la signora Fioretta e molte molte altre signore e signorine. La manifestazione, iniziatasi nel pomeriggio e stati ospiti per un rinfresco della Scuola della Marmaia, annessa all'Istituto. Anche qui le Autorità hanno vivamente complimentato insegnanti ed allieve.

La presentazione dei modelli alla Scuola «Maria Laetitia»

Presenti il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. Giansolio, ed altre molte personalità, ieri, alla Scuola professionale parificata «Maria Laetitia» s'è svolta la consueta cerimonia di fine d'anno, la festa s'è risolta in uno spettacolo di grazia e di eleganza. Infatti, dopo il discorso di circostanza detto dalla direttrice professoressa Cotto s'è svolta la sfilata dei modelli. In miniatura una rassegna di moda, così, come a Palazzo della Moda, in tempo di Esposizione nazionale. Le allieve hanno presentato ognuna alcuni i propri capolavori. Vestiti da mattino, da sera, di sera e campagna, da sera, si sono succeduti sulla ribalta, portati ognuno dalla propria autrice, in veste di giurante. Il grandioso successo con i molti applausi è stato ben meritato, chè le allieve hanno fatto ammirare autentici modelli, creati sui figurini che esse stesse ideano, sotto la guida dei professori Guarotti ed Aloi. In seguito Podestà ed intervenuti hanno visitato la mostra dei lavori e sono stati ospiti per un rinfresco della Scuola della Marmaia, annessa all'Istituto. Anche qui le Autorità hanno vivamente complimentato insegnanti ed allieve.

La presentazione dei modelli alla Scuola «Maria Laetitia»

Presenti il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. Giansolio, ed altre molte personalità, ieri, alla Scuola professionale parificata «Maria Laetitia» s'è svolta la consueta cerimonia di fine d'anno, la festa s'è risolta in uno spettacolo di grazia e di eleganza. Infatti, dopo il discorso di circostanza detto dalla direttrice professoressa Cotto s'è svolta la sfilata dei modelli. In miniatura una rassegna di moda, così, come a Palazzo della Moda, in tempo di Esposizione nazionale. Le allieve hanno presentato ognuna alcuni i propri capolavori. Vestiti da mattino, da sera, di sera e campagna, da sera, si sono succeduti sulla ribalta, portati ognuno dalla propria autrice, in veste di giurante. Il grandioso successo con i molti applausi è stato ben meritato, chè le allieve hanno fatto ammirare autentici modelli, creati sui figurini che esse stesse ideano, sotto la guida dei professori Guarotti ed Aloi. In seguito Podestà ed intervenuti hanno visitato la mostra dei lavori e sono stati ospiti per un rinfresco della Scuola della Marmaia, annessa all'Istituto. Anche qui le Autorità hanno vivamente complimentato insegnanti ed allieve.

Bollettino demografico di Torino

17 giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	27

La sorpresa di un commerciante

«Non è mio figlio!»

Il commerciante Abbondio Robella, residente a Parigi, apprendeva fortuitamente nell'aprile scorso che la moglie, Sinforosa Marchiafava, residente a Torino, dalla quale viveva legalmente separato, nel novembre del 1930 aveva dato alla luce, in una clinica privata di Torino, un bambino, cui aveva imposto i nomi di Gian Luigi; il neonato — secondo gli veniva riferito — era stato denunciato dall'Amministrazione della clinica allo Stato Civile come figlio dei coniugi Marchiafava-Robella.

Questa notizia faceva trasecolare il Robella: «Come mai, egli si chiedeva, posso essere ritenuto padre di un bimbo nato nel 1930 quando fin dal giugno 1918, cioè anteriormente alla separazione legale, avvenuta nel giugno 1919, non ha più coabitato, nemmeno saltuariamente con mia moglie?».

Inoltre dall'agosto 1924 il Robella si era stabilito in Francia, risiedendo ininterrottamente, dal 1928, a Parigi: da quell'epoca non era mai più tornato in Italia, mentre, dal canto suo, la Marchiafava non si era mai mossa da Torino.

Risultava quindi per la meno erronea la dichiarazione fatta allo Stato Civile di Torino per conto della moglie, che — egli accertava — dopo la separazione si era unita ad un suo conoscente, col quale coabitava «more uxorio», tanto da essere ritenuti moglie e marito.

Com'è noto, in base all'art. 163 del Codice Civile il marito può ricusare di riconoscere il figlio concepito durante il matrimonio quando la separazione legale abbia assunto durante tutto il periodo del concepimento: l'art. 165 dello stesso Codice dà facoltà al marito di impugnare la paternità se prova che nel tempo decorso dal trecentesimo al centottantesimo giorno avanti la nascita non vi fu coabitazione colla moglie. Trovandosi nelle condizioni volute da queste precise disposizioni del Codice Civile, il Robella intimava, a mezzo dell'avv. Raffaele Rossi, dinanzi al Tribunale di Torino causa alla moglie ed al presunto figlio per disconoscimento di paternità. A motivo dell'età del bimbo denunciato e del conflitto d'interessi esistente nei confronti dello stesso, il Robella chiedeva che fosse nominato un curatore speciale per il bimbo: e il Tribunale lo designava nella persona dell'avv. Arturo Monigliana. La Marchiafava non compariva in giudizio. La prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddone, ha ritenuto che debba risultare in modo preciso l'impossibilità da parte del Robella di essere padre del Gian Luigi, ed ha quindi ammesse le prove proposte dal commerciante.

I treni popolari
La festosa partenza dei gitanti

E' partito ieri sera, alle 22.55, in perfetto orario, il treno popolare per Firenze, che recava oltre mille gitanti, entusiasti e pieni di buon umore.

Questa mattina partiranno altri seimila torinesi con sei treni popolari diretti a Pallanza, Biella-Oropa, Milano, Savona e Firenze.

Per i treni di Savona e Biella-Oropa, in partenza da Porta Nuova rispettivamente alle 5.30 e 5.45, l'Azienda Tramvie Municipali ha organizzato un servizio tramviario speciale. I seguenti tram partiranno dai capilinea alle 4.55: Linea 5, B. S. Paolo, Vanchiglietta; 6, N. II Fiancie; 7-15, Lingotto, P. Carducci; 8, Regio Parco; 9 sbarr., Stadio Mussolini; 9, Borg. Vittoria; 11, via Taxoli; 12, Cenisia; 12, Campoasino; 13, Lucento; 14, Viale Littorio; 15, corso Vercelli; 16, corso Sempione; 19, Madonna Campagna; 21 Barr., Borg. Rossi; 22, Borg. Farella.

Per il ritorno dai treni di Savona, Pallanza e Firenze, in arrivo rispettivamente alle 0,45, 0,50, 1,45 di lunedì, è stato predisposto pure uno speciale servizio tramviario per tutte le linee.

Un grave lutto di S. E. Luzio

Ieri è mancata, nella sua abitazione di via Principe Tommaso 4, donna Marianna Luzio Marzi, moglie di S. E. Alessandro Luzio, Accademico d'Italia. La vita della nobile signora è stata tutta dedicata alla famiglia ed alle opere di bene. Di alti sentimenti patriottici, essa, durante la guerra, si prodigò in Mantova come Crocerossina ad assistere i feriti, a curare gli ammalati, portando ai letti del soldato il conforto della sua intelligente, pia assistenza, colle sue elevate parole, col suo dolce sorriso materno.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Linea automobilistica
Montaldo Roero-Bivio Baldissero

Dal 1. luglio, sulla linea automobilistica Montaldo Roero-Bivio Baldissero, saranno effettuate le seguenti corse in coincidenza con l'autocorriera Alba-Carmagnola: da Montaldo Roero, partenze alle ore 5.45; 12.35; 18.6. Da Bivio Baldissero, partenze alle ore 8.05, 15.16, 20.40.

Note spicciole

1.a Battaglione Ciclisti - 2.a Comp. — Oggi, alle 13, adunata allo Stadium, con cimelio.

Artigianato. — La Federazione Artigiani comunica che per giovedì 22 corr. mese, alle ore 21, presso la Sede dell'Artigianato Provinciale di Torino (piazza Cavour 9, ang. di via Ospedale) è convocata l'assemblea generale della Comunità Mista dei Capi Operai delle Forze Armate della Provincia di Torino.

Alla «Casa del Sole», via Valprato 16 «Barriera di Francia» oggi avrà luogo dalle ore 16 fino a mezzanotte una festosa adunata.

La «Casa dei Bambini» sede di via Lucerna n. 120 comunica che oggi, alle ore 10, nel teatro dell'Opera Nazionale Balilla (piazza Bernini ang. corso Tassoni), a cura dell'apposito Ufficio preparando, alle ore in corso Tassoni n. 65, avrà luogo uno spettacolo di beneficenza.

Smarrimento. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi del Ponte Isabella, sono state smarrite 800 lire, rappresentanti la quindicina dell'operaio Tommaso Mussimo. Un Portiere 30, Fiorbne opera veramente meritoria chi, avendole trovate, le consegnasse agli Uffici del nostro Giornale o all'interessato.

Seguendo la Cronaca

CHI AMA

vestire bene, si reca da Ferrari, la rinomata Sartoria, che per le sue confezioni perfette, le stoffe ottime ed i prezzi onestissimi, accontenta tutti.

Nuovo grandioso assortimento.

Via Carlo Alberto 21 - Piazza Orfeo.

OSSERVATORIO
Rio d'oro
Costa d'oro
Luxor

tutti tessuti bellissimi per il vostro mantello.

Osservateli nelle nostre vetrine di Piazza Castello e Porta Palazzo.

Cuoli, cinture, calze (prima scelta), *cappelli bellissimi a lire sedici.*

Visitateci senza obbligo di comperare. *I nostri prezzi sono fissi, equi e giusti.*

Non sbagliate indirizzo.

Succ. A. Demattels
Piazza Castello - Porta Palazzo.

da BIANCHI
per la CONSOLATA (20 giugno)

Il consueto ricco assortimento di articoli per la luminaria: bicchieri, lumini, palloni alla veneziana, ecc.:

per SAN LUIGI (21 giugno)

la più vasta scelta di articoli per regalo e di giocattoli (*produzione del 1933*). Si è iniziata brillantemente la vendita della nuova *valigeria*.

Oggi esposizione nelle vetrine.

CARLO TRIVERO - via 20 Settembre 38

per tutto il mese corrente liquida sotto costo lampade e lampadari, stile moderno e antico. Articoli per regali.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. piemontese Zac). — Ore 21: «I mali nutrii» di M. Leoni.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 16: «I tre bravi

ULTIME NOTIZIE

Il prestito all'Austria
e un colloquio Pignatti-Boncour

Parigi, 17 notte.

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto oggi al Quai d'Orsay un importante colloquio col ministro Boncour. Argomento principale della conversazione è stato il prestito all'Austria. Il ministro per gli Esteri francese avrebbe assicurato il rappresentante del Governo italiano che il Governo di Parigi è deciso ad accelerare quanto più è possibile le formalità inerenti all'emissione della quota di 300 milioni di franchi sottoscritti a Losanna. Boncour ha soggiunto che il signor Rist della Banca di Francia attualmente delegato alla Conferenza di Londra ha per l'appunto lasciato questa mattina la capitale britannica per recarsi a Vienna onde pigliare col Governo e con l'Istituto di emissione austriaci gli accordi necessari all'operazione.

L'accordo franco-austriaco

Non va dimenticato d'altra parte che l'accordo sui pagamenti commerciali tra Francia e Austria, stato approvato dal Consiglio dei Ministri austriaco, è destinato ad instaurare da oggi fra i due Paesi un regime di trasferimenti monetari più agevole e suscettibile di facilitare la normalizzazione graduale delle loro transazioni commerciali. D'ora innanzi l'acquirente austriaco potrà procurarsi a Vienna le divise necessarie ai pagamenti corrispondenti ai suoi acquisti in Francia ed effettuarne liberamente il trasferimento. D'altra parte il regolamento dei franchi delle merci austriache importate in Francia sarà effettuato dall'ufficio compensazioni di Parigi per conto della Banca Nazionale di Austria che preleverà sul *clearing* esistente a Vienna il controvalore in questione dei pagamenti effettuati a Parigi per rimetterlo al venditore austriaco. I franchi versati all'ufficio di compensazione saranno impiegati per la liquidazione dei crediti francesi il cui controvalore è stato versato dai debitori austriaci al conto *clearing* della Banca Nazionale austriaca. Questo accordo riveste per l'Austria una importanza particolare nel momento in cui il boicottaggio turistico esercitato dalla Germania contro l'Austria incita il Governo austriaco a prendere provvedimenti per ridurre al minimo gli acquisti austriaci sul mercato tedesco e per riportarli su altri mercati.

Il conte Pignatti ha preso atto con compiacimento a nome del Governo di Roma dell'opportuna decisione del Governo francese, associandosi all'opinione manifestata dal ministro Boncour sulla opportunità di non protrarre più oltre l'esecuzione di un impegno contratto verso l'Austria.

Gli incontri fra Capi di Governo

Non è possibile dire se nel colloquio di stamane sia stata sfiorata anche la questione della visita di Daladier a Mussolini. Ma da quanto lasciano comprendere i commenti oggi molto più parchi di alcuni giornali, sembra potersi desumere che le vedute parigine in proposito si siano alquanto modificate, nel senso di una migliore comprensione delle possibilità della situazione e che in questi circoli cominci a farsi strada il convincimento che un incontro dei Capi di Governo non costituisca una eventualità praticabile se non a condizione che esso riunisca, prima di tutti, i quattro Presidenti del Consiglio per procedere alla firma del Patto di Roma. Soltanto un incontro a quattro può inaugurare adeguatamente l'entrata in azione del Patto quadripartito. Ogni altra procedura potrebbe legittimare, in quest'ora e in quella capitale, il sospetto che la preoccupazione di giungere a risultati particolari prevalga qua e là sul desiderio di una presa di contatti totalitaria: e non v'ha bisogno di molte parole per comprendere che se il nuovo trattato deve essere posto in grado di manifestare la propria efficacia, quello che soprattutto importa è evitare che rinasca fra i contraenti quell'atmosfera di reciproco sospetto che ha avvelenato, e quanto meno paralizzato, fin qui i loro rapporti.

Non vogliamo naturalmente dire con questo che Parigi sia sia d'ora acquisita a tali idee. Tutt'altro.

D'altronde per vivo che sia in Italia il desiderio dell'incontro dei Primi Ministri delle quattro Potenze è ovvio doversi preferire che esso avvenga fuori di ogni possibilità di equivoco e particolarmente in una atmosfera non più turbata dalle esagerazioni affastellate ad arte intorno ai dissapori austro-tedeschi.

Velleità di intrighi

La Francia, come potrebbe confermare anche una odierna nota romana dell'Agenzia «Havas», ha messo un impegno alquanto eccessivo nel tingere in nero la situazione politica interna dell'Austria tanto da giustificare la impressione che non le fosse alieno il desiderio di vedere una campagna di questo genere reagire sfavorevolmente sui buoni rapporti tra Roma e Berlino. La nota cui alludiamo si sforza di accreditare la voce che il Governo del Reich sia stato malamente impressionato dall'atteggiamento preso dall'Italia di fronte alla lotta nazionalsocialista in Austria e che il viaggio dell'ambasciatore von Hassel a Berlino sia appunto da mettere in rapporto con quella circostanza. Queste malizie scordano francesi lasciano supporre velleità di intrighi che mai si accordano con lo spirito del Patto a quattro e alle quali sarebbe meglio rinunciare una volta per sempre. La politica interna austriaca, come ebbe a dire ieri Dollfuss a un collega parigino, non riguarda che l'Austria. In quanto all'Italia essa ha avuto sempre quale principale direttiva di non immischiarsi nella politica interna degli altri Stati. Non si vede dunque in che cosa gli incidenti a Vienna e nel Tirolo possano modificare i rapporti italo-germanici i quali sono eccellenti e continuano a svolgersi nell'atmosfera della più perfetta fiducia guidati quali sono dal grande tatto politico dei due uomini che reggono le sorti dei loro paesi e che fra le loro tante virtù hanno quella di non perdere mai d'occhio l'insieme per il dettaglio. Ma, ripetiamo, poichè tutto invita a ritenere che la situazione interna austriaca, risultato più che altro di deplorevoli malintesi, non tarderà a ristabilirsi, nessuna ragione vi è per escludere a priori che al convegno dei Capi di Governo possa effettivamente aver luogo tra non molto e magari salire la prima quindicina di luglio in occasione della firma del Patto di Roma.

G. P.

Dollaro e sterlina
Le fasi dei negoziati
per la stabilizzazione

Londra, 17 notte.

I negoziati monetari con particolare riguardo al rapporto provvisorio fra dollaro e sterlina, sono in primo piano in tutta la stampa odierna.

A chiarire la situazione rispetto a tali negoziati il *Manchester Guardian* fa rilevare che essi vanno divisi in tre fasi: 1) discussione fra i rappresentanti delle Banche centrali per contenere le fluttuazioni del cambio; 2) discussione fra gli stessi rappresentanti per una più formale stabilizzazione provvisoria; 3) negoziati fra i Governi per una stabilizzazione definitiva. I negoziati di cui al n. 1, si sono svolti favorevolmente negli ultimi tre giorni. Ecco perchè secondo il *Manchester Guardian* parte della stampa ha parlato e parla dell'accordo già raggiunto circa una stabilizzazione provvisoria del rapporto dollaro-sterlina. I negoziati di cui al n. 2 non hanno ancora portato l'annunzio di un rapporto provvisoriamente concordato tra sterlina e dollaro (ecco perchè secondo il *Manchester Guardian* parte della stampa ha parlato ieri e parla ancora oggi di difficoltà sorte nei negoziati). Ad ogni modo, osserva il giornale, se le Banche centrali continuano ad evitare forti oscillazioni nei cambi la Commissione monetaria può agevolmente proseguire nei suoi lavori in attesa di un accordo per la stabilizzazione provvisoria.

«Una stabilizzazione legale immediata sulla base dell'oro — scrive il *Times* — è assolutamente da escludere. Ma un passo preliminare in tale direzione può essere fatto mercè un accordo diretto a contenere entro determinati limiti le oscillazioni del cambio. Questo permetterebbe alla Conferenza di affrontare la questione generale della stabilizzazione. E' ovvio — scrive più oltre il giornale — la necessità di porre fine alla gara di deprezzamento fra le valute prima di risolvere i problemi della restrizione dei cambi dei contingentamenti e delle tariffe. Con l'*exchange equilisation account* la sterlina è stabilizzata *de facto* rispetto al franco. L'unica moneta non stabilizzata è il dollaro e questo fatto è causa di molte confusioni di idee e di azione negli Stati Uniti. Il problema che si pone dunque davanti agli esperti è quello della possibilità di stabilizzare il dollaro, ciò che è un fatto di pura politica monetaria in quanto l'America ha enormi depositi di oro. Poichè non è evidentemente possibile stabilizzare la sterlina o qualsiasi altra valuta in rapporto col un dollaro non stabilizzato, è chiaro che la moneta americana deve fissare un rapporto con l'oro o con una valuta aurea. Gli Stati Uniti devono rinunciare alla politica inflazionistica prima che si possa parlare di generale stabilizzazione».

La risposta americana
alla dichiarazione francese d'insolvenza

Washington, 17 notte.

La risposta del Governo americano all'ultima nota francese sui debiti è stata consegnata nel tardo pomeriggio all'ambasciatore di Francia.

Questo documento è non solo una ricevuta, ma un avvertimento e lascia apparire l'amarezza che ha sostituito, nell'*entourage* di Roosevelt, le buone intenzioni verso la Francia all'inizio della sua amministrazione. La risposta americana omette di rilevare che il Governo francese non ha ripudiato il debito e lascia scorgere l'intenzione di fare una discriminante nelle future negoziazioni tra Francia e Inghilterra. La nota, la cui redazione è attribuita a Moley, non ha voluto ritenere che l'assenza del pagamento. Non è un mistero che Moley intende reclamare il pagamento del 15 dicembre e una frazione per lo meno della scadenza del 15 gennaio.

Gömbös a Berlino
Un colloquio con Hitler

Berlino, 17 notte.

Improvvisamente, senza che fosse stato preceduto nella pubblica opinione da alcun preannuncio, è arrivato questa mattina alle 11 a Berlino, discendendo al campo di aviazione di Tempelhof, il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös. Alle 15 egli è stato ricevuto da Hitler con il quale si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

I giornali si astengono, nella maggior parte, da qualsiasi comunicazione circa i motivi della visita improvvisa. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» — che oggi ha ripreso dopo lunga sospensione le sue pubblicazioni — scrive che nei circoli ungheresi di Berlino si afferma che «l'arrivo del Presidente del Consiglio abbia per scopo la continuazione delle conversazioni economiche recentemente iniziate per via diplomatica a Budapest». Lo stesso giornale però, poco più oltre, dice che «nei circoli ufficiali di Berlino invece si dichiara trattarsi solo di una breve visita di pura cortesia».

Si può presumere però, in ogni modo — aggiunge il giornale per conto suo — che la visita possa dare occasione a utili discussioni.

Il delinquente di Coutances
ha espiato il suo atroce delitto

Parigi, 17 notte.

Questa mattina a Coutances, Emilio Delancé, il padre criminale, ha espiato il suo truce delitto. Come i lettori ricorderanno, egli era stato condannato a morte per aver, dopo ucciso il suocero a colpi di bastone, impiccata la sua figliuoletta di cinque anni — atroce a dirsi, con la complicità della madre! — perchè, testimone del primo delitto, non potesse eventualmente rivelarlo. La moglie del Delancé, beneficiando delle circostanze attenuanti è stata condannata ai lavori forzati a vita.

Stamane, alle 5, la ghigliottina è stata montata davanti alla porta d'ingresso della prigione. Alle 4 precise i funzionari incaricati di risvegliare il condannato ed ai quali si erano aggiunti il cappellano della prigione ed il difensore, si recarono nella cella del condannato a morte. Delancé, che sonnecchiava, venne svegliato e quando seppe che la domanda di grazia era stata respinta disse: «Me l'aspettavo; poichè è necessario andremo». Udì la messa, prese la Comunione, bevve tre bicchierini di rhum, chiese di vedere la moglie — ciò che gli fu negato — poi venne affidato agli aiutanti del boia per la toeletta. Alle 4,25, sorretto dagli aiutanti del carnefice, giunse in meno di dieci secondi davanti alla ghigliottina. La testa cadde immediatamente. Il cadavere venne trasportato al cimitero. Nella folla ha assistito all'esecuzione.

Nessuna notizia di Mattern
Si organizzano spedizioni di soccorso

Londra, 17 notte.

Da due giorni e mezzo si manca di ogni notizia di Mattern. Il temerario travolatore dell'Atlantico e dei deserti e delle steppe russe non ha più dato segno di vita: vano è stato, fino a tarda sera di oggi, ogni appello lanciato dalla «radio» americana e canadese per raccogliere qualche notizia circa la sorte del pilota.

Anche da Tokio sono stati diramati messaggi alle varie stazioni della Siberia orientale per ottenere almeno segnalazione di passaggi; ma ogni richiesta è stata inutile. Dall'alba di giovedì nessuno ha più visto Mattern.

L'ansia per le sorti del pilota è, naturalmente, assai viva. A Nome — dove tutto era predisposto per accogliere il travolatore e assicurare rifornimenti e provvedere ad eventuali riparazioni dell'apparecchio — si veglia da oltre cinquanta ora, con speranza e con orgasmo, in uno stato d'animo che può dirsi febbrile. La direzione dell'aeroporto sta intanto organizzando, d'accordo con le autorità, una spedizione di soccorso, qualora giunga da centri costieri o da qualche stazione degli arcipelaghi notizia o segnalazione sicura circa la rotta seguita dall'aviatore.

Le ricerche, per ora, sono difficoltate anche dal fatto che opachi banchi di nebbia incombono su tutta la zona della Siberia orientale e sullo stretto di Bering.

In base alle informazioni giunte da Kabarovsk, dalla stazione, cioè, da cui Mattern ha preso il volo, giovedì alle due, si calcola che l'aviatore avrebbe dovuto compiere la tappa in sedici o diciassette ore, scendendo perciò a Nome dalle ventuna alle ventidue di giovedì - ora di Kabarovsk -. Egli aveva però a bordo un carico di carburante che gli permetteva una autonomia di volo di trentatrè ore, vale a dire fin verso le ore quindici di ieri. Non si esclude che Mattern sia stato costretto ad atterrare in qualche isola deserta.

I giornali, nel raccogliere le laconiche notizie trasmesse dall'Alaska, indugiano nel rilevare il tenace sforzo compiuto dall'aviatore, e la volontà non doma di Mattern di portare a compimento la prova temeraria di periglio del mondo a volo, senza aiuto di altro pilota.

Tanto le autorità sovietiche quanto le autorità americane stanno organizzando ricerche dell'aviatore.

Catastrofiche inondazioni
in Spagna
10 morti e danni per 100 milioni

Madrid, 17 notte.

Le inondazioni nei paesi baschi spagnoli hanno assunto proporzioni di una vera catastrofe. Secondo le notizie che si hanno finora, sono da lamentare 10 morti e danni ingentissimi.

San Sebastiano è parzialmente allagata e isolata completamente, tanto dalla vicina frontiera francese quanto dal resto della Spagna. Tutto un quartiere della città è scomparso, e gli abitanti hanno dovuto sgombrare le case. Il servizio tranviario e gran parte del traffico automobilistico sono sospesi. La linea ferroviaria San Sebastiano-Bilbao è stata così gravemente danneggiata che il traffico non potrà essere ripreso che fra una decina di giorni.

Il celebre pugilista basco Paolino Uzcudun, la cui villa in un campestre quartiere dei dintorni di San Sebastiano, è stata pure inondata, ha coadiuvato attivamente il salvataggio dei suoi vicini trasportando numerose persone a spalla attraverso la campagna inondata fino a porla in sicuro.

Nel villaggio di Navarra presso San Sebastiano una ragazza di 23 anni è stata travolta dall'alluvione: il padre e la madre della ragazza che tentavano di salvarla sono stati alla loro volta trascinati dalla vorticosa corrente e sono annegati.

Un pescatore di Pasajes è stato sepolto da uno scoscendimento di terreno prodotto dalla pioggia ed è spirato. Un contadino che percorreva la strada che conduce alla frontiera è stato pure travolto dalle acque. Anche ad Alza tre persone sono state travolte dalla innondazione. A Velez Rubio due bambine sono state uccise dal fulmine.

Scene drammatiche si sono svolte nell'asilo della vecchiaia di Tolosa i cui ricoverati sono stati salvati ad uno ad uno a prezzo di sforzi eroici dopo varie ore di angosciosa attesa.

Le borgate di Lasarte, Villabona, Alza e Ergobia di San Sebastiano sono isolate, e si teme per la sorte dei loro abitanti perchè molti edifici minati dalle acque e dagli scoscendimenti sotterranei minacciano di crollare. Secondo un calcolo approssimativo i danni supererebbero un centinaio di milioni di lire.

Violenti uragani in Francia
Gravi danni al raccolto nel Bordolese

Parigi, 17 notte.

In tutta la regione sud-ovest della Francia si seguono da due giorni uragani che hanno causato danni gravissimi. La bufera ha infuriato in modo particolare sulla regione basca dove dei villaggi sono stati inondati in meno di un'ora e molte case hanno dovuto essere sgomberate. La Bidassoa è straripata. La stazione di Hendaye è stata sommersa sotto un metro d'acqua. La circolazione fra quella città e San Sebastiano ha dovuto essere interrotta. Si prevede che il sud-express non potrà riprendere servizio normale prima di 48 ore. Tutti i corsi d'acqua trasportano cadaveri di animali e rottami di ogni sorta. A Behobie una collina ha iniziato un movimento di scivolamento e gli abitanti hanno dovuto sgomberare in fretta tutte le abitazioni.

Sulla linea Baiona-Tolosa i treni hanno dovuto essere istradati per Dax. Una fattoria è stata inondata nella Drome ove una folgore ha fulminato un ragazzo e appiccato il fuoco.

A Lione, sul versante della collina di Calaire, già duramente provato l'anno scorso da una frana, si è scatenato un uragano che ha provocato il crollo di un muro e gravi guasti a tutte le case vicine. I danni ascendono a oltre un milione.

I temporali hanno inoltre causato i più gravi danni nella regione bassa di Bordeaux. Non vi sono vittime ma numerosi animali e ingenti quantità di raccolto sono stati trasportati dalle acque. In alcuni luoghi le strade sono interrotte e la circolazione è sospesa.

Parente di Re Alessandro
condannato a tre anni di carcere

Belgrado, 17 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello stato ha pronunciato oggi la sentenza del processo contro 27 gruppo di studenti di Belgrado, tra i quali si trova il noto Giorgio Jovanovic imparentato con la Corte serba, il quale era accusato di propaganda illegale e di ingiurie contro la persona del Re.

Lo Jovanovic è stato condannato a tre anni di carcere duro, altri due imputati a 18 mesi, ed altri tre assolti.

Dinanzi allo stesso Tribunale oggi si è iniziato un altro processo contro un gruppo di otto persone, accusato di aver fatto propaganda per un mutamento rivoluzionario del paese, per mezzo di azioni violente.

L'ex-Presidente del Consiglio mons. Korosec che, come è noto, si trovava da vari mesi confinato a Nuzia è stato trasferito all'isola di Lesina.

Dopo il processo di Ginevra
L'espulsione dalla francese Drevet

Ginevra, 17 notte.

Il Dipartimento federale di giustizia e di polizia, d'accordo con le autorità ginevrine, ha rifiutato le richieste avanzate dai difensori dei condannati per i fatti di Ginevra e tendenti a ottenere la concessione di un regime speciale, dato il carattere politico del processo. Tutti i condannati saranno quindi sottoposti al regime ordinario e dovranno cominciare la loro pena a partire da lunedì venturo.

Sempre in relazione al processo per i fatti di Ginevra, il Dipartimento politico federale ha decretato oggi l'espulsione dalla francese Camilla Drevet, segretaria della Lega Internazionale femminile per la pace e la libertà, organizzazione che ha sede a Ginevra.

La Drevet, che già altre volte si era distinta per la sua propaganda antimilitaristra, ha violentemente attaccato le autorità federali in seguito alla sentenza per i fatti di Ginevra.

I fallimenti in Francia
37.179 dissesti in 3 anni e 4 mesi

Parigi, 17 notte.

Le agitazioni contro i continui aumenti di imposte si intensificano tra i commercianti i quali fondano principalmente la loro azione sul numero eccessivo di fallimenti dovuto in gran parte ad un esagerato fiscalismo che paralizza e schiaccia l'industria ed il commercio.

Nel 1930, 6253 commercianti sono falliti, cioè una media di 521 al mese; nel '931 il loro numero è passato a 7224, cioè 602 al mese: nel 1933, la situazione si è viepiù aggravata; si contano infatti 794 fallimenti in gennaio, 773 in febbraio, 913 in marzo, 738 in aprile, cioè, per i soli primi quattro mesi dell'anno, 3218 fallimenti. Si è giunti così alla cifra spaventosa di 25.706 fallimenti in tre anni e quattro mesi, ai quali si debbono aggiungere, per lo stesso periodo 11.173 liquidazioni giudiziali, con un totale dunque di 37.179 fallimenti.

Come non sostenere che non vi è nulla di più urgente che diminuire gli oneri che pesano sul commercio?

CRONACA
La commemorazione di un fascista

Alla Società di Farmacia, in via Pisino Dolpiano, 2, ieri sera è stato solennemente commemorato il cav. uff. dottor Eugenio Martinotti, il compianto presidente dell'Ordine dei Farmacisti. Numerosi i presenti e fra essi parecchie notabilità: il medico provinciale comm. Garofoli, il prof. Cramarossa, dell'ufficio municipale d'igiene, il prof. Mascarelli della Scuola di farmacia, il cav. Vercesio, segretario del Sindacato Farmacisti, il prof. Mattirolo, il prof. Sacchi, il prof. Nicola, il comm. Prato, il cav. uff. Bruno, ecc. Assistevano pure la figlia Ada col consorte dott. Alfonso Delzanno e la sorella.

Il presidente della Società, cav. Corzo, ha dato commemorazione delle numerose adesioni, pervenute da enti e privati di Milano, Roma, Genova, Trieste, Cuneo, Vercelli, Alessandria, Perugia, Udine, Rivadal, ecc. Quindi ha parlato degnamente della nobile figura dello scomparso il cav. uff. dott. Fiora, direttore del «Giornale di Farmacia». L'oratore ha rievocato l'uomo, il giornalista e l'organizzatore rammentando in la vivida, multiforme intelligenza e lumeggiando sopratutto le alte qualità del suo spirito, che furono attività, abnegazione, fede, passione e disinteresse. Presidente della Società di Farmacia e poi presidente dell'Ordine dei Farmacisti, con gli scritti e la parola, nei congressi e in privato fu il paladino della buona causa della categoria, acuto, lesto e generoso, che mise in ogni suo atto senso di civismo e amore di Patria. Il dott. Fiora ha letto, fra la commozione dei presenti, alcuni brani del testamento morale del cav. Martinotti, in cui sono contenuti alti e nobili insegnamenti. Ei rievocando il cittadino che fece del Fascismo la sua seconda religione, ne rammentò la serena, edificante dipartita, coll'ultimo desiderio di scendere nella tomba indossando la camicia nera.

La bella commemorazione è stata ingegnosamente applaudita ed anche il prof. Mascarelli, che ha inviato un breve, vibrante saluto alla memoria dello scomparso, ha riscosso vive approvazioni.

Investimenti e disgrazie

Il pensionato Pietro Nadi fu Carlo, di 47 anni, abitante in via Napione 24, ieri, mentre transitava in detta via giunto all'altezza di via Artisti veniva investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Nadi, prontamente soccorso da astanti, veniva trasportato, con un'automobile privata, all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitò, gli riscontrava la frattura della gamba sinistra. Dopo le cure del caso, il pensionato veniva ricoverato e giudicato guaribile in 70 giorni.

— Verso le 12,20 di ieri, lo scolaro Madi Dalfiara di Ulisse, di 10 anni, abitante in via Artisti 1 bis, mentre, all'incrocio della via Santa Giulia e Torino attraversava la strada, veniva investito e gettato al suolo dalla motocicletta numero 5618-TO, condotta dall'noggnere Giovanni Massa fu Antonio, di 30 anni, abitante in via Frejus 37. Soccorso da astanti e dallo stesso investitore, il ragazzo veniva trasportato al San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrava abrasioni multiple, frattura dell'avambraccio sinistro e la commozione cerebrale. Il Dattura veniva ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Colta da improvvise malore la venditrice ambulante Cattarina Ferro Famil, vedova Gozzo, abitante in via Pisa 41, mentre si trovava al mercato della frutta e verdura di Corso Regina Margherita, stramazzava al suolo. Soccorsa e trasportata all'Ospedale San Giovanni la donna, dopo le cure del caso, veniva ricoverata in osservazione.

SPORT

La seduta di consiglio della F. I. G. C.
Le deliberazioni del presidente
Italia-Ungheria al 22 ottobre

Roma, 17 notte.

Stralciamo i punti più importanti del comunicato sulla seduta del consiglio della F.I.G.C. a cui hanno partecipato il gen. Vaccaro, presidente della Federazione, il comm. Mauro, presidente del C.I.T.A., e l'ing. Barassi, presidente del D.D.S.

Rapporti internazionali — Il presidente, esaminata la necessità di stabilire il calendario internazionale per la prossima stagione, tenuto conto del periodo necessario per lo svolgimento del campionato del mondo, decide di confermare la data del 22 ottobre 1933 per l'incontro di nazionale A Ungheria-Italia a Budapest; decide altresì di far effettuare nella stessa giornata un incontro di nazionale B italiana con la nazionale B ungherese in Italia, in città da destinarsi. Esaminate, poi, le trattative in corso con altre federazioni per incontri da effettuarsi nella stagione 1933-34 dà mandato alla segreteria federale di perfezionare gli accordi.

Inizio campionato di Divisione nazionale e di Prima divisione 1933-34 — Il presidente, tenute presenti la data d'inizio del campionato del mondo (28 maggio 1934), le necessità per partite internazionali e l'opportunità che le maggiori competizioni abbiano termine prima delle grandi manifestazioni mondiali, fissa l'inizio del campionato delle divisioni superiori al 30 settembre 1933, con avvertimento alle società che il campionato si giocherà anche nei giorni festivi non domenicali: 1° novembre, 14 febbraio, 16 maggio e che, per nessun motivo, saranno concessi spostamenti di partite di campionato fissate per i giorni 24 e 31 dicembre.

Caso Palermo F. C. — A seguito del chiarimenti offerti dal Palermo F. C., riconosciuta la buona fede della società, per avere la stessa contravvenuto alle precise norme che disciplinano la distribuzione dei biglietti d'invito, si infligge la multa di lire 500 da pagarsi entro il 20 giugno corr. Si pone anche a debito del Palermo l'importo della percentuale dei biglietti irregolarmente messi in circolazione.

Campionato del mondo — Il presidente decide la costituzione di un ufficio speciale per la propaganda e l'organizzazione. Detto ufficio inizierà la sua attività ai primi del luglio prossimo nei nuovi locali della F.I.G.C.

E' stato, inoltre, deciso che le liste di trasferimento debbano essere presentate del 30 al 31 luglio, che tutti gli enti dipendenti debbono chiudere i conti entro la data del 31 luglio 1933, che per i giocatori italiani provenienti dall'estero il «nulla osta» alla federazione d'origine debba essere richiesto d'ufficio dalla F.I.G.C. come sinora si è fatto e che entro il 15 luglio debbono essere denunziati i crediti tra società, giocatori e allenatori. Sono poi stati risolti i «casi» di vari giocatori, tra i quali quello di Bedendo del Napoli, ed è stato dato incarico alla segreteria di comunicare la decisione agli interessati.

La vertenza Fiat-A. C. di Spagna
è stata definitivamente risolta

Roma, 17 notte.

L'ufficio stampa del Reale Automobil Club d'Italia comunica:

«E' noto che nell'autunno scorso per alcune infrazioni ai regolamenti sportivi, commesse da parte di un agente della Casa Fiat in Spagna, l'Automobil Club di Spagna applicava alla Fiat una ammenda di 20.000 pesetas e successivamente la sospensione dalle manifestazioni automobilistiche in tutto il mondo per un anno, sospensione resa efficiente dalla ratifica dell'A.I.A.C.R. (Associazione Internazionale degli Automobil Club Riconosciuti). Per effetto degli accordi fra i diversi organismi internazionali la sospensione avrebbe escluso la grande Casa nazionale non solo da tutte le manifestazioni automobilistiche, ma anche da quelle aeronautiche, motonautiche e perfino dalla partecipazione al Salon delle automobili. Non appena conosciuto il provvedimento interveniva il Reale Automobil Club d'Italia presentando appello al Tribunale internazionale dell'A.I.A.C.R. e ottenendo in un primo tempo la sospensione degli effetti della sentenza. Nella mora del giudizio di appello la vertenza, che aveva suscitato un vivo allarme nel campo automobilistico internazionale sovratutto in considerazione della latitudine di poteri che il Codice sportivo internazionale affidava insindacabilmente agli Automobil Club nazionali, è stata onorevolmente composta.

L'atteggiamento fermo e risoluto assunto nella questione dal Commissario del Governo per l'A.C.I., onorevole marchese Parisio, e l'intervento mediatore del conte De Vogüé, presidente dell'A.I.A.C.R., che hanno trovato presso l'Automobil Club di Spagna uno spirito di cavalleresca comprensione della situazione, hanno portato all'annullamento della multa e della sospensione internazionale, previe lealli dichiarazioni e spiegazioni da parte della Fiat sui fatti che avevano dato origine alla controversia. La Fiat ha così ottenuto non solo l'annullamento delle sanzioni disciplinari, ma anche il riconoscimento della buona fede nella sua condotta, sulla quale la notizia dei provvedimenti poteva aver gettato un'ombra.

La coppia Nuvolari-Sommer
al comando della «24 ore» di Le Mans

Le Mans, 17 notte.

Oggi, alle ore 16, è stata data la partenza all'XI Gran Premio automobilistico delle 24 ore di Le Mans, a cui partecipano 33 macchine concorrenti. Il francese Sommer, vincitore dell'anno scorso, è subito balzato al comando ed ha terminato il primo giro del circuito alla media di Km. 138. Dopo tre ore di corsa cinque concorrenti si ritiravano. Tazio Nuvolari ha, poi, sostituito Sommer al volante dell'Alfa Romeo e, al momento in cui vi telefono, è primo, precedendo Chinetti di 7'. Cortese è per il momento il detentore del record del giro alla media di Km. 144,128.

A mezzanotte, in seguito a nuovi abbandoni, tra cui quello del conte Czaykowski su Bugatti, il numero dei concorrenti in corsa è ridotto a 21. La coppia Nuvolari-Sommer (Alfa-Romeo) si trova al comando fin dall'inizio, seguita da Chiron-Cortese (Alfa-Romeo) a due giri. Seguono: 3. Chinetti-Warent (Alfa-Romeo) a 28' dai secondi; 4. Lewis-Richards (Alfa-Romeo); 5. signora Descreas-Bussienne (Bugatti); 6. signora Siko-Sabipa (Alfa-Romeo).

Il maratoneta Green vittorioso
nella Manchester-Blackpool

Manchester, 17 notte.

La gara di marcia indetta dall'Associazione atletica dell'Inghilterra settentrionale per la Coppa della corporazione di Blackpool è stata vinta da Green, il quale ha compiuto il tragitto da Manchester a Blackpool in ore 3,14'46".

Primo Carnera dichiara fallimento

New York, 17 notte.

Primo Carnera ha presentato istanza al Tribunale civile perchè dichiari il suo stato fallimentare.

Il pugile ha comunicato insieme all'istanza le sue condizioni finanziarie dalle quali risulta che il suo passivo ascende a dollari 59.829 e l'attivo a dollari 1.182.

I campionati piemontesi di pugilato

Un folto pubblico ha assistito, ieri sera, alle semifinali ed alle finali dei campionati piemontesi di pugilato, che il G. S. Fiat ha ottimamente organizzati nella sua palestra di via Marochetti.

Ecco i risultati: *Pesi gallo*: Scorda (G. S. Fiat) b. Serpi (S. C. Mad. Campagna) ai punti. - *Pesi piuma*: Toraseo (G. S. Fiat) b. Franceschini (id.) ai punti. - *Pesi leggeri*: Savi II (Soc. Ginnastica) b. Marchionni (G. S. Fiat) ai punti; finale: Savi II b. Bastone (Fiat) ai punti. Il verdetto, in seduta di appello, è poi stato invertito e la vittoria è stata data a Bastone. - *Pesi medio leggeri*: Montanari (Fiat) b. Vogliotti (S. Ginnastica) per abbandono alla 1.a ripresa; finale: Montanari (Fiat) b. Garbarino (id.) ai punti. - *Pesi medi*: Olmo (S. C. Madonna Campagna) b. Rossini (S. Ginnastica) per k. o. alla 2.a ripresa. - *Pesi medio massimi*: Vittone (Castellamonte) b. Balmotraghi (id.) ai punti.

L'Italia vince per 5 a 0
l'incontro tennistico con la Polonia

Warszawa, 17 notte.

L'ultima giornata dell'incontro tennistico Italia-Polonia ha segnato una nuova vittoria nelle ultime due gare di singolo. Tanto Sertorio come Palmieri hanno trionfato contro Tloczynski e Hebda. Sertorio ha vinto tre sets contro uno (4-6; 6-2; 9-7; 6-2), mentre Palmieri ne ha vinti tre (6-1; 6-4; 12-10). La prova di Palmieri è stata assai brillante mentre magnifica quando decisa è stata la difesa di Hebda. Come risultato complessivo l'Italia è risultata vittoriosa per 5 a 0.

Le semifinali di Coppa Davis
L'incontro Australia-Giappone
s'inizia con una vittoria di Crawford

Parigi, 17 notte.

L'incontro tennistico di Coppa Davis Australia-Giappone, che costituisce una semifinale della zona europea, è cominciato oggi allo stadio parigino Roland Garros. La prima partita, che opponeva il giapponese Nunoi al campione australiano Crawford è terminato dopo due ore e un quarto di gioco, assai appassionante. L'australiano è riuscito a battere il giapponese in 5 sets per 6-2; 4-6; 6-3; 4-6; 7-5. I due eccellenti giocatori hanno vinto alternativamente un set fino al quinto che era il decisivo.

Vantaggio iniziale degli inglesi
nel confronto coi boemi a Eastbourne

Londra, 17 notte.

Oggi a Eastbourne si sono iniziati gli incontri di tennis per le semifinali della zona europea della Coppa Davis fra le squadre dell'Inghilterra e della Cecoslovacchia. La prima partita è stata vinta dall'inglese Perry, che ha battuto il cecoslovacco Manzel per 6-1, 6-4, 6-3 e la seconda dall'inglese Austin, che ha battuto il cecoslovacco Hecht per 6-1, 12-9, 6-4. L'Inghilterra chiude, quindi, la prima giornata, conducendo con due vittorie a zero.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 17 giugno 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		94
Lav. Pubbl. it. 7% 1947	d. 90	1. 94
Id. id. 1957	d. 82 1/4	1. 83 1/2
P. Milano 6,50% 1952	d. 85 1/2	1. 86 1/8
Id. Roma id.	d. 85 1/2	1. 86 1/4
Fiat 7% 1946 (s. v.)	d. 99 1/2	1. 101
Sip	d. 72 1/2	1. 73

AZIONI	16	17
Italian Superpower	2 5/8	2 5/8
American Can	67 3/4	67 7/8
American Sud. Stand. S.	13 1/2	13 7/8
American Tel. Tel.	123 3/4	123 3/4
Consolidated Gas	57 1/8	57 1/2
Eastman Kodak ol. N. J.	78	79
General Electric	21 1/2	22
Intern. Harvester Co.	36 1/8	36 1/8
Johns Manville Corp.	45	45 3/4
General Motors	25 1/4	26
Kennecott Copper	17 1/2	18
Montgomery Ward	21 1/4	21 3/4
National Biscuit	62 1/2 ex	65 1/8
New York Central Ry	36 1/8	36 3/8
North American Co.	21 1/4	21 3/8
Procter Gamble Comp.	40	40 1/2
Radio Corporation	5 3/4	6
Standard Brands Inc.	19	19 1/8
Standard Oil of N. J.	35 1/8	35 1/2
Texas Gulf Sulphur	36 3/4	36 7/8
United Corporation	11 1/4	11 3/4
United States Steel	52 3/4	53
Union Carbide Cit.	37 1/2	38

New York, 17. — Chiusura Cambi: Roma 6,39; Londra 4,0723; Parigi 4,7376; Berlino 23,27; Bruxelles 16,83; Berlino 28,80; Madrid 10,36; Amsterdam 48,40; Copenaghen 18,20; Stoccolma 21; Oslo 20,50; Buenos Aires, peso carta 30,27; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,8813; Buenos Aires su New York, peso oro 143,90.

Parigi, 17. — Chiusura Cambi: Italia 132,75; Londra 86,10; New York 21,15; Belgio 350; Svizzera 406,50; Svizzera 490,50; Olanda 1021,38; Praga 7570; Romania 18,15.

Londra, 17. — Chiusura Cambi: Italia 84,78; New York 4,0712; Francia 86,09; Germania 24,2650; Spagna 59,78; Amsterdam 8,4375; Belgio 24,3650; Svizzera 17,5550; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,44; Oslo

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il bilancio di chiusura della settimana di Borsa non potrebbe essere più favorevole per quanto riguarda i titoli di Stato. Esso registra infatti un punto circa di aumento sul Consolidato e quasi due punti sulla Rendita 3,50 %.

E' vero che i valori a reddito variabile non hanno per nulla approfittato di questa cospicua miglioria, ma come già abbiamo scritto ripetutamente, la via più sicura verso una stabile rivalutazione dei valori industriali deve contemplare come prima tappa, la capitalizzazione dei titoli di Stato a tassi notevolmente più bassi degli attuali.

La pesantezza dei mercati esteri non ha per nulla nociuto al contegno delle Borse italiane, le quali non si erano prima d'ogni abbandonate a pericolosi ottimismi inflazionistici e trarrebbero invece ragione di sostegno e di animazione da una pratica conclusione delle trattative londinesi in materia di stabilizzazione del dollaro e della sterlina. Ne viene di conseguenza che le stesse ragioni, le quali produssero domani uno scoraggiamento del «boom» americano, gli gioverebbero un aumento di tranquillità e di fiducia fra i risparmiatori italiani. Tutto meglio poi se la voce del buon senso prevarrà a Londra e permetterà che si giunga a togliere i nodi che strozzano il commercio e l'industria del mondo.

Quanto al regresso che quasi tutta la quota di Borsa ha subito alla chiusura del sabato è opportuno rilevare che i titoli di Stato non hanno perduto altro se non il guadagno della giornata, ritornando sui prezzi di apertura, cioè sui corsi massimi del venerdì. Per i valori industriali, è probabile che, in un mercato ristretto, la reazione sia stata provocata da qualche realizzo in vista dei prossimi ricorti, dato che le cedenze maggiori si sono verificate proprio su quelli più graditi al pubblico, come Fiat, Viscosa e Montecatini.

Dei valori locali a mercato ristretto molti hanno conservato i modesti vantaggi conseguiti, tali Mira-Lanza, Cir, Savigliano, Bauchiero e Tedeschi, altri sono rimasti sulle quotazioni solite e le Monteconi invece sono ribassate sensibilmente.

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Continua per quasi tutto il tempo il movimento ascensionale dei Redditi e Consolidato che raggiungono i massimi rispettivamente di 81,80 e 89,975. Verso la fine della riunione però, su vendite di beneficio ed alleggerimenti in vista dei riporti, il mercato retrocede. La ragione sui valori stanali è contenuta in limiti ristretti; intatti al listino il Consolidato d'inserire alla stesso prezzo di ieri mostre la Rendita migliora ancora in ventesimo, sui titoli industriali, che avevano tenuto bene le quotazioni sostenute abitualmente, il regresso in chiusura è più accentuato, specie su Monteponi, Fiat, Viscosa ed Elettricità Alta Italia.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 80	81 40	81 40
Id. cont.	—	81 80	—	81 30
Consolid. 5%	—	89 975	89 —	89 —
Id. cont.	—	88 95	—	88 95
R.I.N. 1934 n.	—	—	—	101 20
Id. 1940 n.	—	—	—	102 70
Id. 1941 c.	—	—	—	102 85
Torino 6 % c.	—	503 50	503 —	503 75
S. Paolo 5% n.	—	—	—	495 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
I.M.I. 4,50% d.	—	—	—	495 50
Cr.Fond. 5% c.	—	—	—	495 —
Id. 6 % d.	—	—	—	503 —
Banca Italia c.	60	1635	—	1625 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 50
Consorzio M.	—	—	—	856 —
Sabaudo	50	31	—	31 —
Mediterraneo	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	600 —
Ofrò Lesso	—	—	—	166 —
S. A. I.	900	70	—	72 —
Italgas	1100	13 5/8	13 1/8	13 1/8
Id. nuovo	—	—	—	11 3/8
Rhigs	—	—	—	83 25
E. A. I.	305	83 50	81 —	81 —
Sip	1200	23 75	23 50	23 5/8
Terni	—	—	—	145 —
F. O. E.	100	56	—	56 —
Savigliano	25	740	—	740 —
Nebiolo	—	—	—	54 —
Bauchiero	—	—	—	54 —
Boncenisio	25	160	—	155 —
Fiat	1400	238 50	234 —	234 —
C. I. R.	—	—	—	152 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	500	79 25	79 —	79 25
Monteponi	150	208 —	—	208 —
M. Amiata	—	—	—	41 50
Montecatini	—	—	—	109 25
Ollomont	—	—	—	215 —
Acqua Pot.	—	—	—	361 50
Piccio	—	—	—	34 —
Marsichi	70	17 25	—	17 25
Valli Lanzo	50	16 25	—	16 25
Viscosa	850	176 —	172 50	172 50
Lane Borgos.	—	—	—	1135 —
Beni	200	213 —	210 50	210 50
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	78 —
Forgiati E.	—	—	—	320 —
Pirelliuga	—	—	—	3 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	389 50
Londra	—	—	—	64 37
New York	—	—	—	15 90

MILANO, 17. — Il movimento ascensionale dei titoli di Stato si è oggi accentuato per quasi tutta la riunione, ma alla chiusura, in seguito a numerosi realizzi, declinarono dai massimi raggiunti facendo così perdere notevole terreno a quasi tutta la quota. Ecco le principali oscillazioni avvenute: Rendita 3,50% 81,50, 81,70, 81,35; Consolidato 5% 89,02, 89,97, 89,07; Edison 546,50, 549,50; Viscosa 344, 329, 329,50; Terni 148, 144; Fiat 228, 234,50, 225; Stampati 693, 698; Cascami 285, 276; Rosani 343, 335; Turati 243,50, 235; Mediterraneo 367, 371, 363; Meridionali 601, 599, e le Pirelli italiane a 762, 767, 758. Ferme le Cenerali, Brastal e Cosulich. Invariati i Buoni novennali e poco mutati anche i cambi.

Rendita 3,50% fm. 81,35; Consolidato 5% fm. 89,075; Banca It. 1633; Banca Comm. 998; Banco Roma 102; Credito Ita. 645; Credito Mariti. 560; Consorzio Mob. 357; Elettricità. 24,50; Mediterraneo 369; Meridionali 599; Veneto Centr. Ferr. 159; Cosulich 17; Rubattino 134; Lit. Triest. 30; Cot. Cantoni 1570; Olcese 335; Fiorier 46,50; V. Olona 92; V. Seriana 7; V. Ticino 72; Stampati 690; Cantoni Coats 325; Linif. Cen. Naz. 174; Rees, Varzi 335; Rotondi 230; Tosi 52; Coton. Meric. 15; Un. Manif. 335; Lan. Gavardo 760; Rossi 2680; Turgetti 60,50; Cascami 276; Bonaccorsi 40; Saia 172; Parchetti 40,75; Ansaldo 23; Ilva 103; Metallurgica It. 193; Aminta. 42 7/8; Montecatini 110; Dalmine 140,25; Breda 33; Bianchi 37; Isotta 13,50; Fiat 235; Miani Silv. 7,50; Reggiane 31; Adriat. Elettr. 152,50; Brinschi 159; Cieli 192; Dinamo 200; Bresciana 200,50; Valdarno 129; Alta Italia 51; Emiliana 299,50; Tresso Adda 304; Adamello 124; Sesto 43,75; Edison 342,50; id. Pontergola 335; Sip 23,25; Tirso 86; Virzola 329,50; Merid. Elettr. 167; Terni 144; Un. Es. Elettr. 13,75; Italcable 64,50; Terremmanio 35; Distillerie It. 123; Eridania 300; Industria Zucch. 968; Raff. L. L. 415; Emiliana 12,50; Mira Lanza 79,75; Petroli It. 20,50; Aedes 136; Fond. Reg. 3,60, id. 7% 39; Fondi Rustici 8,75; Beni Stab. 209,50; Saiurnia 25; Fost. Naroni 13,75; Alb. Venezia 36,50; Italo Am. 29; Pirelli It. 768; Pirelli e C. 201; Bresciani 59; Dell'Acqua 120; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 389,50; Londra 64,37; Amsterdam 771; Madrid 163,35; Bruxelles 268; Berlino 465; Praga 57,10; New York chèque 15,90.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	68 —	F. Sarda 4,50	461 —
Redimib. 3%	384 —	— 5 %	501 75
— 3,50%	413 50	— Trid. 5%	503 —
— 4,75 %	483 —	— Ves. 5,75	460 —
F. Ven. 3,50	67 80	— 5 %	485 —
— 4,50% 1910	97 80	— 6 %	504 75
— 5 % 1915	100 05	Pubbl. st. 5	497 50
Ferr. It. 3%	309 —	— (s. Tel.) 5	497 —
Nov. 6% 1934	101 25	C. Nav. 6,50	498 —
— 1941	102 75	F. Roma 5,50	454 —
— 1941	102 72	— 4 %	498 —
Cogne 6 %	503 75	— 4,50 %	482 —
— 6,50%	514 50	— 5 %	494 75
O. Pubbl. 5%	452 —	— 6 %	507 75
I. R. I.	456 —	Edil. 6 %	484 —
Dan. Sava	120 50	S. Paolo 3,50	448 —
F. Aust. 6,50	497 50	— 5 %	470 —
— 7 %	536 —	— 5 %	498 50
— Bolz. 7,50	495 —	Cr. Nil. 4%	84 95
— Germ. 7%	517 —	Medit. 4 %	422 —
— Greco 8%	374 —	— 6 %	503 —
— Young 3,50	540 —	Merid. 3 %	311 50
— Pol. 7%	460 50	Nord Mil. 4%	415 —
— Ilum. 7%	719 —	— 4,50%	430 —
— S.Paolo 7	5340 —	— 5,50%	500 50
— Ungh. 7%	344 50	— 6 %	503 50
B.N. Lav. 5	466 50	Adriatica 6%	475 —
C.R. Bol. 3,50	427 50	Distill. 6 %	504 —
— 5 %	494 50	Ed. 6 % 1933	503 —
— 5 %	508 —	— 1931	500 —
— Mil. 3,50%	433 50	Emil. 6 %	494 50
— 4 %	462 50	Sel. 6 %	468 50
— 5 %	490 —	Forze Idr. 6	444 —
— 6 %	510 —	Trezzo 6 %	478 —
Terrem. 4 %	440 —	Adam. 6 %	490 —
— 5,50%	493 —	Beno 6 %	455 —
Cons. Ac. 6%	502 80	Ilva 5,50%	984 —
F. Siena 3,50	429 50	Rinasc. 6 %	409 —
— 4,50%	474 —	Selt 6 %	500 —
— 5 %	496 50	Stipel 6 %	469 50
— 6 %	509 60	Unes 6 %	432 —

GENOVA, 17. — Ravvivo fermissimo sui titoli di Stato (Rendita 81,70, Consolidato 89,85) chiudono però lievemente più deboli. Lo stesso andamento nel mercato azionario che costituisce fino a metà Borsa ripiega su tutta la quota al listino. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% fm. 81,20; Consolidato 5% fm. 89,05, cont. 88,90; Obbl. Venezie 3,50% 87,7750; Buoni Tes. 1934, 101,85; id. 1945, 102,55; id. 1941, 102,70; Banca It. 1628; Banca Comm. 995; Banco Roma 102; Credito It. 645; Meridionali 598; Mediterranee 370; Subalpina 134,50; Lloyd Sabaudo 32; Alta Italia 70; Polaro 93; Snia 174,50; Montecatini 111; Aminta 42; Ilva 105; Ansaldo 21; San Giorgio 154,50; Fiat 235; Un. Es. Elettr. 12,50; Sip 24; Terni 146; Eridania 301; Ind. Zucchero 960; Raffin. L. L. 414; Distillerie It. 120,50; Molini A. I. 239; Aedes 138; Beni Stab. 210; Fondi 666 S. Paolo 498,50; Cons. Migliar. 6% 473, id. 6% 562,50. — CAMBI: Parigi 75,35; Svizzera 359,50; Londra 64,37; Olanda 771,50; Spagna 163,50; Belgio 267,25; Berlino 453; Praga 57,40; Buenos Aires carta 4,05; New York 15,90.

ROMA, 17. — Rendita 3,50% cont. 81,20, fm. 81,40; Consolidato 5% cont. 89, fm. 89,05; Venezia 3,50% 87,7750; Buoni Tes. 1934, 101,375; id. 1940, 102,675; id. 1941, 102,775; Banca Lavoro 3,50% 490; Cons. Migliar. 6% 502,50; Banca It. 1632; Credit. to Fond. 600; Banca Comm. 998; Credito It. 648; Banco Roma 103,50; Meridionali 601; Tram 106; Subalpina 133; Snia 173,50 Metallurgica It. 187,50; Ilva 106; Montecatini 109,75; Ansaldo 20; Fiat 235,50; Terni 148; Soc. Ron. Elettr. 281; Aedis 118; Rom. Zucch. 101; Fondi Rustici 9; Immobiliare 518; Beni Stab. 208; Impres. Fond. 136,50; Risanamento 1055; Acqua Marcia 373; Cons. Migliar. 502 473,50. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 64,37; Zurigo 389,50; New York 15,90.

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50% fm. 81,70 Consolidato 5% fm. 89,10; Venezia 3,50% 87,75; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 102,75; id. 1941, 102,75; Adria 20; Cosulich 16; Lit. Triest. 20; Lloyd 85; Assic. Generali 3500. — CAMBI: Parigi 75,35; Londra 64,37; New York 15,90; Zurigo 389,50.

Roma, 17. — Media Consolidati e Cambi: Rend. 3,50 % netto (1906) 81,275; id. 3,50 % netto (1902) 79,25; id. 3 % lordo 54,875; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 89,975; Buoni Novennali 5 % (1934) 101,25; id. (1940) 102,675; id. (1941) 102,725; Obbl. Venezia 3,50 % 87,775. — CAMBI: S. U. America 15,90; Inghilterra 64,87; Francia 76,35; Svizzera 389,50; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 267,5; Canada 14,07; Cecoslovacchia 47,20; Danimarca 291; Germania 484; Norvegia 398; Olanda 771,5; Polonia 218; Spagna 165,77; Svezia 335.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa Merci. - Base Torino: Frumento: apertura: luglio 88,90; agosto 88,75; ottobre 90,90; chiusura: luglio 88,50; agosto 88,35; ottobre 90,40. - Granoturco: chiusura: luglio 46,75; ottobre 46,50. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 88,90; agosto 88,75; ottobre 91; chiusura: luglio 88,50; agosto 88,30; ottobre 90,50.

MILANO, 17. — Borsa Merci - Frumento: luglio 88,50; agosto 88,40; ottobre 90,70; Granoturco: luglio 46,50; ottobre 46.

Torino, 17. — Frumenti: Piemonte: buono mercantile da L. 89 a 92 al Ql.; inferiore da 80 a 84; buono mercantile altre provenienze da 100 a 104; Estero: manitoba n. 2 atlantico da 105 a 106; rioi: risone da 210 a 235; marsigli da 153 a 160; estigliatic da 104 a 106; canolino originario da 100 a 102; mezzo grana da 88 a 90.

Mondovì, 17. — Grano buono da L. 90 a 95; grano mercantile da 80 a 85; granoturco da 45 a 47; ritroso e truncheilo da 38 a 40.

Saluzzo, 17. — Grano da L. 76 a 85 al Ql.; meliga 49; segale 65; fagioli 50.

San Sebastiano Curone, 17. — Grano da L. 87 a 90 al Ql.; meliga da 45 a 50; segale da 60 a 65; riso da 130 a 140.

Varzi, 17. — Grano da L. 85 a 90 al Ql.; meliga da 45 a 48; segale da 60 a 65; riso da 120 a 140.

BESTIAME

MILANO, 17. — Borsa Merci. - Suini: peso vivo L. 4,30; peso morto 4,90.

Saluzzo, 17. — Sanuti piemontesi da lire 25 a 40 al Kg.; id. della coscia da 20 a 30; vitelloni da 25 a 30; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 20 a 25; manzi da 18 a 22; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; suinetti da 28 a 40; capretti da 4 a 4,50 al Kg.; agnelli da 2,50 a 3.

Novi Ligure, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Kg., vacche da 900 a 950 per capo; giovenche di razza da 800 a 1000; bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Kg.; buoi da 20 a 22; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 22 a 24; suinetti da 50 a 150; vecchi da 10 a 12; suinetti da 38 a 40; lattonzoli da 38 a 40; agnelli da 40 a 45.

Pinerolo, 17. — Vitelli da L. 26 a 30 al Kg.; suinetti da 34 a 40; maiali da 41 a 44.

Saluzzo, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 2 a 21 al Kg.; bestiame da macello: tori da 14 a 22; buoi da 17 a 22; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 17 a 22; suinetti da 38 a 45; maiali da 38 a 50.

San Sebastiano Curone, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 220 al Ql.; vacche da 110 a 130; bestiame da macello: buoi da 160 a 220; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 220 a 260; suinetti da 340 a 350; maiali da 360 a 400; lattonzoli da 95 a 100 cad.; agnelli da 360 a 400 al Ql.

Tortona, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 185 a 200 al Ql.; vacche da 100 a 155; bestiame da macello: tori da 160 a 185; buoi da 170 a 180; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 250 a 275; suinetti da 300 a 370; maiali da 325 a 350.

Varzi, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 240 al Ql.; vacche da 120 a 140; bestiame da macello: buoi da 180 a 240; vacche da 160 a 190; vitelli e manzi da 290 a 340; suinetti da 340 a 360; maiali da 380 a 400; agnelli e capretti da 390 a 400.

FORAGGI

Mondovì, 17. — Maggengo da L. 2 a 2,30 al Mc.; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Novi Ligure, 17. — Maggengo da 22 a 24 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 19 a 20; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 8,50; paglia pressata da 6,50 a 9; avena da 50 a 52; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 300 a 350.

San Sebastiano Curone, 17. — Maggengo da L. 18 a 20 al Ql.; agostano da 16 a 19; paglia sciolta di frumento da 6 a 7,50; id. pressata da 8 a 9; avena da 45 a 48.

Varzi, 17. — Maggengo da L. 18 a 20 al Ql.; agostano da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; id. pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 17. — Polli novelli da L. 8,50 a 9 al Kg.; galline da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 3,75; piccioni da 4 a 6 la coppia; uova da 3 a 3,20 la douzina.

Novi Ligure, 17. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 9 a 9,25; capponi da 10 a 10,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 5,50 a 6; oche da 4 a 4,50; piccioni da 5 a 6 al paio; conigli da 3,50 a 4 al Kg.; uova da 3,50 a 4 la douzina.

Saluzzo, 17. — Galline L. 5,50 al Kg.; polli 7; uova 3,50 la douzina.

San Sebastiano Curone, 17. — Galline da L. 5 a 7 al Kg.; polli da 8 a 9; capponi da 8 a 9; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 5; piccioni da 5 a 6 la coppia; conigli da 3 a 3,50 al Kg.; uova da 3 a 3,25 la douzina.

Tortona, 17. — Galline da L. 7 a 8 al Kg.; polli da 8,50 a 9,50; capponi da 10 a 11; uova da bere da 3,40 a 3,60 la douzina.

Varzi, 17. — Galline da L. 6 a 7 al Kg.; polli da 8 a 9; capponi da 8 a 9; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 5; conigli da 3 a 3,50; uova da 3 a 3,25 la douzina.

VINI

Mondovì, 17. — Vino comune da pasto da L. 60 a 80 l'Hl.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 17. — Barbera da L. 120 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 52 a 55.

San Sebastiano Curone, 17. — Barbera da L. 80 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 40 a 50; bianco secco da 55 a 65; moscato bianco da 80 a 120; asti da 55 a 65.

Varzi, 17. — Barbera da L. 60 a 120 l'Hl.; comune da pasto 40; vino bianco secco da 55 a 60.

Tortona, 17. — Barbera qualità superiore gradi 11 da L. 95 a 105 l'Hl.; comune da pasto gradi 9 da 70 a 80; barbera gradi 8-9 da 65 a 75; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 130.

SETE

Consiglio Economia Corporativa, Torino, 10-17. — Sete greggie: Piemonte: qualità di marca: titolo 13/32, da L. 65 a 70 nom.; qualità extra: titolo 13-23; da L. 60 a 63 nom. — Organzini: Piemonte: qualità di marca: titolo 23/25; prezzo da L. 90 a 96. — Rasi: prodotti Piemonte: Moreschi L. 10. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chiari extra da L. 11 a 12.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 3, Kg. 208,50; Greggia 8, Kg. 667,10; Lana 4, Kg. 1054,11. — Operazioni d'assaggio: Greggia 2; Lavorate 10; Varie 1.

Piem. An. ASFA, 17. — Stagionature e pesature: Greggie 1, Kg. 53,45, assaggio 2; Organzini 3, Kg. 228,25, ass. 3.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 17 notte.

Il mercato dei bozzoli avrà luogo anche quest'anno in piazza Genova e sarà disciplinato da speciali norme municipali. La tariffa dei diritti di piazzatico è la seguente: L. 0,50 al giorno fino a mezzo metro quadrato: L. 1, oltre il mezzo metro. La tariffa dei diritti di pesatura è così regolata: per ogni pesata fino a 5 kg. L. 0,10; fino a 10 kg. L. 0,20; per ogni mg. o frazione di più, L. 0,10. La tariffa delle mediazioni resta così fissata: L. 0,10 per ogni kg. di bozzoli venduti da corrispondersi metà dal venditore, e metà dal compratore.

Voghera, 17 notte.

Stamane sono affluite sulla piazza le prime partite di bozzoli, poche in verità, ed i prezzi praticati variano da un minimo di L. 3,30 ad un massimo di L. 3,40 con una media di L. 3,30. L'apertura ufficiale del mercato però avrà luogo domenica 18 ed il Comune d'accordo con la Commissione nominata a norma di legge ha provveduto a concordare tutto quanto per lo svolgimento del mercato che richiamerà, data la notorietà della nostra piazza, gran numero di commercianti e produttori. Il prodotto si è presentato ottimo.

Stradella, 17 notte.

Questa mattina sono pervenuti sul mercato bozzoli circa 150 Kg. di merce e i prezzi sono stati variantì da L. 3,30 a 3,40 al Kg., cioè in leggero aumento sulla quotazione di ieri.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Varzi, 17. — Maggengo da L. 18 a 20 al Ql.; agostano da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; id. pressata da 7 a 8.

ANTIFURTI luminarie, globi, lanterne, cappelle, bicchieri carta, cotro. Carsoleria Gay, Corte Appello 14. 19865

LOCOMOBILE 60 a 70 cinque chilometri cedesi lo vaconetti 3/4 tre locomotive Diesel acquistansi noleggerebbesi otto mesi. Offerte dettagliate, Scrivere cassetta 149 D Unione Pubblicità Italiana, Milano.

FRESATRICI universali, torni paralleli, revolver, trapani, limatrici, bilanciori vendonsi, Colle, Dante, 99. 69839

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA partenza cedo negozio parrucchiere uomo, signora, centro aviatissimo; convenienza. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10073

CEDESI bloco avviato negozio stoffe maglierie biancheria, Madama Cristina, 165.

CONVENIENTISSIMA accreditata azienda, facile conduttura, cedo causa altri forti impegni personali. Eventualmente associ persona serissima anche amministrativo. Occorrono serie referenze. Quota minima sociale 150 mila con mora. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70136

RIVENDITA giornali, chiosco proprio. Nicola Fabrizi angolo corso Lecce. 70067

STRAORDINARIA OCCASIONE arredato parrucchiere uomo signora, cedesi migliore offerente; eventuale domenica lunedì. Ciserasco. Via Vittorio Emanuele 6. 3548

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti introdotti privati, affermazione detersivo nuovo, forte percentuale. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19969

INDUSTRIA chimica cerca rappresentanti collocamento disinfettanti, insetticidi, altri prodotti. De Benedictis, Postale 45, Bergamo. 18963

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile compratore lanaria seria di signora, serio, capace dirigere reparto grande magazzino. Indirizzare domande dettagliate, referenze precise: Unione Cooperative, Milano, via Marina.

CERCASI operaio italiano conosca perfettamente lingua tedesca. Scrivere cassetta 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE provetto attrezzatura automobili cercasi da Stabilimento Veneto. Referenze posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 1 Z, Unione Pubblicità Italiana, Padova. 3324

DITTA costruzioni elettromeccaniche cerca tornitore avente lunga pratica salaprove. Precisare curriculum studi pretese. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3547

ONDULAZIONE Taglio Manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 19851

PRIMARIA carteria con negozio vendita confezioni uomo e signora, cerca abile gerente provette negli acquisti. Scrivere con precise dettagliate, referenze precise: Quercioli, Basilica 3, Torino. 70125

TERMOSIFONE. Primaria Ditta assumerebbe tecnico produttore impianti, referenze. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70080

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX-NEGOZIANTE italiano tedesco francese cerca occupazione anche singole ore. Scrivere cassetta 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70075

STENODATTILOGRAFA praticissima offresi mezza giornata; serie referenze. Molinari, via Fairo, 6. 70092

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico provetto trentenne, celibe, distinto, buona famiglia, 2.o 3.o grado 1933, lunga guida; referenze; passaporto Europa, accuperebbesi. Dengottini via Sura 23, Torino. 70058

CAMERIERE ammogliato ventiseienne cerca posto fisso o servizi simili; stabilimento anche fuori Torino. Arnolfi Mario, via C. Colombo 28, Moncalieri (Torino).

IMPIEGATA abile cameriera offresi. Battistini, via Fortino, N 30. 70029

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO ammobiliata elegante camera tutto comodità. Via Alberi 2, custode.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Riforcio, moderna, famigliare, confortabile, stabilimento bagni; prezzi modici. 3342

ALASSIO, Pensione Stella Confort moderni, ambiente famigliare, prezzi modici. Marchesi. 19850

ALBERGHI edili desiderate cinema sceneggiatura? Scrivete Industria Cinema Bonfini, Torino. 19920

ALBERGO Pensione Angelini, Riccione, Tranquilla, sul mare; moderno confort. Prospetti. 3650

ALBISSOLA Capo, Ristorante Stella, rinomato mare, trattamento famigliare. Pensione famiglia 18, Proprietario. 69912

ANDORA Marina Riviera Ponente, prossimo Albergo Savoia Posta, trattamento ottimo, prezzi miti, vicino mare; cabine.

A. Pietraligure Albergo Pensione Alassio situato sulla spiaggia, soggiorno incantevole, trattamento famigliare, prezzi ridottissimi. 19782

BAGNI mare; Pancalilli, signorine, addetti. Programmi Prof. Nelleito, Oppido, 13.

BORDIGHERA, Albergo Pensione Paradiso, ogni conforto, cucina accuratissima, trattamento famigliare. L. 20-22 cabina compresa. 19958

CESANA Torinese (1350), Clima ottimo, splendide passeggiate, cura del sole. Albergo Chalet-Jan, prezzi convenienti. 3096

PIETRALIGURE, Pensione Centrale sul mare, cucina famigliare, trattamento ottimo. Prezzi ridotti. Informazioni: telefonare 73.804, Bosco, Inghilterra 20. 19491

RICCIONE, Hotel Vienna, sul mare, acqua calda fredda, prezzi modici. 3049

TURCHON metri 1500 (Valtournenche). Albergo Belvedere, sito tranquillo, imponente panorama, prezzi miti. 2385

VARAZZE, Albergo Villa Enrichetta, di signorile, grande giardino, 30 lutto comfort, 3202

VARAZZE, Pensione Ginoto, via Montegrappa, trattamento famigliare, vasto giardino, L. 20. 3518

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi, SATIF, Maria Vittoria, 4. 120

NON AVETE APPETITO?

FATE UNA CURA DI

ISCHIROGENO

seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due Sommi Maestri dei quali riportiamo le convincenti attestazioni.

... Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento della funzioni dell'apparecchio digerente ed, in conseguenza, della nutrizione in genere.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R.-Università di Napoli

... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra centinaia e centi e posso affermare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'atonia dello stomaco e le dispepsie. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

ERNIA curata razionalmente. Novità brevettata. Gratis interessantissimo opuscolo medico. Gabinetto Ortopedico E. A. L. Milano, Meravi 13. Recapito Torino, farmacia Gandini. 3364

ANNUNCI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABBAYE presenta utilità intercalari, segretissime, imparziali, avanti fidanzamento. Accertamenti infedeltà coniugale. Pestonati Cicsate, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-370. 70016

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1308

AUGUSTALE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Romini 9 (Rimpetto 107) via Nizza: camere matrimoniali, pranzo vie stilecento, matrimoniali, noce tre corpi millecento, buffet centotrenta, tavole quadrantechiche, sedi centochiche, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armoire diecento, guardaroba novanta, cono centodieci, comodini trentacinque, libreria, scrivanie settantacinque, salotti duecentoseisanta, cucine smaltate duecentoquanta. Camere convenienti, falsistile, rinascimento, Salvoni Ernesto, pianoforte. Primario, mensionissimo stabilimento fiducia, attrezzatissimo lavorazioni su disegno. Esposizione permanente, vantaggiosa. Prezzi imbattibili. Visitatevi, Risparmierete moltissimo.

CAMERA pranzo, bellissima, nuova, stile moderno, avendo privato. Portinaio, Sobrero, 24. 70031

CAMEY, Consolata 13. Abito uomo su misura, stoffa fodera confezione, Lire 100.

CENTO ottomana meccaniche trasmarmabili letto, liquidiamo. Fabbrica sofaletto, Cibrario, 28. 70131

CONIGLICULTORI. Sembrando locali vendesi bisoco, anche separati, gabbie, conigli Angora indigeni. Via Michele Lessona, 33. 70150

LAVORI Argentatura, Cromatura, accetera, Tintoria metalli, verniciatura, Bellezia, Pollenzo 34, telefono 31-076. 19979

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione SATIF, Maria Vittoria, 4.

MACCHINE cucire nuova occasione, prezzi imbattibili, riparazioni tutte marche. Corso Regina 131. Porta Palazzo. 19966

MATERASSI lane nuove, lire 3, 5, 7, liquida Aldo, piazza Vittorio 15. 19717

MOBILI, Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19965

PIANOFORTE mezza coda tedesco vendesi occasione. Pertinaia, San Quintino, 46.

PICCOLE rate: calzature, stivali, cappelli, stoffe, confezioni. Giovannoli, corso Valentino, 3. 19978

RETERIE. Assortimento novità, prezzi imbattibili. Reparto scampoli, Principe Tommaso 2 bis. 18979

URGENTE traslesco svendo mobili antichi barocco. Bruschetti, via Po 25. 19984

VIAGGIATORI treni popolari, valigiette eleganti, cinque lire in più, tutti gli articoli da viaggio, riparazioni. Piazza Giulio, 9.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERESI stagione luglio-settembre villa cinque letti, ampio parco, altitudine metri ottocento, valli Aosta-Biellese. Cassetta postale 93, Novara. 19830

A Rapallo visitate Parco Tigullio. Acquistate un lotto terreno. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni moderna comodità: prezzi lire 20-30 mq., lot

A TORINO *lunedì 19 giugno*

verrà effettuata l'ultima e più importante manifestazione commerciale del 1933 con il fermo intendimento di sgombrare in tempo i magazzini dagli enormi stock in

SETERIE - VELLUTI - LANERIE

e di non fare rimanenze.

Sacrifichiamo i prezzi, ma salviamo la vendita

Questa è la ragione che ci spinge e costringe a lanciare

una gigantesca vendita con enormi deprezzamenti

che riuscirà oltremodo gradita a tutte le Signore di Torino e della Provincia

LUNEDI' 19 GIUGNO

TUTTI ALL' **ISIA**

PER APPROFITTARE DI

OCCASIONI

DA NESSUNO MAI OFFERTE

	IERI	OGGI
Georgette Pihador **Marocaine** tutte le tinte **Tessuto Milanese** rigato **Tela Miramare** lavabile **Panama Riviera** stampato **Tela Biancheria** Rajon	4.90	2.90

	IERI	OGGI
Crepe Impero per abito **Crepe Satin** tutte le tinte **Tricotine** per camicie da uomo **Tela Bemberg** (marca oro) **Crepe Romaine** per abito **Georgette** stampato	8.90	4.90

IERI	OGGI
11.90	7.90

Crepe Plisse
Georgette stampati
Crepe Pachiderma
Vellutin stampato
Crepe Biancheria tutta seta lavabile
Crepe Chine stampato
Georgette Romaine

IERI	OGGI
14.90	9.90

Crepe Suede per abito
Marocaine Flamisol
Crepe Elefante Rumba
Marocaine imprimè
Georgette tutta seta pesante
Veile Chiffon stampati
Drap Principessa stampato per pigiama

Anche per gli articoli fini verrà applicato un fortissimo ribasso

Ecco il sistema:

da noi professato e praticato allorchè la necessitá c'impone sacrifici

ribassare per vendere

vendere per ribassare

Industria della Seta Italo Americana - Torino

Identica manifestazione di vendita avrà contemporaneamente luogo presso il nostro negozio di ALESSANDRIA - Corso Roma, 8

Via Garibaldi, 12